



COMUNE DI NOVI LIGURE

Piano di Arredo Urbano del Centro Storico

NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

0.0 AMBITO DI APPLICAZIONE	4
TITOLO 1:	5
ASPETTO ESTERNO DELLE APERTURE	5
1.1 VETRINE	6
1.1 VETRINE	8
1.1 VETRINE	9
1.2 INGRESSI PEDONALI	18
1.2 INGRESSI PEDONALI	19
1.2 INGRESSI PEDONALI	20
1.2 INGRESSI PEDONALI	21
1.3 INGRESSI ANDRONI CARRAI	30
1.4 INGRESSI BOX AUTO	34
1.4 INGRESSI BOX AUTO	35
1.4 INGRESSI BOX AUTO	36
1.4 INGRESSI BOX AUTO	37
1.5 FINESTRE E PORTE FINESTRA	41
1.5 FINESTRE E PORTE FINESTRA	42
1.5 FINESTRE E PORTE FINESTRA	43
1.5 FINESTRE E PORTE FINESTRA	44
1.6 LOGGIATI	48
1.6 LOGGIATI	49
1.6 LOGGIATI	50
TITOLO 2:	55
ASPETTO ESTERNO DELLE FINITURE	55
2.1 INTONACO ESTERNO	56
2.2 ZOCCOLATURA	57
2.2 ZOCCOLATURA	58
2.3 DAVANZALI	60
2.3 DAVANZALI	61
2.3 DAVANZALI	62
2.3 DAVANZALI	63
2.3 DAVANZALI	64
2.4 TERRAZZI	65
2.4 TERRAZZI	66
2.4 TERRAZZI	67
2.5 BALCONI	68
2.5 BALCONI	69
2.5 BALCONI	70
2.6 ELEMENTI DI QUALIFICAZIONE ARCHITETTONICA	71
2.6 ELEMENTI DI QUALIFICAZIONE ARCHITETTONICA	72
2.6 ELEMENTI DI QUALIFICAZIONE ARCHITETTONICA	73
2.6 ELEMENTI DI QUALIFICAZIONE ARCHITETTONICA	74
2.7 ARREDI D'INTERESSE STORICO ARTISTICO	75
TITOLO 3:	76
ALLESTIMENTO ESTERNO O FORTEMENTE PERCETTIBILE ALL'ESTERNO	76
3.1 INSEGNE	77
3.2 FARI	93
3.2 FARI	94
3.3 SISTEMI ESPOSITIVI ESTERNI	95
3.3 SISTEMI ESPOSITIVI ESTERNI	96
3.4 BACHECHE	97
3.4 BACHECHE	98
3.5 TENDE DA SOLE E FRANGISOLE	100
3.5 TENDE DA SOLE E FRANGISOLE	101
3.5 TENDE DA SOLE E FRANGISOLE	102
3.6 TARGHE	104
3.6 TARGHE	105
3.7 ADDOBBI E PIANTUMAZIONI	106
3.7 ADDOBBI E PIANTUMAZIONI	107
3.8 STRISCIONI	108
3.9 MANIFESTAZIONI O MOSTRE ALL'APERTO	109

3.10 ILLUMINAZIONI SPECIALI DI SPAZI PUBBLICI	110
3.11 IMPALCATURE	111
TITOLO 4:	112
NORME FINALI	112
4.1 COMUNICAZIONE AL SINDACO PER LAVORI DI MANUTENZIONE ORDINARIA IN C.S.	113
4.2 DOCUMENTAZIONE RELATIVA AGLI ELABORATI TECNICI E DESCRITTIVI PER DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE E CONCESSIONE IN C.S.	114
4.3 NORME IN CONTRASTO	118
APPENDICE 1	119
APPENDICE 2	120
TITOLO 5:	121
INTERVENTI SUL SUOLO	121
5.1 PAVIMENTAZIONI DI SPAZI PUBBLICI	122
5.3 PLATEATICO ED OCCUPAZIONI DI SUOLO PUBBLICO	205
5.4 AREE VERDI PRIVATE	210
TITOLO 6:	228
ELEMENTI DI SERVIZIO URBANO	228
6.1 RACCOGLITORI PER PICCOLI RIFIUTI	229
6.2 RACCOGLITORI PER RIFIUTI DOMESTICI	230
6.2 RACCOGLITORI PER RIFIUTI DOMESTICI	231
6.4 FONTANE	234
6.4 FONTANE	235
6.5 PANCHINE	236
6.6 CASSETTA PER LETTERE	237
6.6 CASSETTA PER LETTERE	238
6.6 CASSETTA PER LETTERE	239
6.7 CASSETTE PER CONTATORI GAS E ENEL	240
6.7 CASSETTE PER CONTATORI GAS E ENEL	241
6.8 NUMERI CIVICI	242
6.8 NUMERI CIVICI	243
6.8 NUMERI CIVICI	244
6.9 TARGHE VIARIE	245
6.9 TARGHE VIARIE	246
6.9 TARGHE VIARIE	247
6.10 SEGNALETICA RIGUARDANTE LE EMERGENZE ARCHITETTONICHE	248
6.10 SEGNALETICA RIGUARDANTE LE EMERGENZE ARCHITETTONICHE	249
6.10 SEGNALETICA RIGUARDANTE LE EMERGENZE ARCHITETTONICHE	250
6.11 ESPOSITORI PER INFORMAZIONI DI ATTIVITA' DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE	256
TITOLO 7:	257
TITOLO 7:	258
INTERVENTI SULLE COPERTURE	258
7.1 MANTI DI COPERTURA	259
7.1 MANTI DI COPERTURA	260
7.1 MANTI DI COPERTURA	266
7.3 ABBAINI	273
7.4 CORNICIONI E LINEE DI GRONDA	276
7.6 BANDERUOLE	292
7.7 CANNE FUMARIE	296
7.11 PLUVIALI, CANALI DI GRONDA E SCOSSALINE	307

0.0 AMBITO DI APPLICAZIONE

L'ambito di applicazione della presente normativa è il centro storico di Novi Ligure. Per centro storico deve intendersi l'area urbana rappresentata sulla tavola n°5 del Piano Regolatore Generale Comunale.

TITOLO 1:

ASPETTO ESTERNO DELLE APERTURE.

- 1.1 vetrine
- 1.2 ingressi pedonali
- 1.3 ingressi androni carrai
- 1.4 ingressi box auto
- 1.5 finestre e porte - finestra
- 1.6 loggiati

1.1 VETRINE

1.1.1 Definizioni

Le vetrine sono spazi espositivi legati ad una attività; gli elementi componenti (parti strutturali ed elementi decorativi) sono vincolati al rispetto della facciata degli edifici e non devono interferire con essa né impedirne la lettura.

1.1 VETRINE

1.1.2 Criteri compositivi

Il disegno delle vetrine dovrà essere adeguato alle aperture e rispettarne le linee, ingombri, allineamenti e forme. Nel caso di aperture ad arco i traversi orizzontali nella vetrina dovranno rispettare la linea di imposta dell'arco. Qualora il rispetto di tale linea non consentisse un'altezza della porta o della vetrina stessa di ml 2,00 dovranno prevedersi soluzioni che non evidenzino alcuna linea. Stessi criteri sono da adottarsi in tutte le soluzioni analoghe in presenza di architravi in piano o comunque caratterizzati da precise linee ideali e/o strutturali.

La struttura della vetrina dovrà evidenziare la propria autonomia dal taglio dell'apertura in modo da non modificare il disegno architettonico della facciata; i piedritti e l'architrave superiore devono, essere lasciati totalmente in vista escludendo qualsiasi contaminazione. Non sono consentite soluzioni che prevedono vetrine o parti strutturali di esse aggettanti verso l'esterno del filo del fabbricato ed il piano di posizionamento delle vetrine dovrà essere arretrato rispetto al piano di prospetto della facciata di almeno cm 5.

La presenza di aperture di vetrine che abbiano subito alterazioni o modifiche rispetto alla situazione originaria di facciata e comunque ogni qualvolta in cui elementi aggiuntivi o mancanti deturpino l'aspetto della facciata sia nel caso di rifacimento della vetrina che della porta vetrina è fatto obbligo del ripristino. Ciò dicasi anche per materiali attualmente impiegati e non ammessi dalle presenti norme che dovranno essere sostituiti con quelli consentiti.

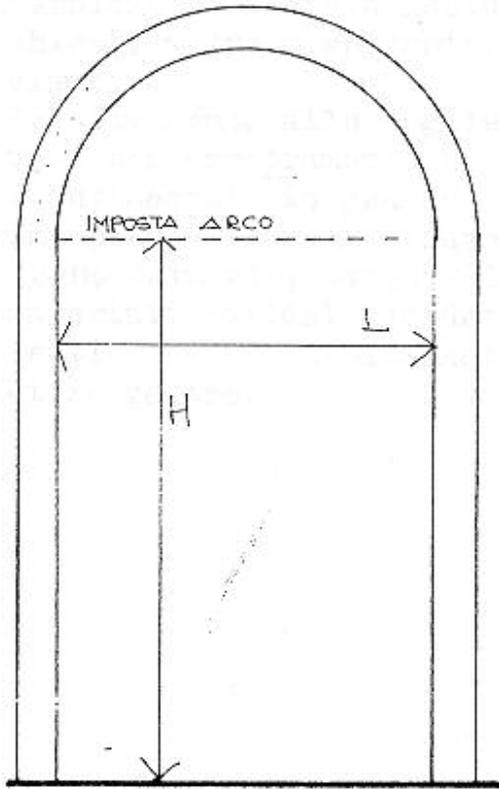
In presenza di facciate unitarie o parti di esse che non abbiano subito alterazioni nel disegno originario non è consentito modificare le aperture per la realizzazione di vetrine o di porte vetrine, eventuali proposte dovranno riguardare tutta la facciata dell'edificio nell'ambito di un intervento più generale di ridisegno della stessa facciata.

L'intervento generale progettato potrà essere realizzato anche a lotti quando ciò è possibile, in questo caso il progetto generale dovrà essere accompagnato da un programma nel quale verranno indicati i tempi e i modi dell'attuazione dell'intervento; i tempi, che verranno concordati con l'Amministrazione Comunale hanno carattere prescrittivo.

Non è consentito aprire nuove vetrine o allargare le aperture esistenti su parti di intonaco affrescato.

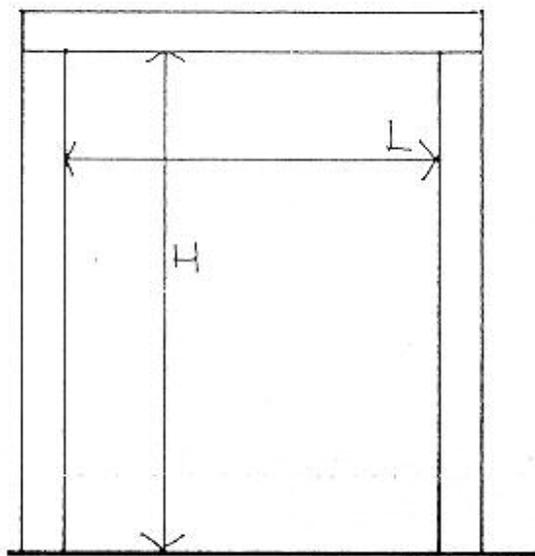
Nel caso di nuovi vani vetrina o nel caso di ampliamento, qualora ciò sia ammissibile dalle presenti norme, la larghezza del vano vetrina non dovrà essere superiore al 90% dell'altezza del vano stesso. Non sono consentite altezze superiori a m. 3,00. Per le aperture ad arco l'altezza va misurata sulla linea di imposta dell'arco.

Nel caso di apertura di nuovi vani vetrina sono consentiti profili ad architrave, ad arco a tutto sesto, ad arco a tre centri, ad arco ribassato.



$$L_{MAX} = 80\% H$$

$$H_{MAX} = ml. 3.00$$



1.1 VETRINE

1.1.3 Materiali

Nella realizzazione delle vetrine o parti di esse non potranno essere utilizzati materiali riflettenti, laminati metallici non verniciati, acciaio lucido e satinato, legno chiaro, vetro a specchio, alluminio non verniciato.

Relativamente alle soglie e pavimentazioni di vani per arretramenti di porte di ingresso e antinegozio in generale non dovranno porsi in opera materiali a superficie lucida, legno naturale, piastrelle di ceramica, materiali lapidei lucidati, superfici riflettenti, laminati metallici e plastici in genere.

- *Esempi di materiali consentiti:*

- montanti:
- alluminio verniciato
 - metallo verniciato
 - legno mordenzato
 - legno verniciato in tonalità scure
 - legno naturale soltanto se noce, castagno o tec.
 - ecc.
- soglie:
- materiali lapidei non lucidati
 - battuto di cemento
 - ecc.
- pavimenti vani
antinegozio:
- materiali lapidei non lucidati in appezzatura regolare
 - cotto
 - rivestimento in fibra naturale (cocco)
 - ecc.

1.1 VETRINE

1.1.4 Incorniciature delle aperture

In genere in passato si è provveduto ad incorniciare i vani strutturali delle vetrine e delle porte vetrine con elementi in pietra. Le incorniciature più antiche sono realizzate in massello di pietra e presentano uno sviluppo in facciata che raggiunge i 20 cm di larghezza (soltanto pochi casi superano questa dimensione) e in profondità raggiunge in genere i 10 cm (soltanto pochi casi superano questa dimensione). Tali elementi vanno conservati e per la loro conservazione si prescrivono anche le tecniche più aggiornate contro lo sfaldamento della pietra; soltanto in alcuni casi limite, dovuti a pericolosità statiche, tali masselli possono essere sostituiti in parte; i nuovi elementi vanno però realizzati con lo stesso materiale, con gli stessi criteri e le forme di quelli esistenti.

In un passato più recente l'incorniciatura dei vani vetrina si è invece realizzata con lastre lapidee di larghezza maggiore rispetto a quelle più antiche e di spessore più ridotto, tali elementi sono spesso realizzati con marmi nazionali ed esteri che poco hanno in comune con la tradizione costruttiva locale. Tali elementi avevano in molti casi la funzione di nascondere i sistemi di chiusura della vetrina, nel frattempo infatti era caduto in disuso il tipo di oscuramento ad ante di legno ed aveva preso forza quello a maglia estensibile. Per gli elementi in marmo che incorniciano le aperture ed appartengono a questa categoria nel caso di rifacimento della vetrina è obbligatoria la rimozione e la sostituzione con materiali dalle forme di seguito indicate.

Per le nuove realizzazioni di incorniciatura delle vetrine sono previsti i seguenti materiali: arenaria, serizzo ed altri materiali lapidei documentati nella tradizione costruttiva locale antica, non sono ammesse superfici levigate o lucidate; la scelta del materiale da utilizzare è condizionata dalla preesistenza nell'edificio di materiali adeguati il cui uso è consentito dalle presenti norme. Come criterio generale i nuovi manufatti devono adeguarsi a quelli usati nelle adiacenze o presenti nello stesso prospetto sia per la forma che per dimensione. In particolare per la forma non è consentito introdurre elementi e sistemi decorativi in contrasto e in dissonanza con quelli esistenti nel centro storico, nelle aperture ad architrave è consentito distinguere nel piedritto il basamento dall'elevato, ma non è ammesso creare altre forme di sovrapposizione o di incastro; nelle aperture ad arco a tutto sesto non sono consentite cornici a conci, e invece ammesso sottolineare la chiave dell'arco e l'appoggio dell'arco con elementi speciali.

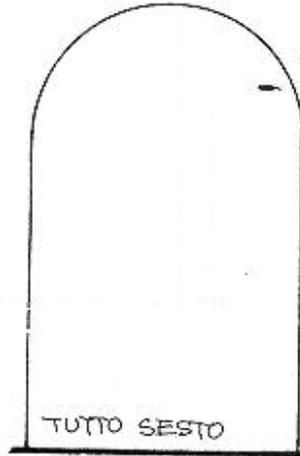
Nel caso di apertura ad arco a tre centri oppure nel caso di arco ribassato i profili vanno semplicemente intonacati.

Per quanto riguarda la larghezza delle cornici di nuova esecuzione, in prospetto essa non può superare la larghezza di cm 25 ed essere inferiore di 20 cm.

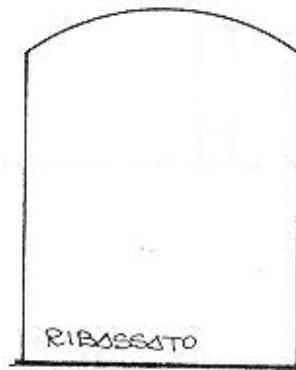
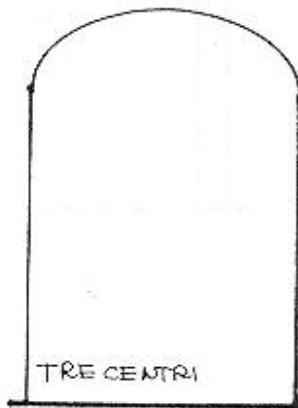
Quando nelle adiacenze dell'intervento fossero documentati esempi di antica esecuzione con dimensioni differenti a quanto stabilito è consentito derogare questa dimensione per adattare quella documentata.

E' anche consentito riquadrare il vano delle vetrine con superficie semplicemente intonacata che dovrà essere trattata in armonia con l'apparato decorativo di facciata.

FORME CONSENTITE.



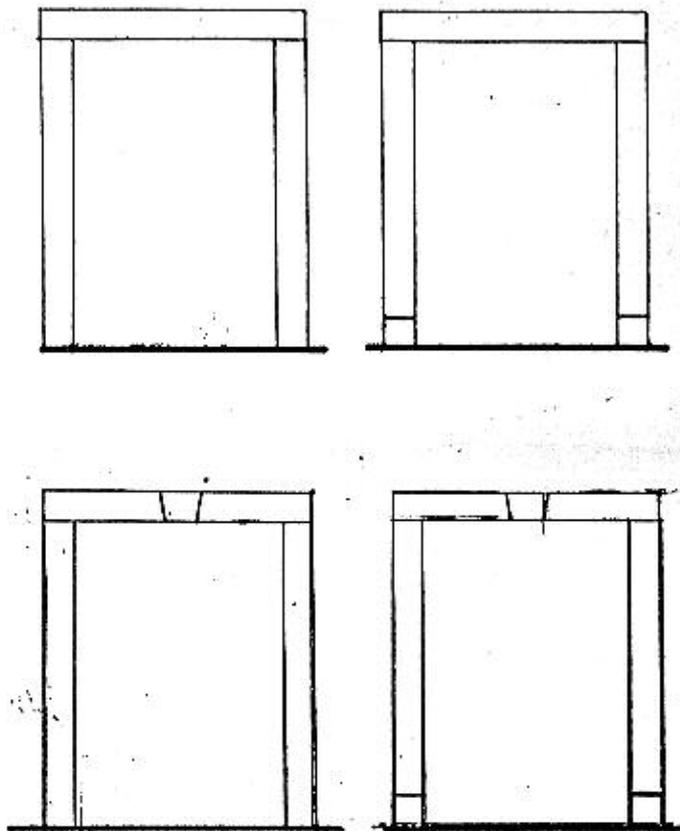
CON O SENZA CORNICE



SENZA CORNICE

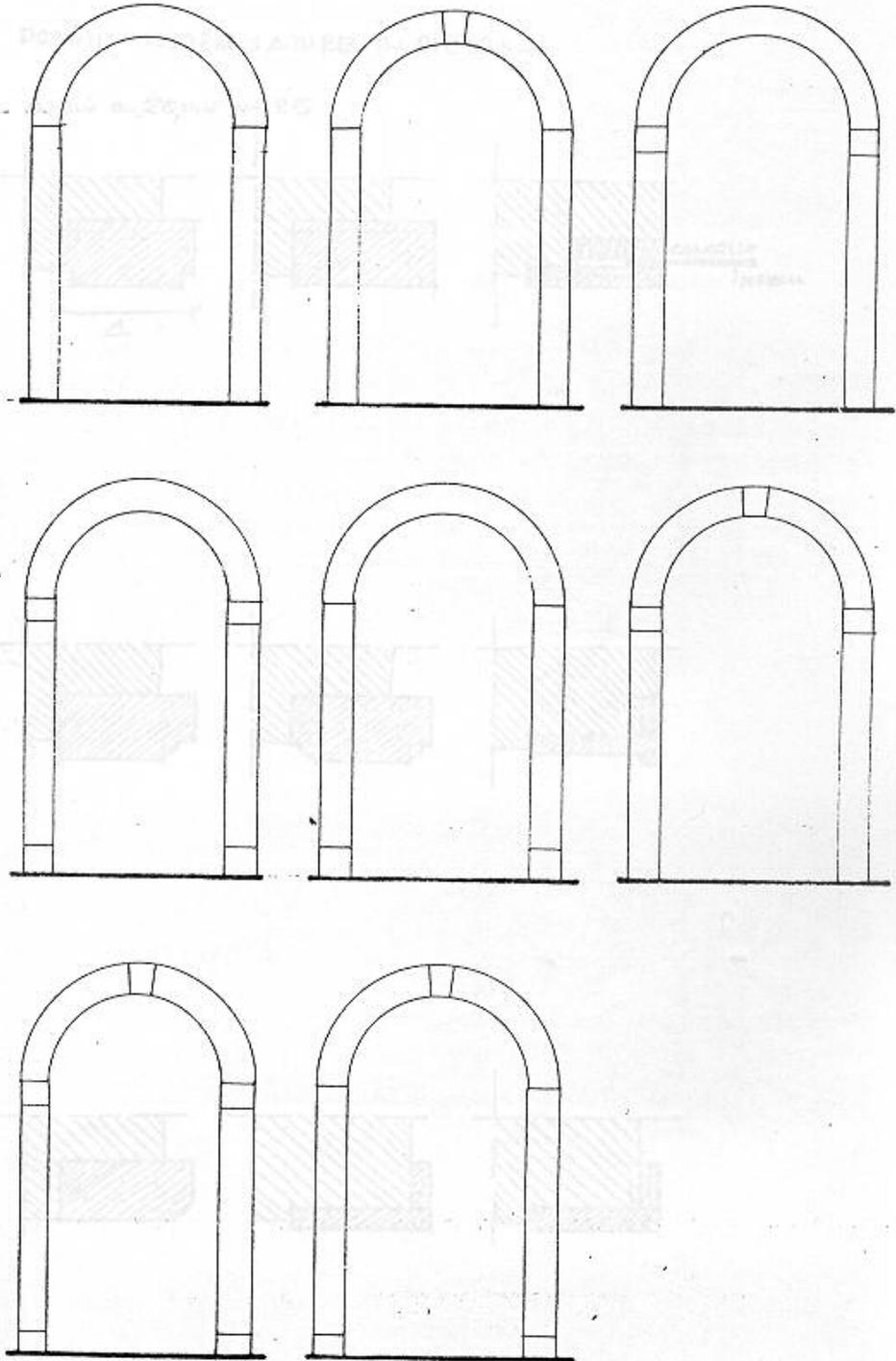
Bucature ad architrave.

ESEMPI CONSENTITI DI AGGREGAZIONE DELLE PARTI
STRUTTURALI DELL'INCORNICIATURA.



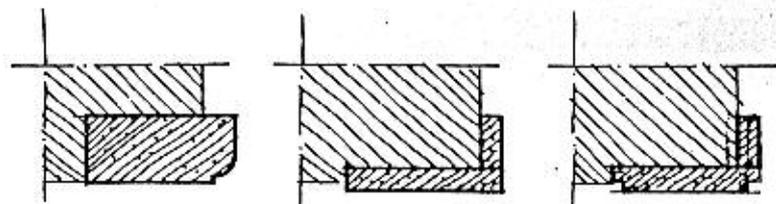
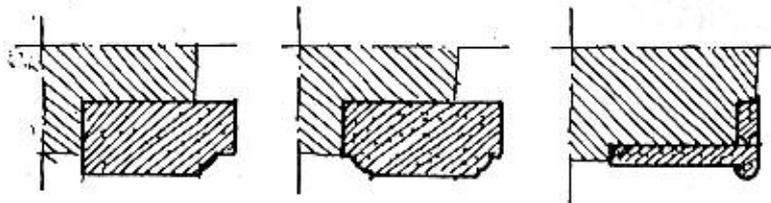
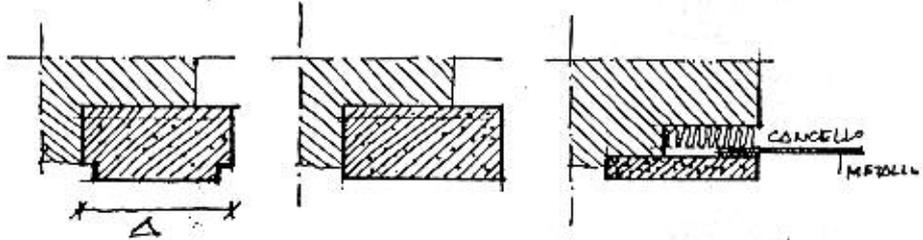
Bucature a tutto sesto

ESEMPI CONSENTITI DI SCARPE E LINEE DELLE PARTI
STRUTTURALI DELL'INCORNICIATURA.



PROFILI A CORNICIATURE IN PIETRA -

$\Delta = 10$ o 20 o 25



51

1.1 VETRINE

1.1.5 Sistemi di chiusura

Per quanto riguarda i sistemi di chiusura il fronte dell'edificio dovrà essere trattato unitariamente e i cancelletti, serrande ed elementi di chiusura esterni dovranno preferibilmente essere a scomparsa, nei casi in cui difficoltà tecniche non lo consentissero le parti che rimangono in vista dovranno essere finte in grigio scuro opaco o nero opaco.

Sono altresì ammissibili cancelli in profilato in ferro composti di elementi a sezione quadrata o circolare realizzati artigianalmente a maglia dal disegno geometrico senza l'aggiunta di altri elementi decorativi.

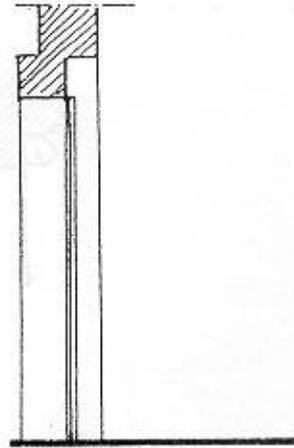
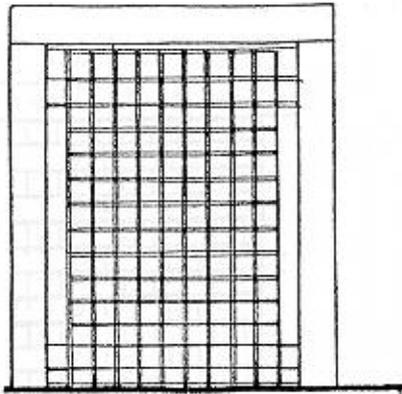
Comunque i cancelli e le serrande dovranno sempre essere a giorno.

E' anche ammesso l'uso di ante di legno alla mercantile purché le superfici siano verniciate in colore marrone scuro o verde vagone.

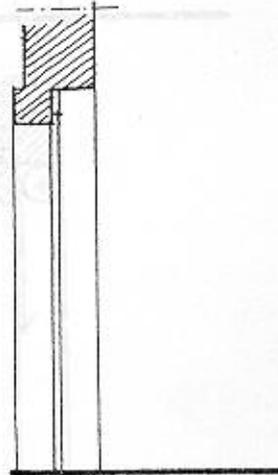
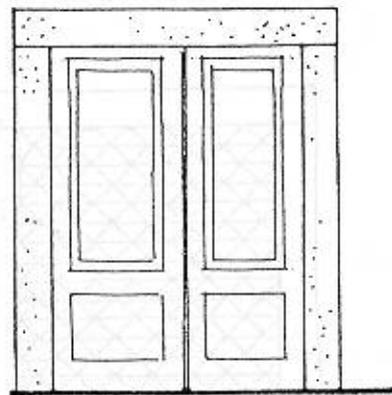
E' anche ammesso l'uso di soli vetri antisfondamento senza altro sistema di chiusura.

CANCELLI

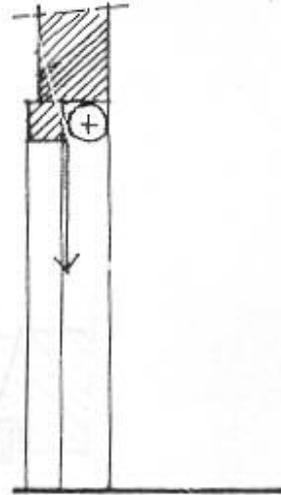
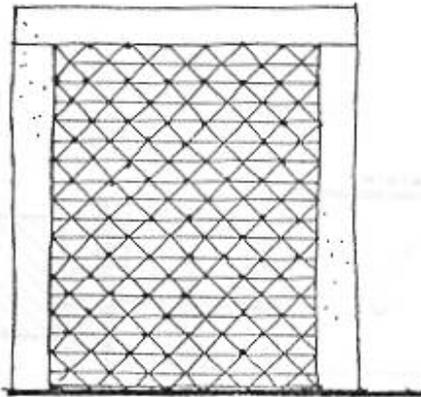
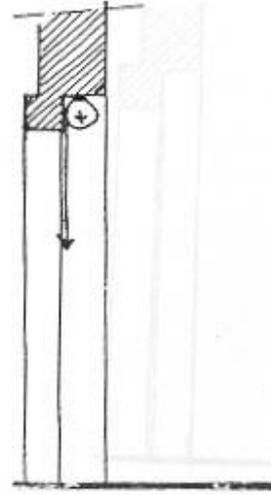
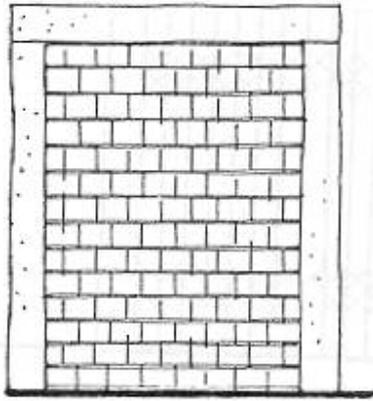
SEMPRE A QUADRO



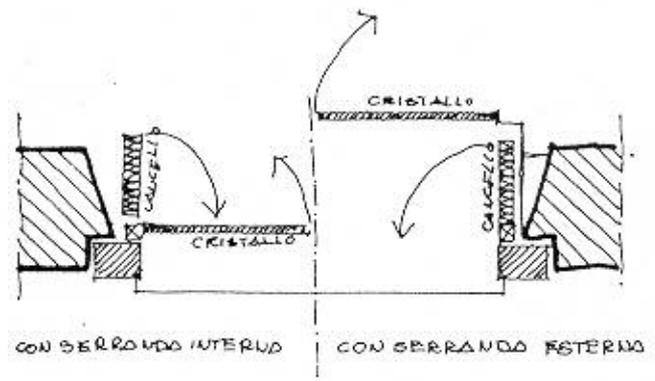
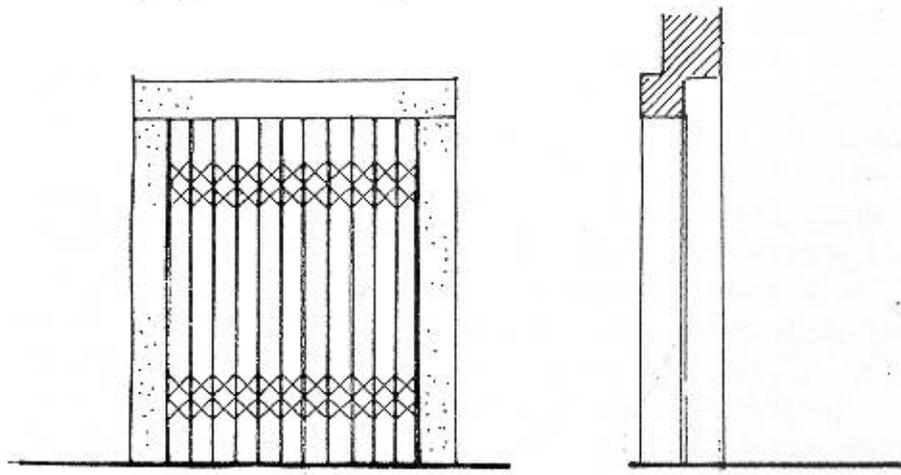
ANTZ MERCHANTI



SERENO A RULLO



SERRANDE ESTENSIBILI



1.2 INGRESSI PEDONALI

1.2.1 Definizioni

Per ingressi pedonali si intendono quelle aperture che non consentono il transito di automezzi; la presente normativa disciplina quelli ubicati nei prospetti e quelli che si aprono sugli androni carrai.

1.2 INGRESSI PEDONALI

1.2.2 Criteri compositivi

E' vietata la cancellazione degli ingressi pedonali esistenti che documentino un'epoca storica o l'impiego di particolari tecnologie costruttive o perché è prescritta la conservazione dalle norme di attuazione del P.R.G.C. vigente.

Nel caso in cui l'ingresso pedonale documenti un'epoca storica oppure particolari tecnologie costruttive e necessiti di opere di manutenzione straordinaria per cause di avanzato degrado gli elementi da sostituire devono rispettare l'aspetto generale del manufatto. In particolare è vietato rimuovere i portali in pietra che in parecchi casi incorniciano queste aperture e gli elementi in ferro che frequentemente proteggono le prese di luce poste al di sopra del portone. Per quanto riguarda le ante dei portoni esse vanno possibilmente conservate eseguendo anche opere di restauro; nel caso in cui il degrado non lo consentisse è possibile giungere alla sostituzione delle ante a condizione che i nuovi manufatti siano rispettosi dei materiali, delle tecnologie dei sistemi realizzativi documentati nel centro storico ed ammessi dalle presenti norme.

Se nel manufatto degradato che si intende sostituire sono presenti elementi decorativi ancora utilizzabili come ad esempio i batacchi o particolari sistemi di chiusura ancora in grado di assolvere il loro compito anche se non a titolo principale è fatto obbligo di riportare sui nuovi manufatti questi elementi. E' fatto obbligo di mantenere le chiusure a cancello esistenti con affaccio interno sugli androni qualora i manufatti documentino una precisa epoca storica.

Qualora si rendesse necessario aprire nuovi passi pedonali per aggiornare la distribuzione delle volumetrie assoggettate a ristrutturazioni edilizia totale essi dovranno risultare realizzati con aspetto semplificato rispetto a quelli più antichi presenti in tali volumetrie in maniera da risultare leggibile la diversa epoca di esecuzione.

Nel caso di aperture di ingressi pedonali in edifici di nuova costruzione essi dovranno essere adeguati al contesto ambientale.

Nel caso si rendessero necessarie opere manutentive ad ingressi pedonali in contrasto con le presenti norme inseriti in edifici adeguati all'ambiente essi dovranno essere uniformati per materiali e tecniche costruttive al contesto ambientale di centro storico e alla presente normativa.

1.2 INGRESSI PEDONALI

1.2.3 Materiali

Per quanto riguarda il sistema di chiusura degli ingressi pedonali ubicati all'interno degli androni carrai e non comunicanti con lo spazio pubblico è consentito oltre all'uso del legno che segue la normativa generale appresso indicata, realizzare i manufatti con elementi in ferro volendo riprendere la tradizione dell'uso del cancello; tali cancelli dovranno essere trattati con vernice opaca color grigio scuro o nero; è possibile porre in aderenza ai cancelli uno schermo realizzato in vetro o altro materiale trasparente e senza colore per ragioni legate al risparmio energetico; in alcuni casi, per ragioni compositive, è possibile diaframmare le aperture pedonali ubicate sotto gli androni carrai con semplici infissi in vetro.

Negli altri casi è fatto obbligo realizzare le ante in legno verniciato opaco nei toni adeguati alla facciata oppure mordenzate in color marrone scuro; non è consentito l'uso di perline o di altri materiali.

E' ammesso, inoltre, volendo riprendere una tradizione locale, proteggere parte degli infissi in legno, come ad esempio specchiature e bordure, con lamina metallica verniciata oppure con lamina di rame naturale; l'applicazione di queste lamine dovrà avvenire con chiodatura lasciata a vista e disposta a formare disegni rigorosamente geometrici e semplici.

Per quanto riguarda la realizzazione delle protezioni delle prese d'aria eventualmente ricavate tra la porta e l'intradosso della bucatara esse dovranno essere eseguite in ferro smaltato opaco color grigio scuro o nero. Per quanto riguarda la realizzazione dei portali i materiali da impiegarsi sono quelli documentati nella tradizione costruttiva locale, appartenenti ad esempi storicamente collocabili, comunque è consentito l'uso dell'arenaria, del serizzo ed altre pietre locali; non è consentito l'uso del marmo in genere. Le superfici non devono essere lucidate o presentare parti lucidate.

Schema dei materiali consentiti:

ante di ingressi pedonali con affaccio su androne e non comunicanti con lo spazio pubblico

- vetro
- legno
- ferro

ante di ingressi pedonali con affaccio su spazio pubblico

- legno

eventuali sopraluce

- grata in ferro

eventuali portali

- arenaria
- ardesia
- altre rocce documentate nella tradizione costruttiva locale.

1.2 INGRESSI PEDONALI

1.2.4 Forme e dimensioni

Le forme dei nuovi manufatti, fermo restando i particolari rapporti tra le nuove realizzazioni e quelle esistenti adeguate all'ambiente, dovranno attingere dagli esempi documentati, in particolare è ammesso realizzare ingressi pedonali con terminazione ad arco a tutto sesto o a tre centri oppure ad architrave; altre forme non sono consentite; è possibile ricavare una presa di luce tra l'intradosso della chiusura del vano di ingresso e l'infisso, tale presa di luce potrà essere protetta da una grata in ferro la cui forma dovrà essere ripresa dalla tipologia documentata localmente.

Il sistema di chiusura può essere ad un'anta o a due ante di uguale dimensione, la loro forma potrà essere a doghe orizzontali oppure oblique a formare "spina di pesce" con o senza chiodature in vista oppure a specchiature o ancora con altre forme adeguate al centro storico.

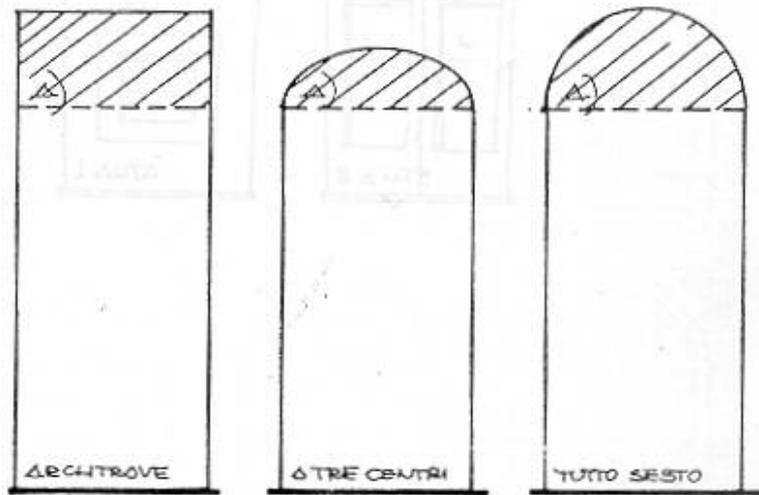
Nei casi consentiti se il sistema di chiusura viene realizzato con cancelli esso dovrà avere forme derivate dagli esempi esistenti pur suggerendo semplificazioni stilistiche per evitare falsi storici.

Nel caso di affaccio su spazio pubblico le ante dovranno sempre aprirsi verso l'interno dei vani di accesso ed il portone dovrà essere arretrato rispetto al piano di prospetto di almeno cm 10. Non è ammesso nessun tipo di oggetto sullo spazio pubblico.

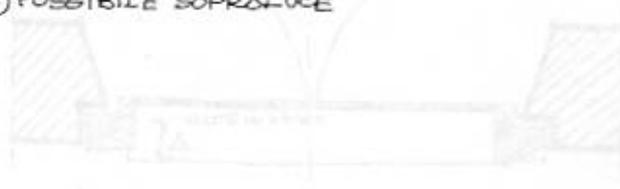
La dimensione del vano di ingresso pedonale, nel caso di una nuova esecuzione non dovrà superare in larghezza cm 200 e, in questi casi, è possibile porre incorniciatura di pietra al vano della bucatina a condizione che il portale sia realizzato in massello di pietra dalle dimensioni: larghezza non inferiore a cm 20 e non superiore a cm 25, profondità cm 1 e che, se realizzato ad arco, strutturalmente sia realizzato al massimo in nove parti monolitiche (numero 2 basamenti, numero 2 piedritti, numero 2 imposta dell'arco, numero 2 ghiera, numero 1 chiave dell'arco) e se realizzato ad architrave sia composto al massimo di 5 parti strutturali monolitiche (numero 2 basamenti, numero 2 piedritti, numero 1 architrave) un numero inferiore di elementi strutturali monolitici è sempre consentito.

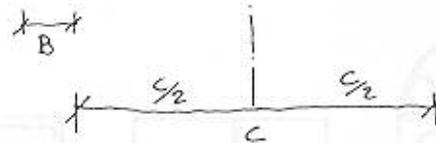
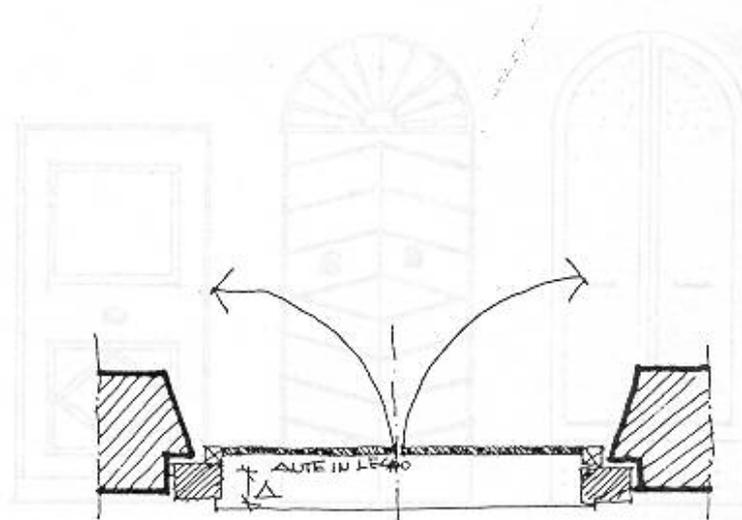
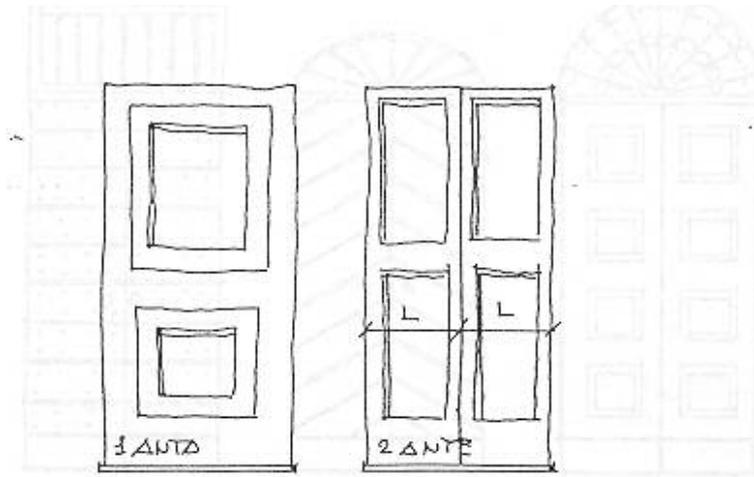
E' altresì ammesso a realizzare il contorno del vano di ingresso pedonale con semplici intonacature da trattarsi in sintonia con il carattere della facciata.

PROFILI CONSENTITI



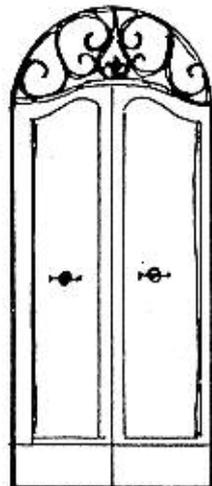
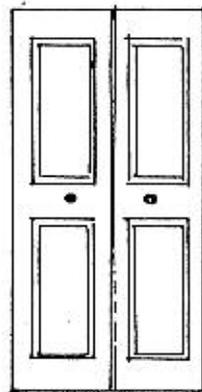
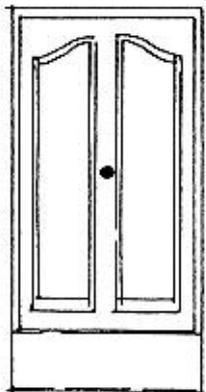
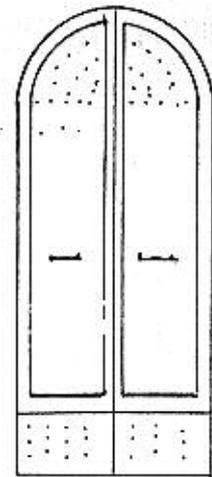
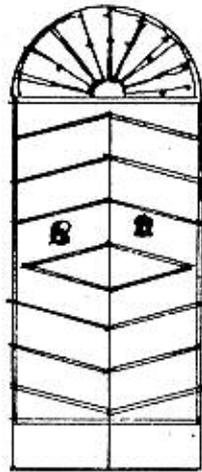
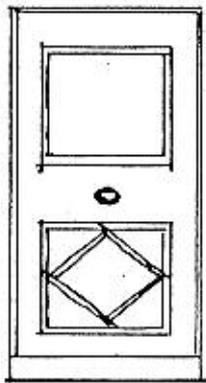
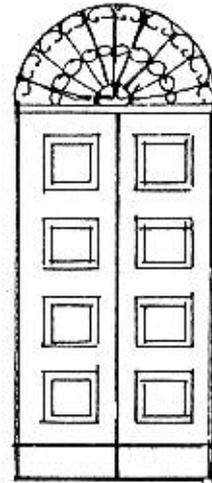
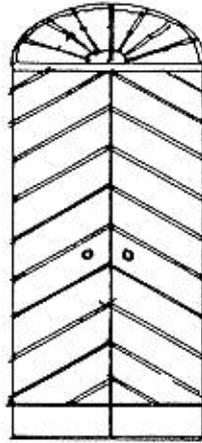
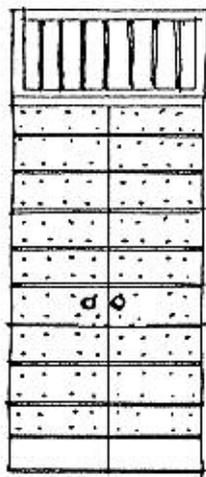
A) POSSIBILE SOPRALUCE





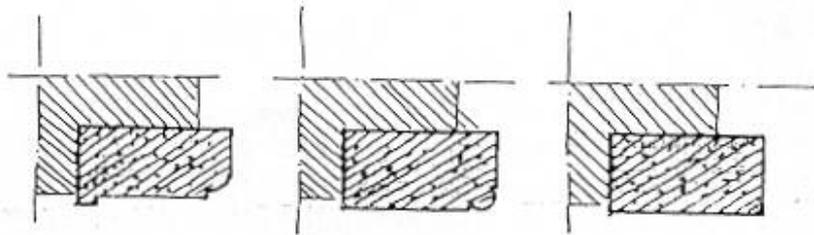
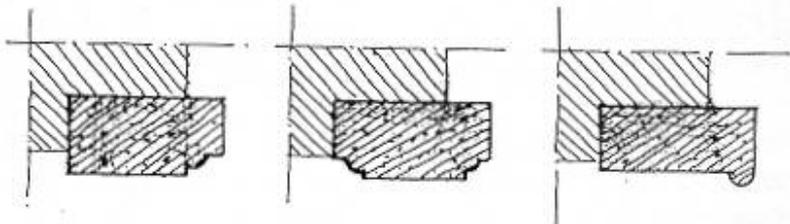
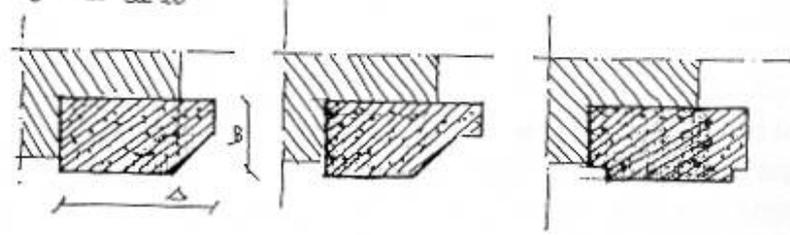
$\Delta = \text{min cm. } 10$
 $B = \text{max cm. } 25$
 $\text{min cm. } 20$
 $C = \text{max cm. } 200$
 $C/2 = C/2$

ESEMPI CONSENTITI DI PORTE PER INGRESSI PEDONALI



PROFILI INCORNICIATURE IN PIETRA

$\Delta = \text{min } 20 \text{ max } 25$
 $B = \text{min } 20$



1.3 INGRESSI ANDRONI CARRAI

1.3.1 Definizioni

Per ingressi di androni carrai si intendono quelle aperture che consentono il traffico anche di automezzi e che introducono all'ambiente di mediazione tra lo spazio pubblico e quello privato.

1.3 INGRESSI ANDRONI CARRAI

1.3.2 Criteri compositivi

Nel tipo edilizio matrice del centro storico di Novi l'androne carraio rappresenta il collegamento principale tra lo spazio privato e lo spazio pubblico e quindi costituisce un elemento principale di identificazione del tipo edilizio, nel contesto ambientale si pone come elemento caratterizzante per cui è vietata la cancellazione degli ingressi carrai esistenti; tali ingressi, qualora non presentassero particolari caratteristiche di ordine storico e artistico e qualora il P.R.G.C. lo consenta, possono subire delle modifiche dovute ad interventi di manutenzione straordinaria che si rendono indispensabili per la sostituzione di alcuni elementi strutturali e per comprovate esigenze legate alla loro usabilità. La sostituzione degli elementi strutturali deve essere condotta con il massimo rispetto dell'esistente e deve essere limitata agli elementi degradati; le sostituzioni vanno eseguite con gli stessi materiali documentati, se compatibili con le presenti norme, altrimenti è fatto obbligo di adeguare l'intero manufatto al presente regolamento.

Nelle modifiche da apportare agli ingressi degli androni carrai è compreso l'allargamento dell'apertura quando i tipi di intervento previsti dal P.R.G.C. lo consentono; tale allargamento potrà essere ammissibile soltanto sulla scorta di comprovate esigenze tecniche legate al mantenimento dell'uso originario dell'androne carraio, a seguito di tale intervento è preferibile adeguare il portone esistente, ma se ciò non fosse possibile quello nuovo dovrà riprendere, se compatibili con le presenti norme, gli stessi materiali e le stesse tecniche costruttive di quello esistente.

Gli elementi decorativi presenti sui vecchi portoni (battacchi, ecc.) nel caso di sostituzione dello stesso vanno riportati, se ancora utilizzabili sui nuovi manufatti.

Nei casi consentiti dai tipi di intervento previsti dal P.R.G.C. è assentito anche aprire nuovi ingressi carrai ma ciò è ammissibile soltanto quando effettivamente essi svolgono la funzione tipologica originaria; in questo caso e nei casi consentiti di modifica dell'esistente i nuovi manufatti dovranno adeguarsi al contesto ambientale e rispettare le tipologie costruttive originali.

Negli affacci su spazi pubblici o di uso pubblico le ante dovranno sempre aprirsi verso l'interno dell'androne ed il portone dovrà essere arretrato rispetto al piano di prospetto di almeno 10 cm.

Non è ammesso nessun tipo di oggetto sullo spazio pubblico.

1.3 INGRESSI ANDRONI CARRAI

1.3.3 Materiali

Per quanto riguarda la realizzazione dei portoni degli accessi agli androni carrai il materiale previsto è il legno utilizzato secondo le tipologie costruttive locali per cui non è ammesso l'uso di perline ed è invece consentito progettare alcune parti del portone in legno con lamina metallica verniciata nei colori adeguati alla facciata oppure in rame naturale. Tali sovrapposizioni devono essere ancorate con chiodatura lasciata in vista e disposta a formare elementari disegni geometrici.

Non è consentito altro materiale.

1.3 INGRESSI ANDRONI CARRAI

1.3.4 Forme e dimensioni

Le forme del vano di ingresso agli androni carrai di nuova esecuzione dovranno presentare una terminazione ad arco a tutto sesto oppure a tre centri. Non sono previste altre tipologie né aperture con terminazione lineare ad architrave.

Per proporzionare lo sviluppo formale del vano di ingresso è consentito realizzare "in falso" la parte alta dell'apertura e quindi in altezza superare con la chiave dell'arco l'estradosso del solaio di copertura del piano terreno; la fascia compresa tra la chiave dell'arco e la battuta superiore delle ante dovrà essere quindi trattata in prospettiva con un elemento fisso in maniera tale da potersi integrare con le ante sottostanti e simulare un unico infisso quando le ante del vano di ingresso sono chiuse.

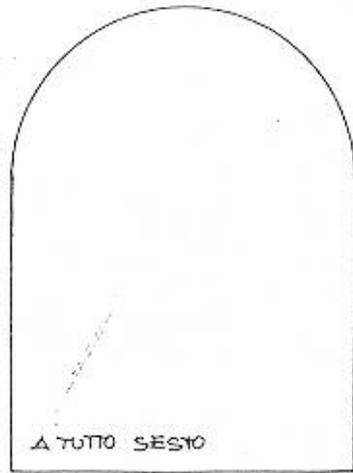
Questo sistema è stato diffusamente utilizzato in passato nel centro storico di Novi ed attualmente lo si vuole riprodurre in quanto consente di risolvere formalmente e proporzionatamente le aperture carraie.

Il contorno del vano di ingresso dovrà essere semplicemente intonacato, non è previsto l'inserimento di portali in pietra e tale contorno potrà essere strombato verso l'esterno.

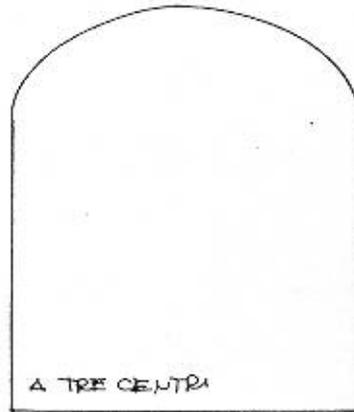
Per quanto riguarda invece gli ingressi di androni esistenti dotati di portali in pietra è fatto obbligo della conservazione di tali elementi.

La larghezza massima dei nuovi ingressi agli androni carrai è fissata in ml. 4,50. La forma dei portoni dovrà essere a due ante incernierate sui lati verticali, non sono ammesse soluzioni a pacchetto o altri sistemi. E' possibile ritagliare nelle ante del portone carraio un vano pedonale come in alcuni casi documentano gli esempi conservativi.

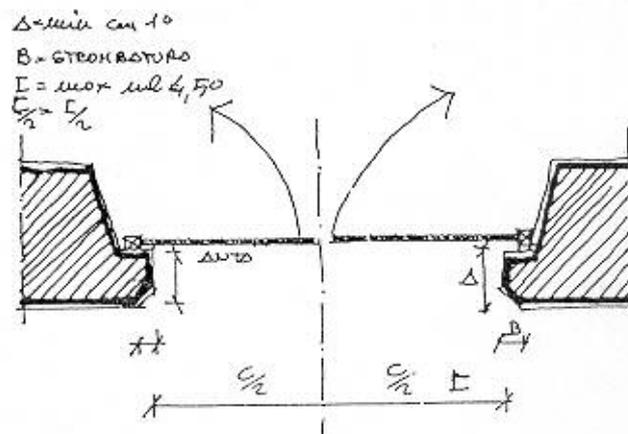
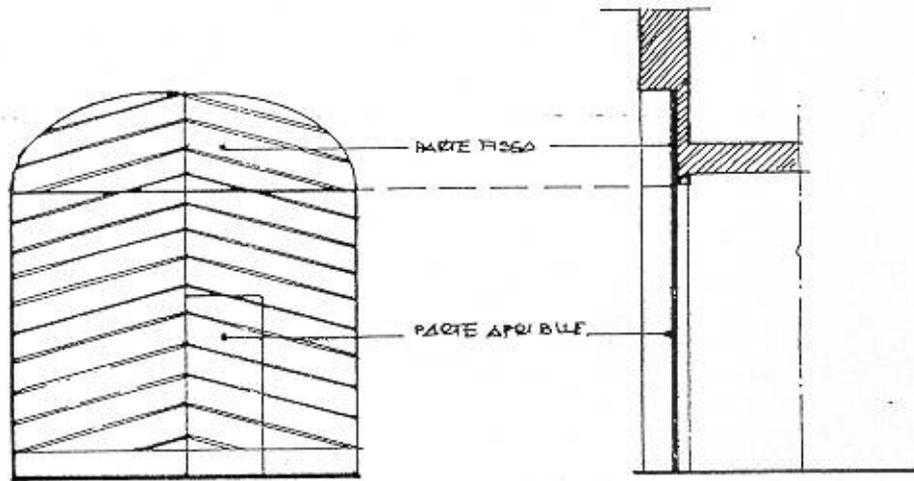
PROFILI CONSENTITI:



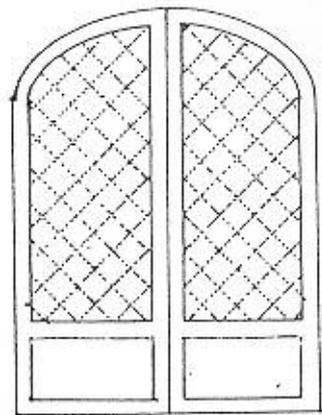
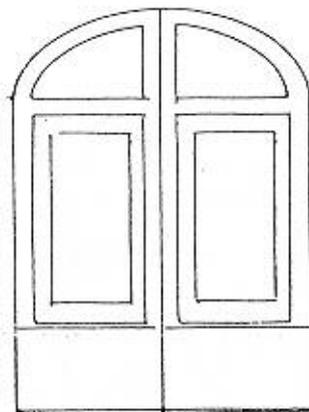
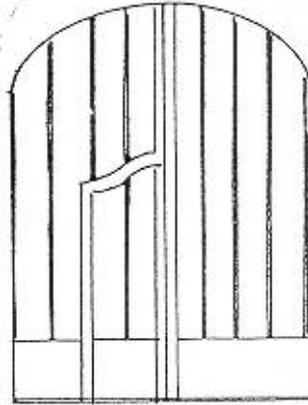
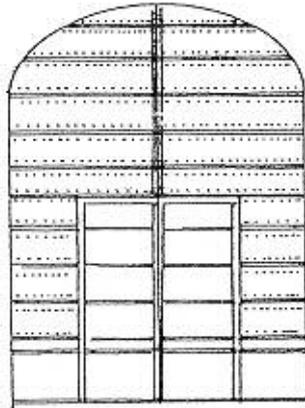
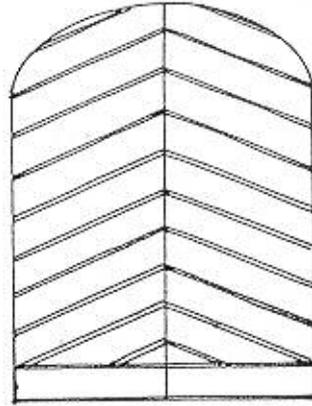
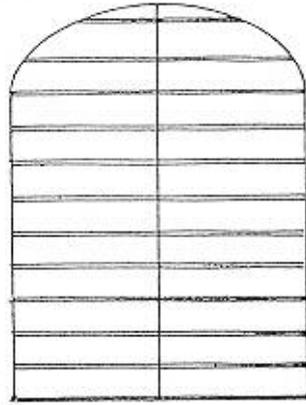
A TUTTO SESTO



A TRE CENTRI



ESEMPI CONSEUTITI DI FORTE PER AUTOMI CARRAI



1.4 INGRESSI BOX AUTO

1.4.1 Definizioni

Gli ingressi dei box auto sono le aperture di accesso agli spazi destinati al ricovero di autovetture.

1.4 INGRESSI BOX AUTO

1.4.2 Criteri compositivi

Valutando l'andamento naturale del terreno, la gerarchia dei percorsi e le caratteristiche del tipo edilizio matrice del tessuto edilizio del centro storico di Novi come criterio generale, per consentire l'apertura di ingressi di box auto, occorre valutare la possibilità di accedere ai box auto dai cortili in maniera che vengano salvaguardate le funzioni distributive dell'area di pertinenza. Qualora ciò non fosse possibile per ragioni che possono dipendere dalle ridotte dimensioni del cortile, tali da non consentire le manovre delle auto, per questioni legate al frazionamento delle proprietà e/o delle servitù in atto, per il limitato sviluppo in larghezza dell'androne carrai o della strada su cui si apre l'ingresso di tale androne oppure per altre ragioni particolari da valutare caso per caso è consentito aprire ingressi di box auto su percorsi pubblici con le seguenti precisazioni e limitazioni. Le aperture di box auto sono ammesse in quelle fasce edilizie che vengono a trovarsi contro terra per ragioni dovute all'andamento naturale del terreno (ad esempio il fronte affacciato a nord di via Monte di Pietà, parte nord di via al Castello, parte di via Durazzo, ecc.). Sono comunque vietate le aperture di box auto su fronti edilizi di via Roma, piazza Carezzi, via Girardengo, via Gramsci, via Marconi, via Capurro, il tratto di via Cavanna compreso tra via Marconi e via Gramsci, piazza Dellepiane, piazza De Negri, piazza Demicheli, piazza XXVII aprile, via Paolo Giacometti, spalto corso Piave, piazza Matteotti e in quei setti murari con decorazioni pittoriche di pregio.

Sugli altri percorsi sono ammesse aperture di box auto purché siano realizzate nel rispetto della presente normativa, di quella del P.R.G.C. e purché non rechino intralcio al normale scorrimento del traffico.

Nel caso di aperture esistenti di box auto sui percorsi sui quali la presente disciplina non consente la realizzazione di nuovi ingressi sono consentiti interventi di manutenzione straordinaria degli infissi purché vengano adeguati alla presente normativa.

I portoni dei box auto dovranno essere realizzati tenendo in considerazione l'ambiente in cui si inseriscono, in particolare essi dovranno presentare soluzioni compositive del fronte verso strada dell'infisso ricollegabili, pur con le dovute semplificazioni, agli esempi più appropriati dei portoni di accesso degli androni carrai.

1.4 INGRESSO BOX AUTO

1.4.3 Materiali

Per quanto riguarda la realizzazione dei portoni degli ingressi dei box auto il materiale previsto è il legno utilizzato secondo le tipologie costruttive locali, ragione per cui non è ammesso l'impiego di perline, è invece consentito rifasciare alcune parti del portone con lamina metallica smaltata in toni armonizzanti con la facciata oppure in rame naturale, tali lamine dovranno essere ancorate con chiodatura lasciata a vista e disposta a formare elementari disegni geometrici.

E' consentito anche realizzare i portoni con struttura metallica rivestita sul lato esterno in legno e/o in parte con lamina metallica verniciata e borchata alla maniera dei portoni carrai di antica costruzione.

Non è consentito l'uso di materiali plastici.

1.4 INGRESSI BOX AUTO

1.4.4 Forme e dimensioni

Le forme dell'apertura dei box auto di nuova realizzazione dovranno presentare una terminazione ad arco a tutto sesto, a tre centri oppure ribassato, non potranno presentare terminazioni con diverso andamento curvilineo e non sono ammesse soluzioni che propongono la delimitazione superiore dell'accesso ad andamento lineare, a semplice architrave.

Per proporzionare lo sviluppo dell'apertura è consentito, come nel caso degli ingressi degli androni carrai, realizzare "in falso" la parte alta dell'apertura quindi superare con il punto di chiave dell'arco l'estradosso del solaio di copertura del piano terreno. La fascia compresa tra la chiave dell'arco e l'intradosso del solaio del piano terreno dovrà essere quindi trattata in prospetto con un elemento fisso in maniera tale da poter sembrare un tuttuno con l'infisso sottostante quando esso risulta chiuso.

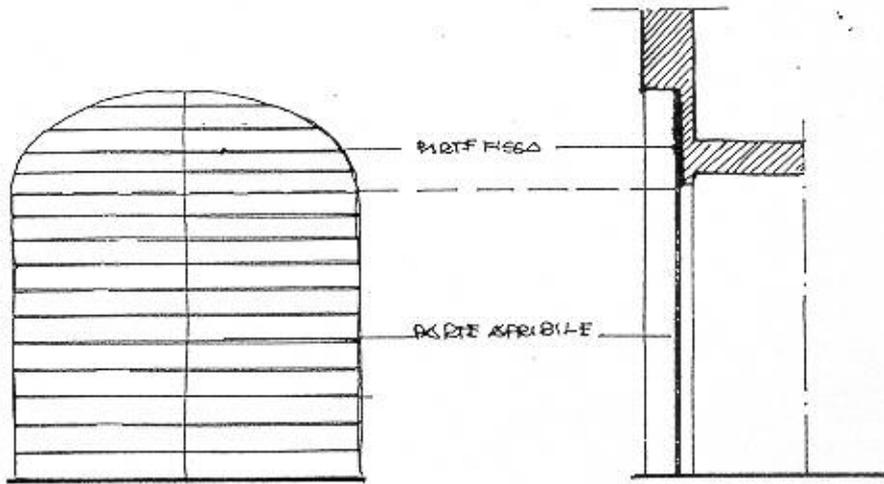
Non è ammesso porre incorniciature in pietra al contorno della bucatura di ingresso che dovrà essere invece semplicemente intonacata.

La larghezza massima dei vani di ingresso è fissata in ml. 3,50, soltanto in casi particolari e di comprovata esigenza documentata in apposita relazione illustrativa stesa da un tecnico abilitato è possibile derogare a queste dimensioni purché siano sempre salvaguardati gli aspetti formali previsti dalla presente disciplina, la normativa del P.R.G.C. e la transitabilità veicolare.

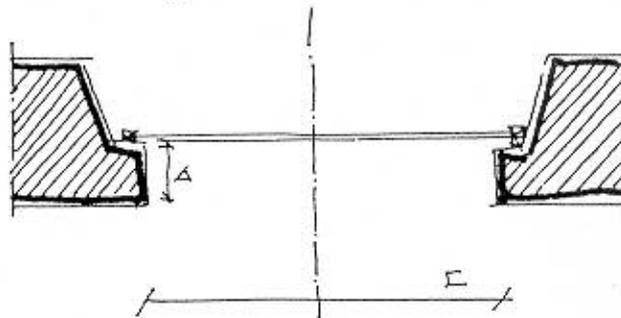
L'arretramento minimo dal filo stradale è fissato in cm. 10.

La forma dei portoni potrà essere a due ante, a pacchetto o basculante purché il sistema di chiusura non rechi intralcio allo scorrimento del traffico; non sono ammesse soluzioni a serrande retrattili o a rullo avvolgibile e con scorrimento sulla superficie di prospetto.

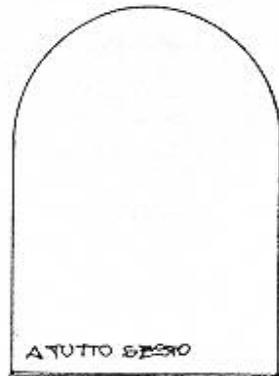
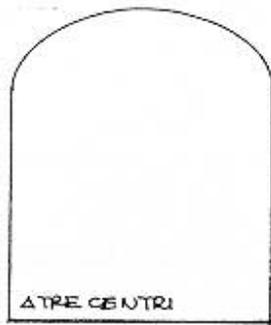
E' ammesso creare nei portoni prese d'aria che possono anche assumere una vera e propria funzione di sopra-luce e, in questo caso, qualora si rendesse necessario ricorrere ad un sistema di protezione della presa d'aria, tale elemento dovrà essere realizzato in ferro e con forme riprese dal repertorio locale.



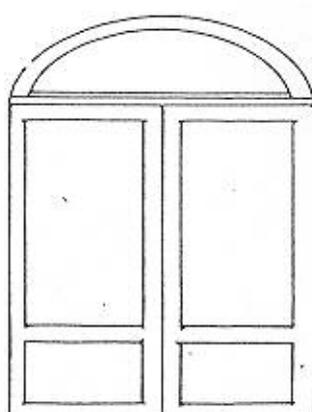
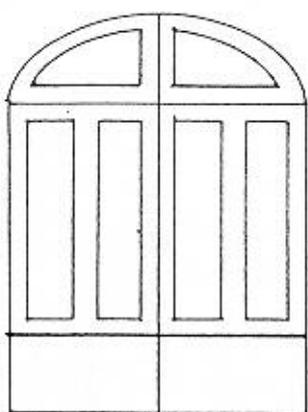
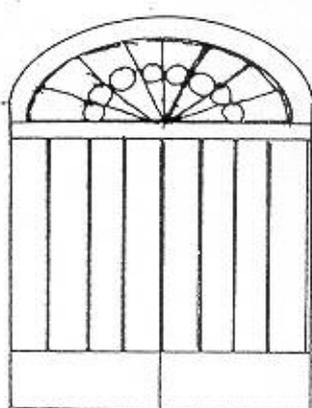
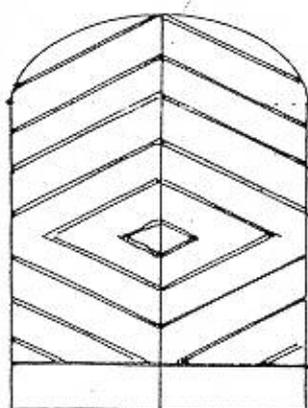
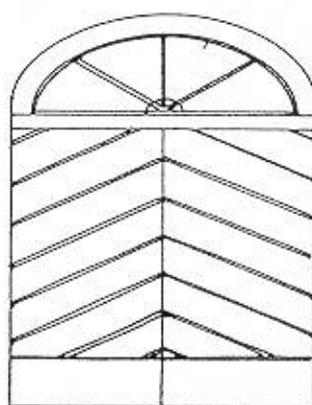
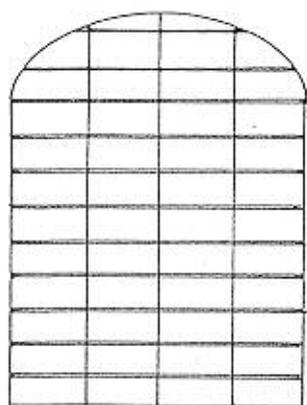
$\Delta = \text{min } 0,10$
 $E = \text{max } \text{al } 3,50$



PROFILI CONSENTITI



ESEMPI CONSENTITI DI PORTE PER BOX AUTO



1.5 FINESTRE E PORTE FINESTRA

1.5.1 Definizioni

Per finestra e porta – finestra si intendono le aperture solitamente con infissi sui quali sono montati i vetri ed eventualmente dotate di sistema di oscuramento.

1.5 FINESTRE E PORTA - FINESTRE

1.5.2 Criteri compositivi

La scelta degli infissi dovrà essere condotta nel rispetto della tipologia esistente, documentata nel centro storico, consona all'ambiente. Sia le ante con i vetri sia i sistemi di oscuramento dovranno essere adeguati all'edificio sul quale si inseriscono e dovranno essere realizzati con sistemi tradizionali.

Particolare attenzione dovrà essere rivolta all'impiego del sistema di oscuramento esterno: infatti alcuni edifici, ancor oggi, documentano aperture sprovviste di sistema di oscuramento esterno. La mancanza delle persiane non è infatti da imputarsi a ragioni occasionali di semplice gusto estetico o funzionale, ma è invece da ricollegarsi ad una tradizione in voga ancora per tutto il 'settecento a Genova. La persiana o gelosia, come viene comunemente chiamata l'anta a palette che costituisce il sistema di oscuramento esterno più utilizzato nel centro storico di Novi, è entrato in uso nel corso del primo 'ottocento ed ha avuto, come si può vedere, una grande diffusione.

Gli infissi delle finestre e delle porte – finestra sono fondamentali complementi del prospetto e, in particolare, la presenza o la mancanza del sistema di oscuramento esterno ha influito sullo sviluppo ideativo della decorazione pittorica di facciata tanto è vero che ancora oggi sono perfettamente riconoscibili quelle decorazioni nate quando la persiana non era ancora in uso.

Come criterio compositivo generale va valutato il tipo di infisso in funzione della decorazione di facciata e quindi va considerato ad esempio se sia il caso di installare le persiane in quelle facciate ancora sprovviste e se sia il caso di mantenere le persiane nel corso del restauro di quelle facciate non dotate originariamente di sistema esterno di oscuramento delle finestre.

Per quanto possibile gli infissi esistenti, se compatibili con le presenti norme, vanno preferibilmente mantenuti e restaurati e, qualora dovessero essere sostituiti, devono essere uniformati all'edificio. Comunque ed in qualsiasi caso non sono ammessi doppi serramenti. In linea generale le inferriate esistenti vanno preferibilmente conservate salvo casi di comprovata necessità di rimozione. In particolare, per quanto riguarda il piano terra e il piano rialzato e comunque nella fascia di altezza di ml. 2,20 misurata dal livello del marciapiede è fatto divieto di porre alle aperture rivolte sullo spazio pubblico o di uso pubblico sistemi di oscuramento ad anta esterna è consentito invece l'uso di inferriate e l'apposizione, tra l'infisso con vetri e l'inferriata, di "mezza persiana" in legno verniciato in toni adeguati alla decorazione di facciata.

Non è ammesso aprire nuove finestre o porte – finestra su parti murarie interessate da affreschi o qualora le nuove aperture venissero ad alterare l'aspetto compositivo o decorativo del prospetto.

1.5 FINESTRE E PORTE - FINESTRA

1.5.3 Materiali

Il materiale consentito per la realizzazione degli infissi dotati di vetri è il legno verniciato con smalti opachi dalla gamma cromatica compresa tra il bianco e il color sabbia ed estesa ai toni chiari del grigio; è anche consentito mantenere il legno a vista purché sia mordenzato rigorosamente di color marrone scuro.

Il materiale consentito per la realizzazione delle ante esterne componenti il sistema di oscuramento è il legno verniciato con smalti opachi nei colori che più si adeguano ai toni dalla decorazione di facciata: sono banditi i toni vistosi, e vanno adottati colori cupi come il marrone scuro, il verde vagone e il grigio scuro. E' possibile anche distinguere con differenti toni di colore la superficie esterna delle persiane da quella interna secondo la tradizione genovese; per quanto riguarda i toni da applicare sul lato esterno valgono le indicazioni cromatiche appena sopra elencate, mentre per quanto riguarda il lato interno le colorazioni da applicare, sempre a smalto opaco, sono di tonalità chiara compresa tra il grigio perla e il color sabbia.

Sono consentiti anche altri materiali a condizione che siano accettati dalla Commissione Igienico Edilizia che li valuterà di caso in caso sulla base dell'intervento proposto.

Per quanto riguarda le inferiate esse devono essere realizzate in ferro verniciate con smalto opaco color grigio scuro o nero.

Schema dei materiali consentiti:

- | | |
|--------------------------------|-------|
| - infissi con vetri: | legno |
| - ante di oscuramento esterne: | legno |
| - inferiate: | ferro |

1.5 FINESTRE E PORTE - FINESTRE

1.5.4 Forme e dimensioni

Le forme dei manufatti da realizzare devono essere attinte dal repertorio locale per meglio adattarsi alle proporzioni delle aperture delle facciate.

Per quanto concerne gli infissi sui quali sono previsti i vetri essi possono essere realizzati a quadrotti o a rettangoli purché regolari o ad unico vetro, la parte terminale dell'infisso può presentare un sopraluce suddiviso in più parti o a vetro unico, è consentito l'uso dei vetri impiombati purché realizzati con tecniche tradizionali.

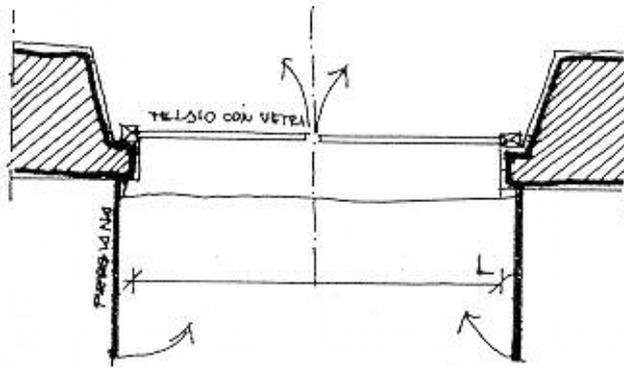
Per quanto riguarda i sistemi esterni di oscuramento sono consentite le persiane a palette e in alcuni casi gli infissi ad anta unica a scuro; e tassativamente vietato l'uso delle veneziane, tapparelle e serrande, non sono ammesse le persiane scorrevoli.

La larghezza massima delle porte – finestra e delle finestre viene fissata in ml. 1,20, ma è concessa la facoltà di adottare eventualmente dimensioni maggiori per comprovate esigenze compositive che siano però sempre legate ed adeguate al contesto ambientale.

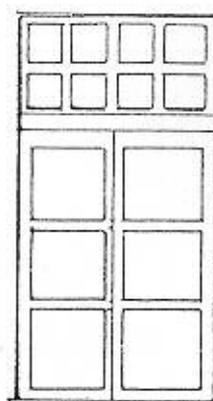
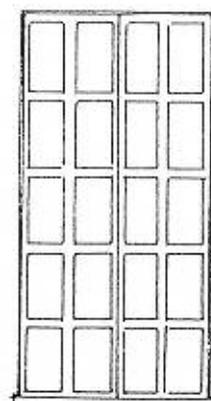
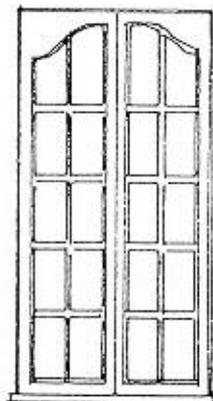
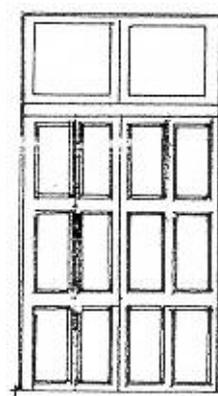
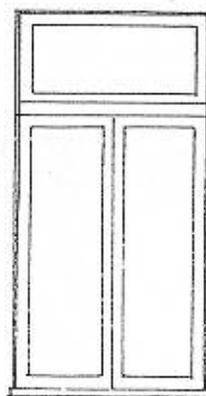
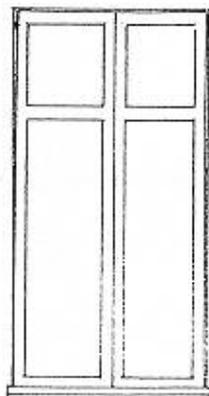
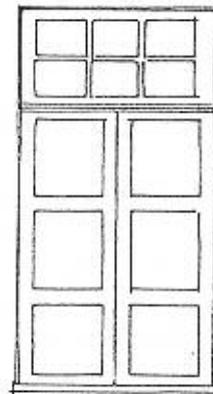
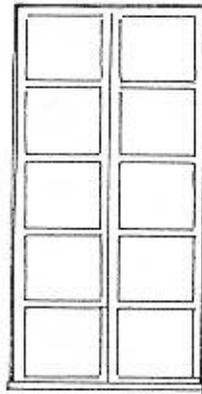
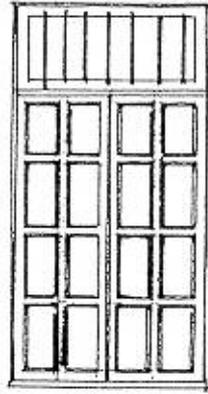
Le inferriate se di nuova realizzazione, dovranno essere composte da elementi in ferro e presentare forme che reinterpretino gli esempi più notevoli conservati, quelle ubicate al piano terra o a piano rialzato non devono sporgere oltre il davanzale.

Per quanto riguarda gli edifici in contrasto con l'ambiente individuati dal P.R.G.C. è ammessa la manutenzione e la sostituzione degli infissi esistenti purché adeguati al carattere dell'edificio.

L diam. cui 420



ESEMPI CONSEGUITI DI SERRAMENTI PER FINESTRE



1.6 LOGGIATI

1.6.1 Definizioni

Per loggiati si intendono le strutture aperte su uno o più lati con pilastri o colonne.

1.6 LOGGIATI

1.6.2 Criteri compositivi

Nei casi consentiti dal P.R.G. i loggiati di nuova esecuzione dovranno attingere dal repertorio locale le forme e le proporzioni che dovranno risultare semplificate rispetto a quelle degli esempi presi per riferimento.

I loggiati di nuova esecuzione vanno realizzati con affaccio sull'area di pertinenza e mai rivolti sullo spazio pubblico.

Per quanto riguarda i loggiati esistenti è fatto obbligo di conservare le linee originali e l'apparato decorativo; nel caso in cui durante il corso di lavori affiorassero tracce documentanti l'esistenza di loggiati, è fatto obbligo di mantenere a vista i reperti anche se si tratta soltanto di sola testimonianza.

1.6 LOGGIATI

1.6.3 Materiali

E' consentito per ragioni di conservazione tamponare i loggiati esistenti con schermi realizzati in vetro senza telaio.

Il sistema di ancoraggio degli elementi in vetro dovrà essere realizzato con "graffette" e cerniere metalliche dalle minime dimensioni tecniche .

"Graffette" e cerniere devono essere lasciate a vista.

Non sono consentiti altri sistemi di chiusura dei loggiati.

Nei loggiati di nuova esecuzione è consentita la realizzazione di parapetti in laterizio o di ringhiere in ferro verniciato.

1.6 LOGGIATI

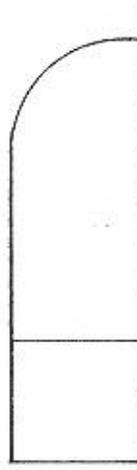
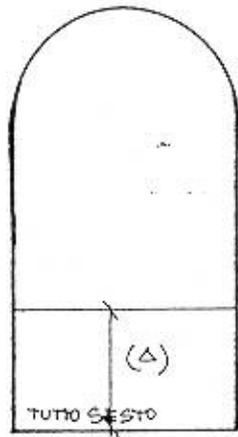
1.6.4 Forme e dimensioni

I loggiati di nuova esecuzione potranno avere arcate a tutto sesto o a tre centri; se il loggiato è ubicato all'ultimo piano la parte alta del loggiato può anche terminare con una semplice forma ad architrave.

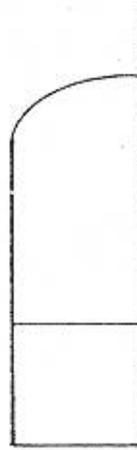
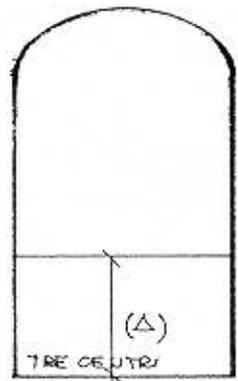
Nel caso di nuova esecuzione è fatto divieto di impiegare è fatto divieto di impiegare colonne a pianta circolare, sono invece consentiti pilastri a pianta quadrata o rettangolare.

I loggiati di nuova esecuzione potranno essere dotati di ringhiere o parapetti di altezza massima dal piano di calpestio di cm. 120. Nel caso in cui venissero impiegate ringhiere esse dovranno essere realizzate con elementi di ferro dalle forme semplici e geometriche, nel caso venissero impiegati parapetti essi dovranno essere eseguiti in laterizio intonacato o lasciato a vista. Per quanto riguarda i loggiati esistenti, nel caso di tamponamento con elementi di vetro apribili, questi elementi di vetro dovranno avere andamento rigorosamente geometrico e non dovranno per nessuna ragione modificare le forme esistenti del loggiato.

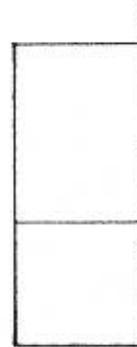
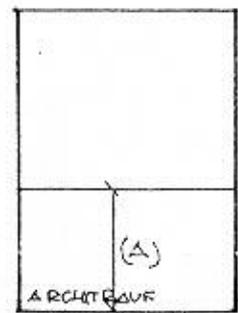
INTERVENTI DI NUOVA ESECUZIONE



AMMISSIBILE AD OGNI
PIANO FUORI TERRO



AMMISSIBILE AD OGNI
PIANO FUORI TERRO



AMMISSIBILE SOLO
ALL'ULTIMO PIANO FUORI TERRO

$\Delta = \text{max cm } 1,20$

TITOLO 2:
ASPETTO ESTERNO DELLE FINITURE.

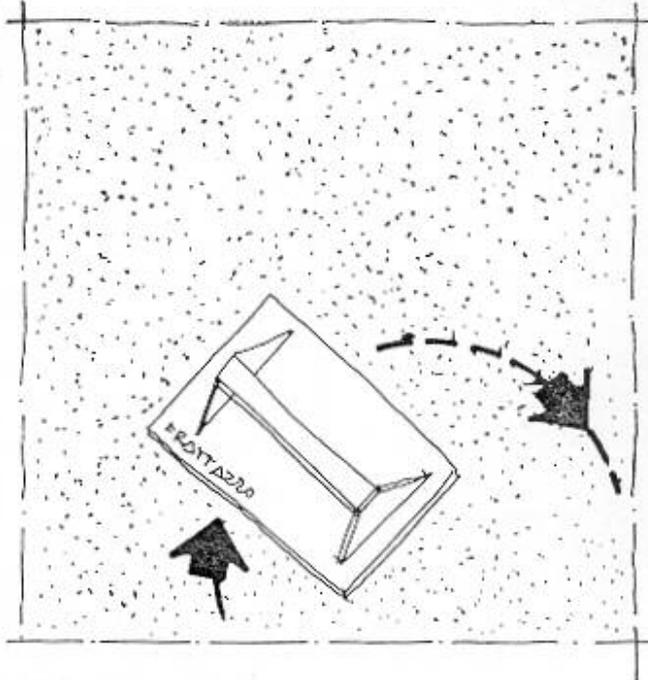
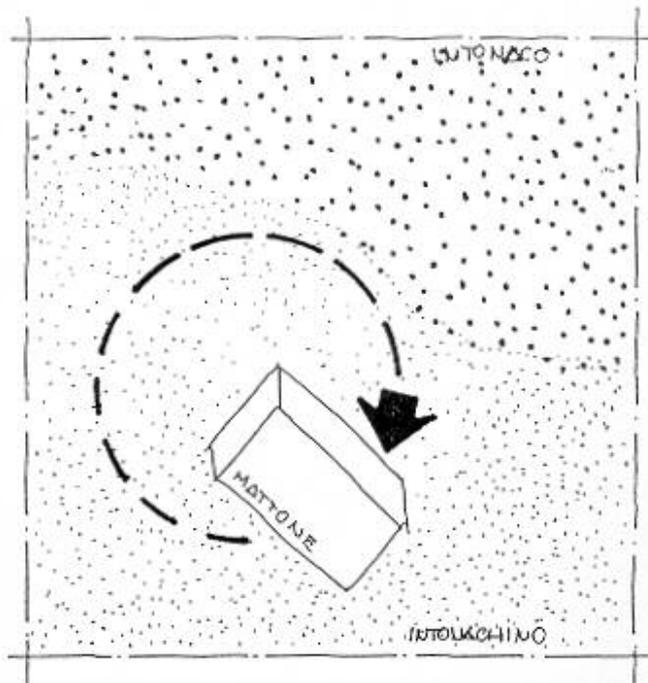
- 2.1 intonaco esterno
- 2.2 zoccolatura
- 2.3 davanzali
- 2.4 terrazzi
- 2.5 balconi
- 2.6 elementi di qualificazione architettonica
- 2.7 arredi di interesse storico artistico

2.1 INTONACO ESTERNO

La ripresa degli intonaci esistenti va realizzata con malta dalla granulometria simile a quella delle parti conservate di intonaco in quanto le parti nuove di intonaco dovranno perfettamente integrarsi con quelle conservate al fine di rendere irriconoscibili i nuovi interventi; le riprese di intonaco vanno realizzate con malta prevalentemente aerea.

Per quanto riguarda i tipi di intonaco di nuova esecuzione sono vietati quelli plastici, acrilici e totalmente cementizi siano essi precolorati o no, non sono neppure ammessi gli intonaci lavorati o con finitura al grezzo. Sono ammessi invece intonaci con rosatura di intonachino pigmentato con terre o polvere di mattone o polvere di marmo tirata con il mattone.

Sono ammessi intonaci tirati con il frattazzo.



2.2 ZOCCOLATURA

Per zoccolatura si intende la fascia basamentale dell'edificio quando essa è evidenziata in prospetto, in particolari situazioni architettoniche o dipendenti dall'andamento naturale del terreno gli edifici possono essere privi di zoccolatura.

Per quanto riguarda le zoccolature esistenti in generale si prescrive il mantenimento di quelle realizzate in lastre regolari di pietra anche quando su di esse siano evidenti i segni lasciati dal tempo. Prima di provvedere al totale rifacimento per ragioni dipendenti dall'avanzato degrado va valutata l'opportunità di conservare le lastre ancora in uno stato accettabile e sostituire soltanto quelle mancanti, o altamente degradate, con materiale lapideo uguale sia esso di recupero o di nuovo taglio. Soltanto qualora questa forma di integrazione non si rendesse possibile è consentito il rifacimento totale della zoccolatura da realizzarsi comunque in pietra e con le modalità enunciate per la realizzazione delle nuove zoccolature.

Per quanto riguarda le zoccolature esistenti realizzate con intonaco grezzo esse possono essere mantenute e/o rifatte, se ricostruite esse possono essere eseguite sia in intonaco grezzo che in pietra secondo le modalità indicate e le nuove attuazioni.

Altri tipi di zoccolatura esistenti possono essere mantenuti solo qualora non siano realizzati con materiali e/o formato di materiali in contrasto con l'ambiente.

Per quanto riguarda gli edifici soggetti a restauro scientifico e/o architettonico le zoccolature vanno restaurate o rinnovate in relazione ad un programma generale di sistemazione della facciata.

Per quanto riguarda la zoccolatura di nuova esecuzione, salvo tipi particolari eventualmente esistenti in edifici assoggettati a restauro scientifico e conservativo e quindi, se conformi all'edificio, sottoposti a conservazione, sono ammessi due tipi di zoccolatura:

A) zoccolatura in pietra : esse devono essere realizzate con lastre di altezza non inferiore a cm. 70 (o mediamente non inferiore a cm. 70 per i casi in cui il terreno è in pendenza) ed una larghezza coerente con quella documentata nelle zoccolature in pietra più antiche.

Sono vietate zoccolature realizzate con pietre irregolari, disposte ad "opus incertum" o con dimensioni inferiori. Le lastre dovranno risultare ancorate ai muri perimetrali con graffe in metallo poste sul bordo superiore e lasciati a vista; le lastre possono essere anche ancorate soltanto con la malta. Le lastre dovranno comunque presentare una superficie opaca, non levigata e dovranno conservare la rugosità caratteristica del "piano di sega"; sono vietate tutte le forme di lucidatura compreso quella a piombo. E' vietato l'uso di marmi, travertino e materiali lapidei di importazione, dovranno essere invece impiegati materiali lapidei abitualmente impiegati nella tradizione costruttiva locale come l'arenaria, l'ardesia, ecc..

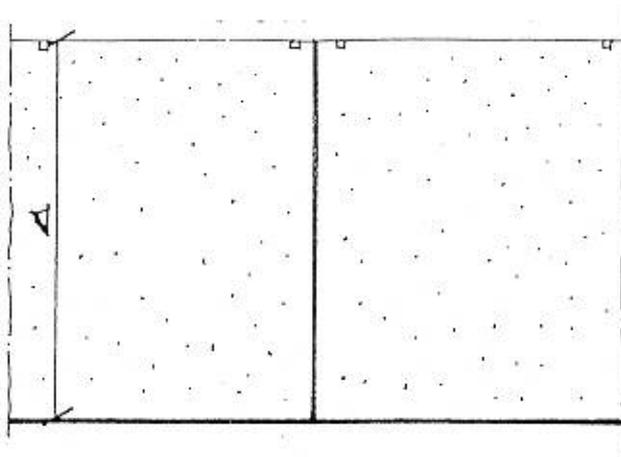
B) zoccolatura in intonaco: per quanto riguarda le zoccolature da realizzarsi ad intonaco esse non dovranno presentare un'altezza inferiore a cm. 70 (o mediamente non inferiore a cm. 70 per i casi in cui il terreno si presenta in pendenza). Se rifinite ad intonaco grezzo o spruzzato il colore della zoc-

colatura sarà quello del fondo, se la zoccolatura finge la pietra a bugnato a lastra la tinta sarà quella della pietra imitata.

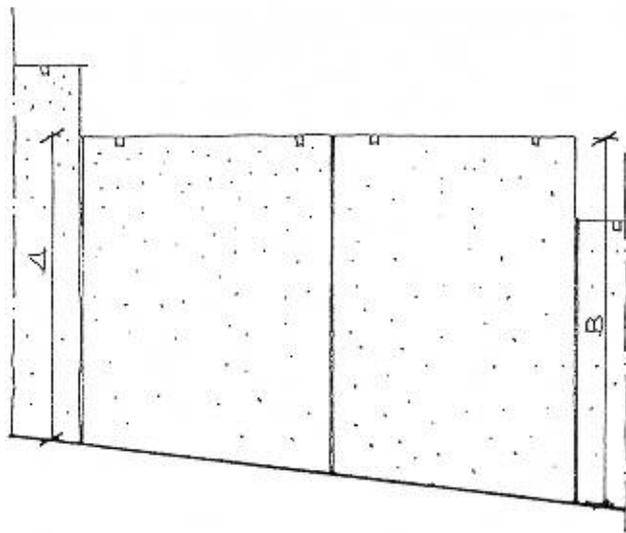
Sia le zoccolature di tipo A) che di tipo B) dovranno sporgere dal filo dell'intonaco da un minimo di cm. 1 ad un massimo di cm. 5.

ZOCOLATURE DI NUOVA ESECUZIONE CONSENTITE

Δ) ZOCOLATURA IN PIETRA

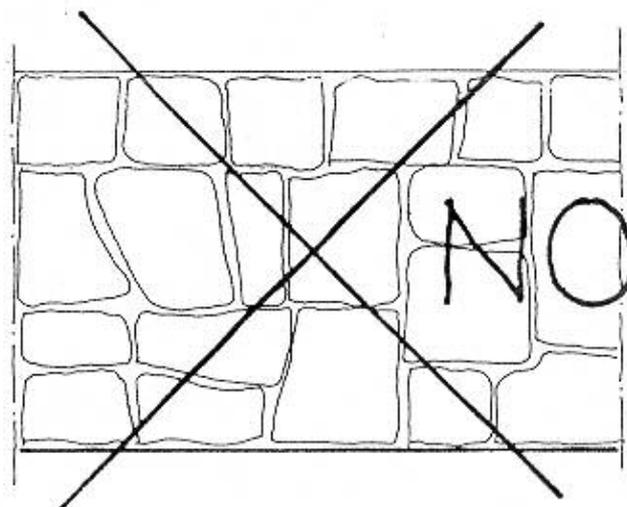
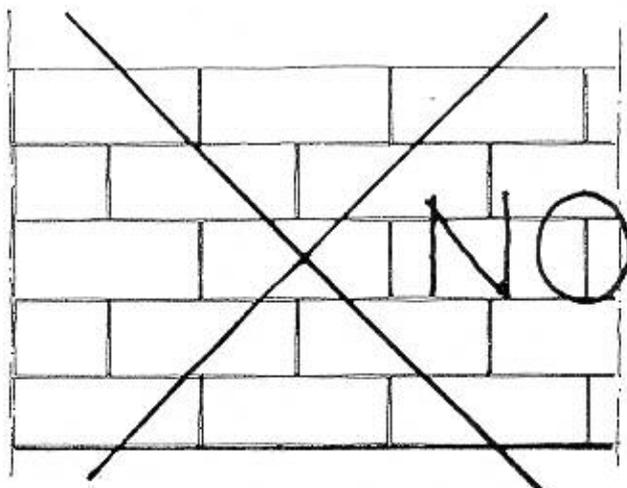


Δ min = cm 70
SPORGENZA: MAX cm 5
MIN cm 1



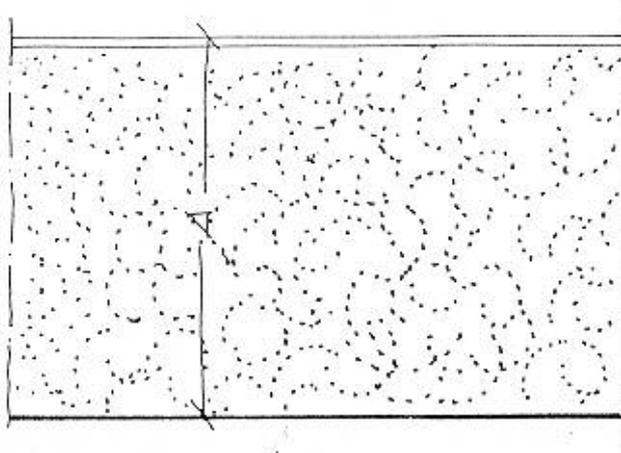
$\frac{\Delta + B}{2}$ min cm 70
SPORGENZA Max cm 5
MIN cm 1

ZOCCOLATURE VIETATE

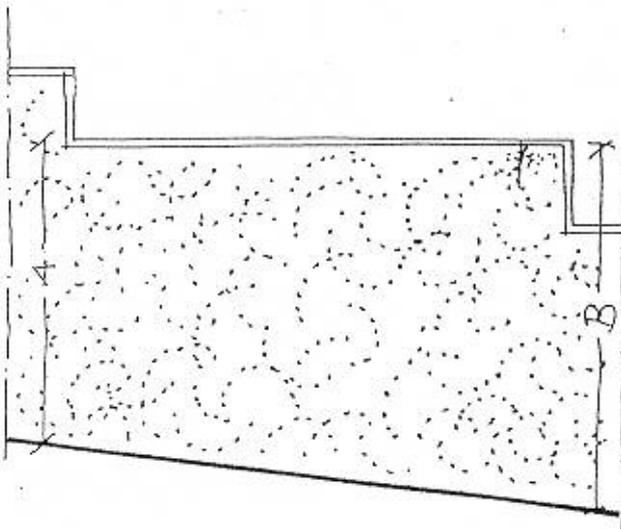


ZOCOLATURE DI NUOVA ESECUZIONE CONSENTITE

B) ZOCOLATURA IN INTONACO



Δ min = cm 70
SPORGE LES MAX cm 5
MIN cm 3

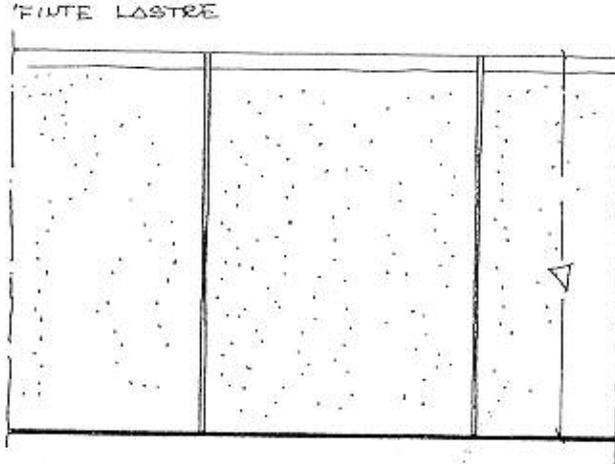


$\frac{\Delta + B}{2}$ min cm 70
SPORGENZO MAX cm 5
MIN cm 3

ZOCOLATURE DI NUOVA ESECUZIONE CONSENTITE

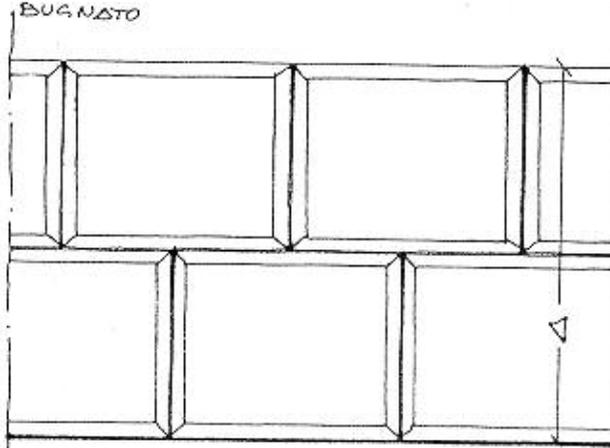
B) ZOCOLATURA Δ IN INTONACO

FINITE LASTRE



Δ MIN cm 70
SPORGENZA MAX cm 5
MIN cm 3

BUCINATO



Δ MIN cm 7
SPORGENZA MAX cm 5
MIN cm 1

2.3 DAVANZALI

Per quanto è possibile è preferibile conservare i davanzali esistenti valutando uno ad uno il loro effettivo stato di conservazione, eventualmente è consentito provvedere alla sola sostituzione degli elementi gravemente degradati e danneggiati e cioè quando non risultasse possibile con tecniche adeguate riparare gli stessi elementi.

Nel caso di sostituzione di alcuni elementi appartenenti allo stesso prospetto va adottato un generale criterio integrativo che impone ai nuovi manufatti materiali e dimensioni identici a quelli rimossi qualora questi ultimi documentassero il gusto di un'epoca o testimoniassero la funzione plastica della finitura.

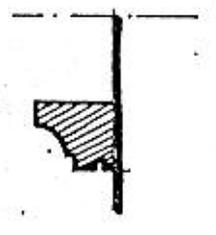
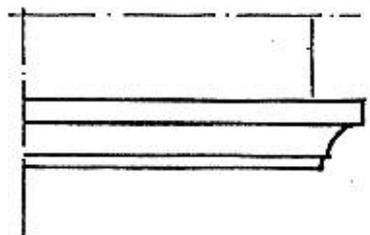
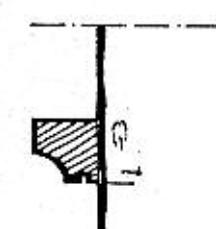
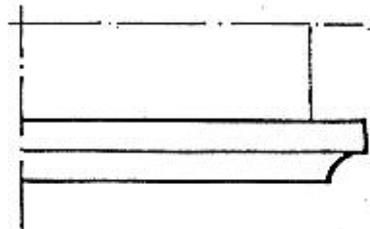
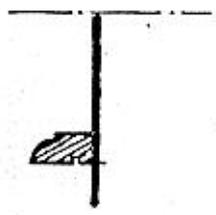
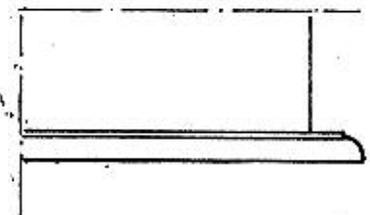
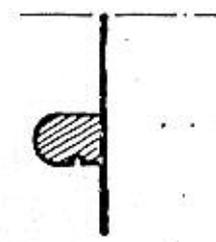
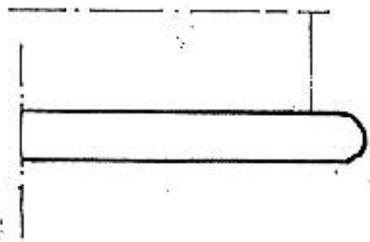
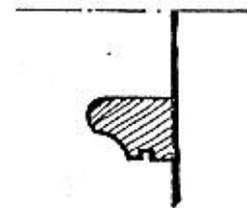
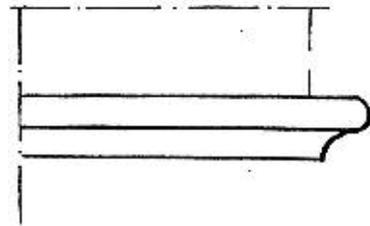
Se invece i davanzali rimossi non risultassero adeguati alla facciata gli elementi nuovi dovranno essere adattati all'ambiente utilizzando materiali e forme consentiti e appresso indicati. In ogni caso va adottato un criterio di omogeneità di prospetto inteso ad uniformare e/o combinare materiali e forme compatibili dai davanzali per cui nel caso fossero presenti sulla stessa facciata davanzali realizzati con materiali e forme diverse, qualora si optasse per il rifacimento degli stessi, i nuovi manufatti dovranno essere realizzati con il materiale e la forma ritenuti più idonei, non è escluso però l'uso di materiali combinati oltreché di forme diverse, qualora la foggia dei davanzali fosse un documento di trasformazioni significative subite dall'edificio nel corso della storia.

I nuovi davanzali dovranno essere realizzati in arenaria, ardesia ed altro materiale lapideo di documentato uso nella tradizione costruttiva locale, resta comunque vietato l'uso del marmo. I davanzali non dovranno presentare superfici lucide o molate ed i profili in vista non potranno essere a spigolo vivo in quanto è auspicabile che il fronte in vista dei davanzali venga trattato con le forme caratteristiche dei davanzali più antichi attualmente esistenti nel centro storico.

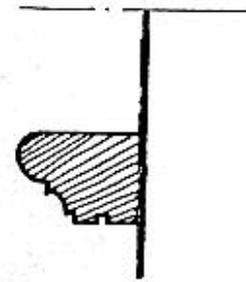
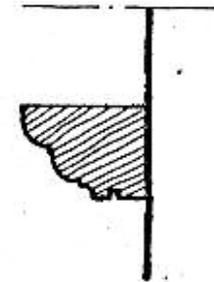
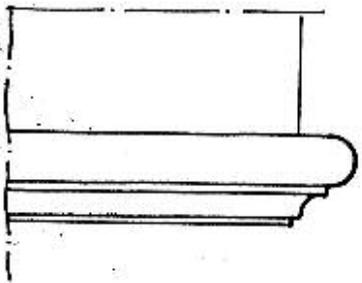
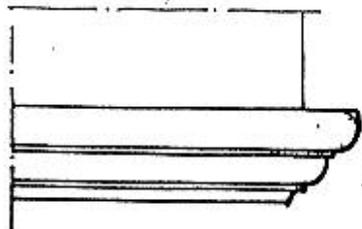
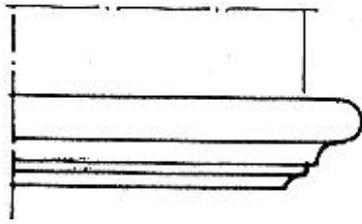
Non è ammesso l'uso di davanzali prefabbricati o gettati in opera realizzati in malta cementizia anche se costruiti con l'intenzione di imitare il materiale lapideo consentito.

Nel caso di sezioni complesse o composte da più elementi curvi è consentito congiungere l'elemento lapideo alla parete di prospetto con raccordi realizzati in malta.

ESEMPI CONSENTITI DI SCAGOME PER ROVANZALI



ESEMPI CONSENTITI DI SAGOME PER DONDOLALI



2.4 TERRAZZI

Per terrazzi si intendono quelle superfici praticabili all'aperto munite di parapetto la cui profondità, in caso di sporgenza dal piano esterno del prospetto sia superiore a cm. 50.

Per quanto riguarda i manufatti esistenti è fatto obbligo di mantenere gli esempi di interesse storico artistico anche qualora si presentassero come elementi superfettativi, mentre è consentita la rimozione di quei manufatti che non presentano particolari costruttivi di rilevante interesse. Sono in genere ammessi interventi manutentivi atti a conservare i manufatti esistenti in particolare quelli da conservare sono assoggettabili anche ad interventi che prevedono l'impiego delle tecnologie più aggiornate sia per le parti strutturali che per quelle di interesse decorativo. Le eventuali sostituzioni vanno realizzate con gli stessi materiali e con le stesse forme degli elementi la cui rimozione è resa necessaria dall'avanzato stato di degrado.

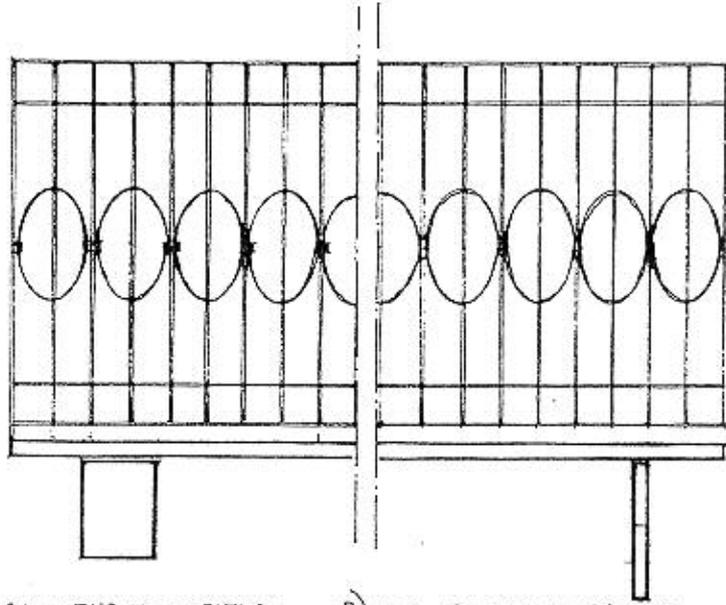
Per quanto riguarda i terrazzi di nuova realizzazione essi non possono essere costruiti con affaccio o sporgenza su spazi pubblici o di uso pubblico, inoltre è vietata la costruzione di nuovi terrazzi qualora venissero ad interessare superfici murarie affrescate ed ogni qualvolta il nuovo manufatto venga ad alterare il rapporto geometrico, pittorico o decorativo del prospetto: nei casi consentiti si prescrivono i seguenti materiali: il piano di calpestio dovrà essere realizzato in lastra di pietra con funzione strutturale appoggiato a mensole in pietra non lucidata oppure in cemento sagomato e trattato a fingere materiale lapideo o ancora di ferro. Per le parti in pietra è prescritto l'uso di materiale lapideo documentato nella tradizione costruttiva locale, come l'arenaria, granito, luserna, ecc. purché non sia lucidato; nel caso di mensole in ferro esse dovranno ripetere le forme di quelle attualmente impiegate nei terrazzi più antichi.

Le ringhiere dovranno anch'esse essere realizzate in ferro; è vietato l'uso dei pannelli prestampati, non è consentito l'uso di alluminio, materiale plastico, legno ed altri materiali non adeguati al contesto ambientale neppure nei particolari decorativi.

Le forme delle parti strutturali e delle ringhiere dovranno essere semplici e dovranno essere attinte dal repertorio locale depurato però di quelle precisazioni proprie delle correnti stilistiche che si sono succedute nelle epoche trascorse. L'indicazione è data per evitare falsi storici.

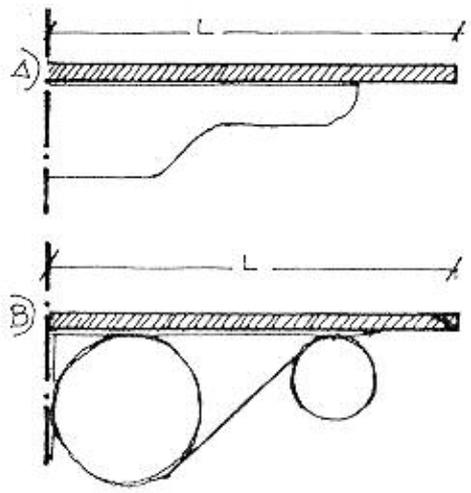
E' ammesso il reimpiego di ringhiere di recupero, purché esse siano realizzate in ferro o ghisa.

Per quanto riguarda le dimensioni, la sporgenza massima è fissata in cm. 110 mentre la larghezza va messa in rapporto con la funzione del terrazzo e l'aspetto della facciata: se il terrazzo presenta una funzione distributiva principale lo sviluppo lineare va limitato alla comprovata necessità di distribuire le varie unità immobiliari, se il terrazzo ha invece funzione di spazio aperto a servizio dell'abitazione lo sviluppo lineare va limitato allo stretto necessario e va rapportato alle dimensioni degli altri terrazzi presenti o sulla facciata nel contesto purché questi ultimi presentino funzioni identiche a quello che si intende costruire.



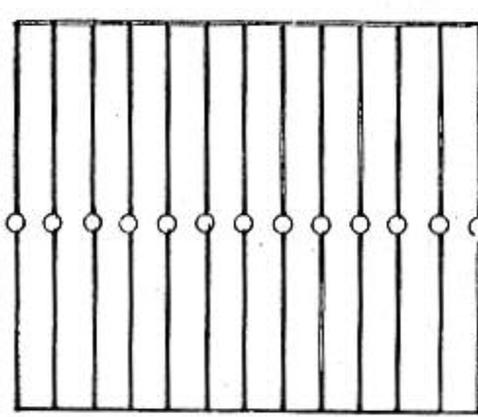
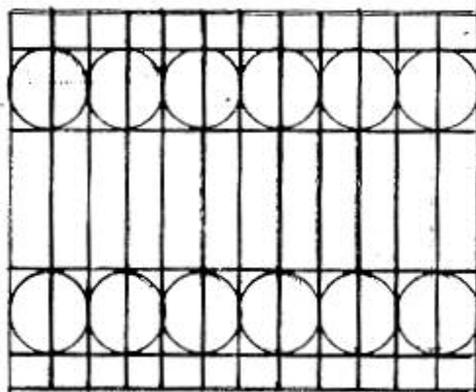
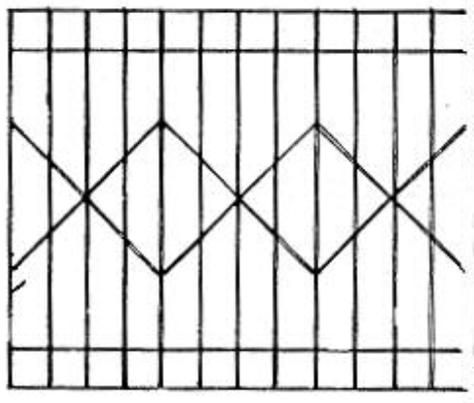
A) CON HENSOLE IN PIETRA
O IN CEMENTO SAGOMATO.

B) CON HENSOLE IN METALLO



L max cm 810

ESEMPI CONSENTITI DI RINGHIERE



2.5 BALCONI

Per balconi si intendono quelle superfici di limitate dimensioni aggettanti per una sporgenza massima di cm. 50 (tipo A), oppure per balconi si intende anche una porta – finestra corredata di balaustra o ringhiera (tipo B).

Per quanto riguarda i manufatti esistenti è fatto obbligo di mantenere gli esempi di interesse storico artistico per quali sono ammessi interventi manutentivi che prevedono l'impiego anche di tecnologie avanzate per consentire la conservazione sia delle parti strutturali che di quelle decorative. Le eventuali integrazioni vanno realizzate con gli stessi materiali e con le stesse forme degli elementi la cui sostituzione è resa necessaria dall'avanzato stato di degrado. Vanno soprattutto conservati gli elementi di ringhiera realizzati in ferro forgiato a mano.

Per quanto riguarda i balconi di nuova costruzione essi non possono essere eseguiti nei piani terra e nei piani rialzati affacciati sullo spazio pubblico; sullo spazio pubblico i balconi sono invece ammessi a partire dal secondo piano fuori terra; non è inoltre possibile costruire nuovi balconi qualora essi venissero ad interessare superfici affrescate o quando il nuovo manufatto venga ad alterare l'equilibrio compositivo o l'aspetto pittorico o decorativo del prospetto. I balconi di nuova costruzione devono essere eseguiti con tecnologie tradizionali adeguate al centro storico e con materiali impiegati localmente come l'arenaria e l'ardesia per le soglie ed il ferro forgiato per quanto riguarda le ringhiere. Il disegno delle ringhiere dovrà essere semplice per riprendere la forma di quelle più antiche semplificando però rispetto a quelle l'articolazione degli elementi di ornato in modo tale da evitare falsi stilistici.

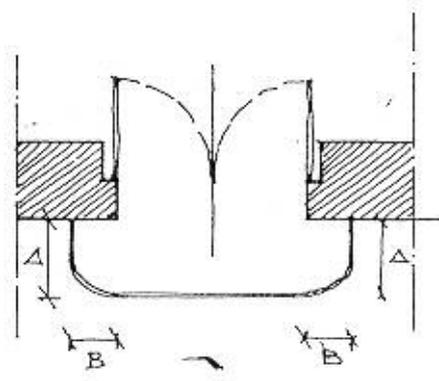
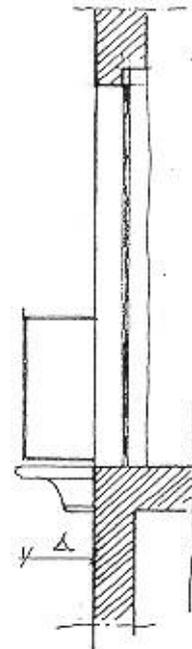
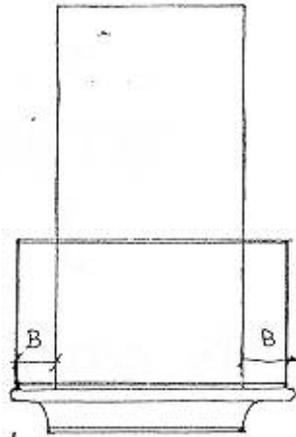
Non è consentito l'uso di materiali plastici o prestampati, è invece ammesso l'uso di ringhiere di recupero purché di elegante fattura e l'uso di alcuni particolari di finitura in ottone, bronzo o legno, se in legno esso dovrà essere mordezzato marrone scuro.

Per i nuovi manufatti di tipo A) la sporgenza massima è di cm. 50 mentre la larghezza va messa in rapporto con la stretta funzione del balcone e comunque rispetto ai lati dell'apertura essa si può dilatare sino ad un massimo di cm. 30 per parte.

Per i nuovi manufatti di tipo B) la sporgenza massima è di cm. 30 mentre ai lati della porta – balcone l'estensione massima è di cm. 10 per parte.

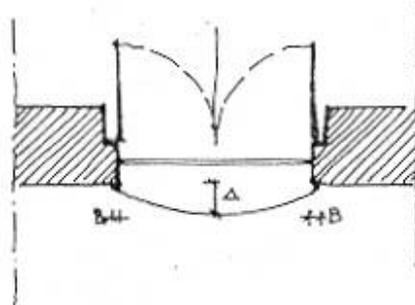
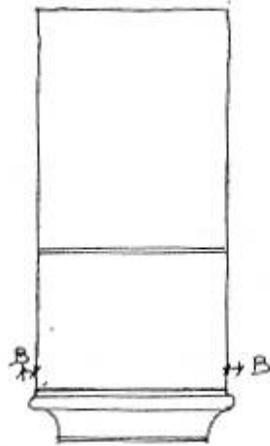
Se l'apertura di un balcone interessa un prospetto sul quale è presente uno o più balconi, quello di nuova realizzazione dovrà uniformarsi ad essi se tutti uguali o a quello più significativo per forme se diversi; le dimensioni dovranno comunque rispettare la presente disciplina.

BALCONE DI TIPO Δ



Δ Max cm 30
B Max cm 30

BALCONE DI TIPO B.



Δ MAX cm 30
B MAX cm 10

POSIZIONAMENTI POSSIBILI SU PROSPETTI APPACCIATI
SULLO SPAZIO PUBBLICO



2.6 ELEMENTI DI QUALIFICAZIONE ARCHITETTONICA

Per elementi di qualificazione architettonica si intendono quei componenti della facciata che contribuiscono a caratterizzare il prospetto: in questo gruppo vengono racchiuse le cornici marcapiano e marcadavanzale, i mensole alla genovese che reggono la linea di gronda, le specchiature, le riquadrature delle aperture, lesene, colonne ed altri elementi siano essi realizzati in laterizio, pietra, ferro o altre leghe metalliche, legno.

E' vietato impoverire la facciata di qualsiasi elemento di qualificazione architettonica, è invece consentito restaurare o integrare o sostituire gli elementi architettonici degradati; le metodologie di restauro devono tendere alle ricomposizione delle forme originari affinché l'aspetto della facciata non venga alterato.

I materiali con i quali integrare eventuali cadute di materia sono gli stessi documentati dal manufatto stesso oggetto di intervento o, nel caso di dati insufficienti per individuare i materiali atti al restauro si deve ricorrere al raffronto con elementi tipologicamente simili.

Nel caso si rendesse necessario giungere al rifacimento totale di tali elementi di qualificazione architettonica è possibile utilizzare per le parti strutturali tecnologie avanzate fermo restante l'aspetto esterno che deve presentare proporzioni adeguate e un grado di finitura in tema con l'ambiente e realizzato con materiali tradizionali.

Anche per gli elementi in legno o in ferro o simili che non possono essere restaurati e quindi devono essere ricostruiti con i criteri generali appena espressi.

Nel caso di nuove realizzazioni di elementi di qualificazione architettonica essi devono invece essere realizzati in sintonia con il repertorio locale, sono quindi ammessi interventi reinterpretativi purché in ogni caso sia adottato un criterio di semplificazione delle forme per evitare falsi stilistici.

2.7 ARREDI D'INTERESSE STORICO ARTISTICO

Per arredi di interesse storico artistico si intendono gli elementi che documentano la storia della città, le tradizioni o che costituiscono elementi di arredo urbano siano legati o no a una funzione specificata; in questo gruppo sono quindi compresi i tabernacoli processionali decorati con immagini della Lacerimosa o altre figure sacre, immagini sacre in genere, elementi attestanti eventi storici, stemmi, targhe commemorative, ecc..

Per quanto riguarda la conservazione degli affreschi figurati il tipo di intervento va concordato con le componenti soprintendenze che vanno contattate anche qualora della superficie pittorica sia riconoscibile soltanto l'area di svolgimento della decorazione.

In generale gli arredi di interesse storico artistico vanno sempre conservati nella loro attuale collocazione; qualora venissero ad affiorare, per qualsiasi ragione, elementi di arredo di interesse storico artistico è fatto obbligo di mantenere gli stessi in vista e di provvedere alla conservazione e restauro dopo avere avvisato con lettera il competente ufficio comunale ed aver richiesto alla competente soprintendenza il tipo di intervento ammissibile.

E' consentita l'installazione di targhe commemorative di eventi storici purché tali targhe siano realizzate in arenaria con iscrizioni ad incisione inchiostrata color verde vagone, siano di modeste dimensioni e vengano ubicate sui prospetti degli edifici in maniera tale da nascondere eventuali decorazioni.

TITOLO 3:

ALLESTIMENTO ESTERNO O FORTEMENTE PERCETTIBILE ALL'ESTERNO.

- 3.1 insegne
- 3.2 fari
- 3.3 sistemi espositivi esterni
- 3.4 bacheche
- 3.5 tende da sole e frangisole
- 3.6 targhe
- 3.7 addobbi e piantumazioni
- 3.8 striscioni
- 3.9 manifestazioni o mostre all'aperto
- 3.10 illuminazioni speciali di spazi pubblici
- 3.11 impalcature

3.1 INSEGNE

3.1.1 Definizioni

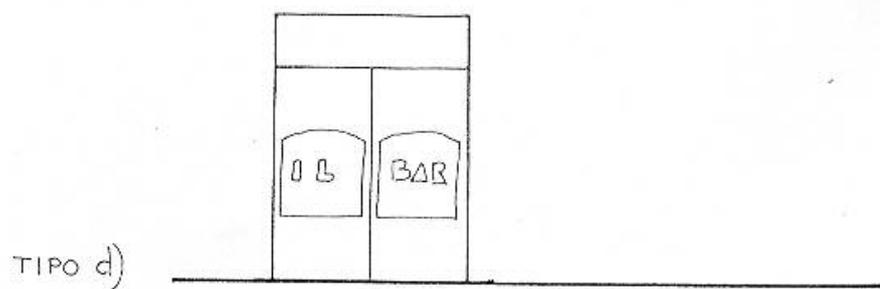
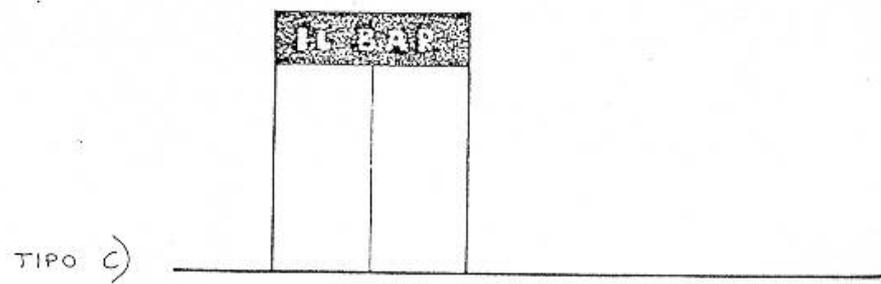
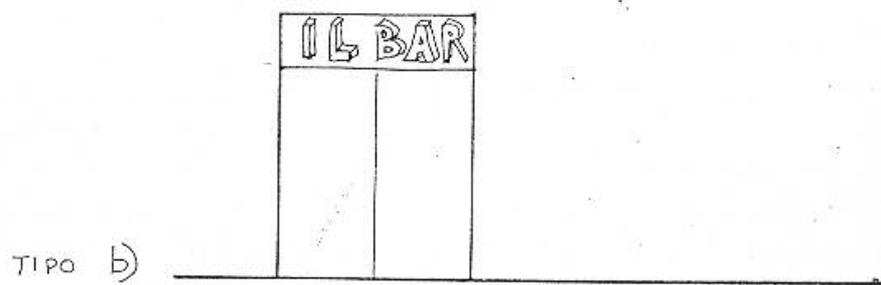
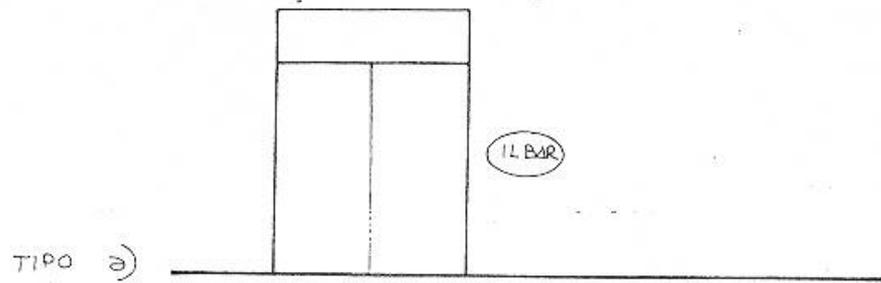
Per insegne si intendono tutti i segnali, le scritte a carattere permanente e-sposte per far conoscere una attività pubblica o privata.

Le insegne consentite sono distinte nei seguenti tipi:

- a) simboli e/o caratteri assoluti che costituiscono elemento a sé;
- b) simboli e/o caratteri su pannello di fondo a costituire piano autonomo;
- c) pannello con caratteri comunque ottenuti (a stampa, traforo, adesivi, ecc.);
- d) vetrofanie;

tali insegne possono essere non illuminate, illuminate o luminose; il tipo di luminosità può essere:

- A) con sorgente luminosa esterna, purché la stessa interessi la sola zona occupata dall'insegna e non crei disturbo alla visibilità viaria;
- B) con sorgente luminosa interna;
- C) a luce riflessa con sorgente luminosa interna rivolta verso l'edificio e superficie esterna delle lettere opaca;
- D) luce propria, con realizzazioni con tubi al neon, lettere a scatolare chiuso o simili.



3.1 INSEGNE

3.1.2 Norme generali

Per ogni apertura di vetrina o porta vetrina è consentita l'installazione di un solo tipo di insegna e di n°1 insegna.

L'intervento diretto all'installazione di insegne o altre forme pubblicitarie non deve impoverire la facciata di qualsiasi elemento architettonico e/o decorativo.

In tutto il centro storico si dovrà tendere ad una armonizzazione degli interventi riguardanti l'installazione di insegne in funzione degli ambiti urbani, in particolare tra gli ambiti in cui perseguire tali criteri vengono individuati le piazze, gli slarghi e gli incroci principali.

Per l'intero fronte dell'edificio l'intervento diretto all'installazione delle insegne dovrà tendere all'omogeneità e alla coerenza con il carattere stesso del fabbricato.

Gli elementi luminosi e non, comunque di pubblicità posti all'interno dei negozi e sui fronti degli edifici seguono gli stessi criteri generali e i disposti della presente normativa; in tale categoria sono anche da includere tutti gli elementi pubblicitari delle ditte fornitrici.

Le insegne dovranno essere sottoposte a periodici accertamenti sul loro stato di conservazione a cura degli interessati e dagli stessi mantenute sempre in perfetto ordine secondo l'autorizzazione rilasciata; qualora venga accertato che lo stato di conservazione non sia più rispondente all'esigenza di estetica e/o di statica l'Amministrazione Comunale potrà richiedere la rimozione ed il ripristino assegnando un termine; trascorso inutilmente tale termine il comune provvederà alla rimozione coattiva addebitando agli interessati le spese di rimozione e immagazzinaggio.

Entro 15 giorni dalla cessazione dell'attività le relative insegne devono essere rimossi a cura dell'interessato. Se quanto sopra non si verificasse l'Amministrazione Comunale potrà ingiungere un termine entro cui rimuovere l'insegna, trascorso inutilmente il quale l'Amministrazione Comunale provvederà alla rimozione coattiva addebitando agli interessati le spese.

Non è comunque consentito riattivare o ripristinare insegne che, all'entrata in vigore del presente regolamento non siano adeguate allo stesso.

Negli interventi di recupero degli edifici e soprattutto nelle progettazioni ex-novo qualora ai piani terra o ai piani superiori siano previste attività che comportino l'esigenza di apporre insegne o segnalazioni in genere il progetto dovrà prevedere lo spazio di collocazione delle stesse.

In edifici dove esistono idonee ed apposite modanature per collocarvi scritte ed insegne queste non potranno, in nessun caso, superare in altezza e in larghezza le dimensioni individuate dall'apposito spazio.

UNA SOLA INSEGNA

PER OGNI APERTURA

3.1 INSEGNE

3.1.3 Norme particolari

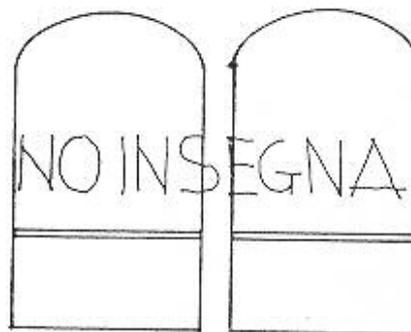
- Negli edifici di interesse storico o comunque adeguati all'ambiente è vietato apporre insegne o in genere forme pubblicitarie sotto arcate di portici, colonnati e loggiati fatta eccezione per quelle messe in opera direttamente su porte e/o vetrine dei locali che vi si affacciano.

Per quanto riguarda, invece, i complessi a tipologia incoerente con il tessuto edilizio che presentano arcate, e cioè i portici nuovi in corso Marengo, largo Valentina in via Paolo Giacometti, l'edificio in corso Marengo n° (grattacielo Casella), l'edificio in corso Marengo n° 49, le insegne, oltre a quelle messe in opera direttamente su porte e/o vetrine dei locali che vi si affacciano, possono essere anche ubicate in corrispondenza delle arcate con le seguenti modalità:

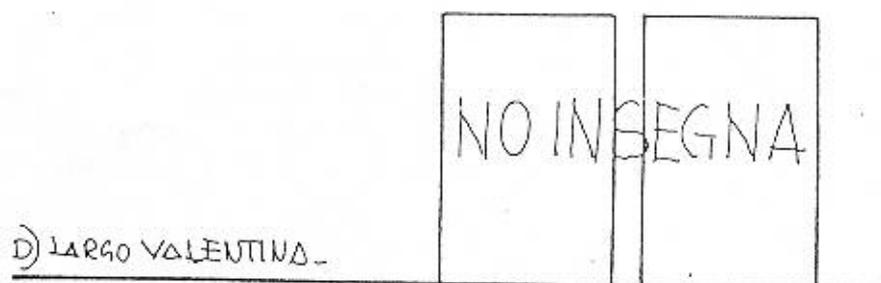
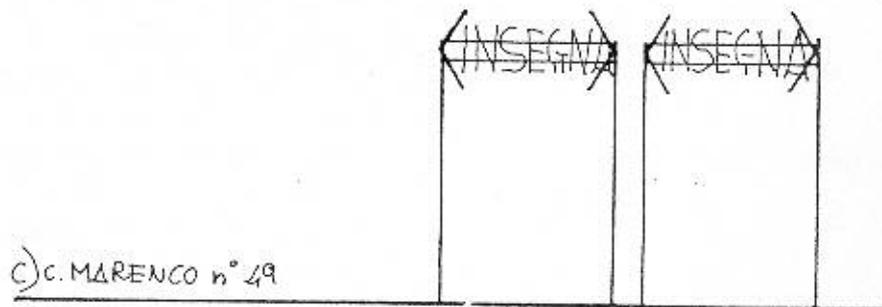
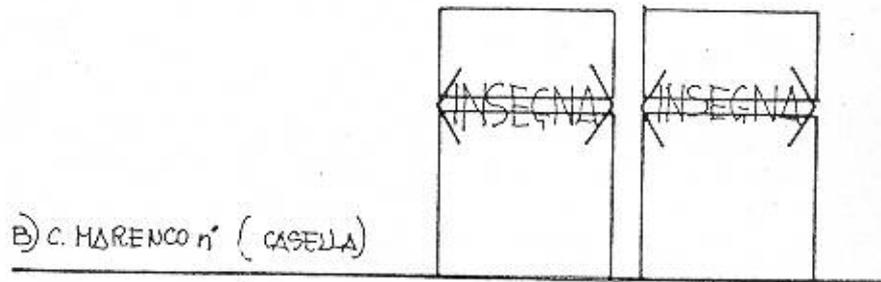
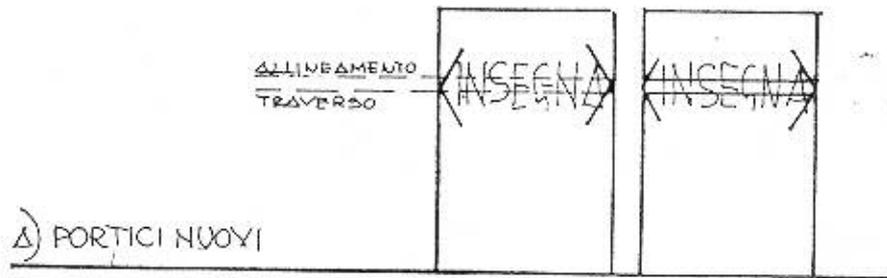
- A) portici nuovi in corso Marengo: le insegne vanno ubicate in corrispondenza del traverso orizzontale presente sulle arcate o in mancanza di esso vanno allineate alla quota del traverso;
- B) edificio in corso Marengo n° (grattacielo Casella): le insegne vanno ubicate in corrispondenza del traverso orizzontale presente sulle arcate;
- C) edificio in corso Marengo n° 49 le insegne vanno ubicate in corrispondenza dell'architrave delle arcate;
- D) largo Valentina in via P. Giacometti, non sono ammesse insegne tra le arcate.

Nei casi consentiti lo sviluppo orizzontale delle insegne deve essere uguale alla luce dell'arcata; l'altezza dell'insegna segue le norme generali;

UBICAZIONE DI INSEGNE SU ARCADE, COLONNATI O LOGGIATI:
EDIFICI DI INTERESSE STORICO O ADEGUATI ALL' AMBIENTE -



UBICAZIONE DI INSEGNE SOARCATE:
COMPLESSI A TIPOLOGIA INCOERENTE



- è vietata qualsiasi forma di pubblicità ancorata su tratti di mura urbiche;
- sono vietate le insegne direttamente dipinte sul parametro di facciata dei prospetti rivolti sullo spazio pubblico, sono invece ammesse sugli altri prospetti e devono assumere il carattere di murales e vanno valutate sulla qualità dell'ideazione;
- non sono ammesse insegne al di sopra delle tende; sono invece ammesse sul bordo delle tende (si veda punto 3.5);
- sono vietate le insegne su pavimentazioni, su staccati provvisori, su inferiate, su terrazzi o lunette in ferro, sono vietate le insegne a mosaico;
- sono vietati sugli edifici soggetti a restauro scientifico e conservativo (definiti tali dal P.R.G.C.) insegne a luce intermittente o qualunque forma pubblicitaria con lampeggiamento luminoso o alternato, lavagne elettroniche o scritte in movimento, fari esterni di illuminazione delle vetrine o insegne; anche nelle finestre di qualsiasi piano è vietata ogni forma pubblicitaria o di insegna o di illuminazione esterna; in genere è vietato qualsiasi forma luminosa che venga ad alterare la composizione architettonica o cromatica della facciata; nel caso che ricorre vanno anche indicati nella richiesta di autorizzazione i dati per valutare l'impatto cromatico della fonte luminosa dell'insegna sul prospetto e l'Amministrazione Comunale può chiedere verifica e campionatura sul posto del grado di luminosità in via preliminare al rilascio dell'autorizzazione; nella composizione dei colori delle insegne da installarsi negli edifici soggetti a restauro scientifico e conservativo è vietato l'uso dei colori rosso, oro e argento, dei toni vistosi e fosforescenti e di quelli che possono determinare un contrasto stridente con l'edificio stesso; dette colorazioni sono solo ammesse se rappresentano un marchio di fabbrica o simbolo e se la superficie complessiva non supera 1/6 della superficie totale dell'insegna. Nei portici vecchi di porta Pozzolo le sole insegne che possono essere installate vanno collocate negli appositi spazi sopra le vetrine e quindi le dimensioni massime delle insegne coincidono con quelle di questi spazi esistenti; nei portici vecchi di porta Pozzolo sono proibite insegne luminose.

INSEGNE A BANDIERA -



Come da richiesta dell'associazione commercianti, le insegne a bandiera sono ammesse nelle vie ad isola pedonale con lo stesso spirito con il quale erano ammesse nel precedente piano di arredo urbano per il centro storico, ma secondo la presente normativa

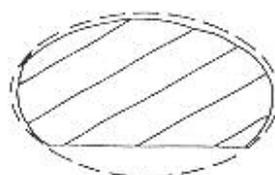
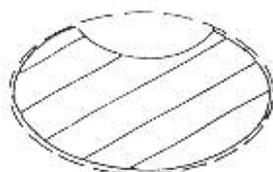
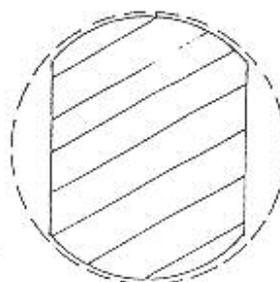
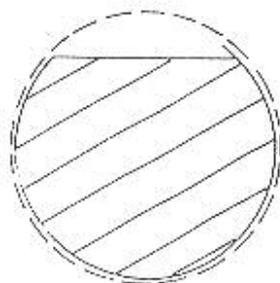
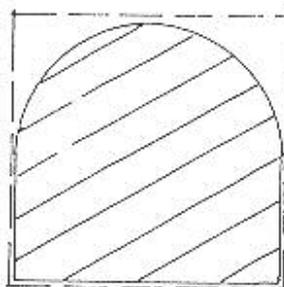
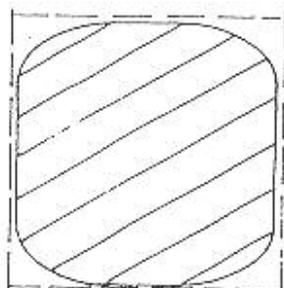
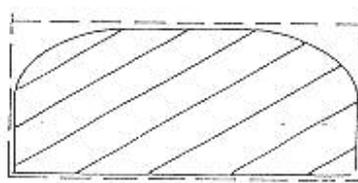
3.1 INSEGNE

3.1.4 Materiali e forme

La realizzazione delle insegne potrà essere effettuata con tutti i materiali che si ritengono idonei e compatibili con un corretto inserimento architettonico, ma i pannelli di fondo, di supporto, profili, imbotti non potranno essere realizzati con la messa in opera di materiale riflettente, materiali metallici non verniciati quali acciaio lucido o satinato, soltanto il rame e il bronzo sono tollerati a vista; non è consentito l'uso del vetro a specchio, del legno chiaro non verniciato o mordenzato, dell'alluminio non verniciato.

I toni di fondo dovranno essere neutri o spenti, le insegne devono avere forme semplici sempre riconducibili a forme geometriche elementari come il rettangolo, il quadrato, il cerchio e l'ellisse.

ALCUNE FORME CONSECUTIVE



3.1 NSEGNE

3.1.5 Posizionamento e dimensioni

Le insegne pubblicitarie vanno fissate soltanto sugli edifici cui si riferiscono; se le attività pubblicizzate sono ubicate ai piani superiori, compreso il primo, le suddette forme pubblicitarie devono essere installate a lato del portone di ingresso o negli androni sotto forma di targa (per le dimensioni delle targhe si veda il paragrafo dedicato alle targhe); nei casi di cui si tratta è consentito apporre vetrofanie alla finestra o insegne luminose, queste ultime sono assentite soltanto se poste all'interno dei locali e visibili per trasparenza dalle finestre.

Qualora gli esercizi da pubblicizzare si venissero a trovare con affaccio soltanto sui cortili è consentito apporre targhe (per le dimensioni delle targhe si veda il paragrafo ad esso dedicato) sia all'interno dell'androne che sul muro a lato dell'androne stesso; nel caso di più targhe esse dovranno avere dimensioni e materiali uguali: per porre la targa occorre l'autorizzazione dei proprietari del muro e dell'androne stesso.

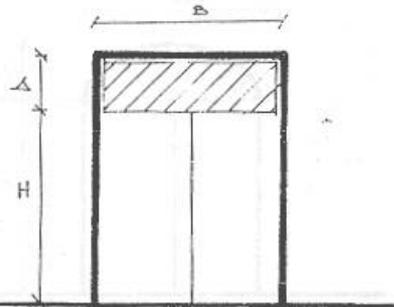
Per quanto riguarda le insegne da apporre su vetrine o porte vetrine affacciate sullo spazio pubblico, privato o di uso pubblico in tutti i casi in cui l'insegna può lasciare un'altezza libera di porta o vetrina pari ad un minimo di ml. 2,00 essa dovrà essere incassata entro la apertura e in questo caso l'insegna dovrà essere arretrato rispetto alla riquadratura della bucatina di almeno 5 cm. per consentire di leggere chiaramente il profilo del vano strutturale, nel caso in cui la riquadratura fosse modanata i 5 cm. vanno misurati dal profilo più interno della cornice.

- 1) Per aperture architravate l'altezza massima dell'insegna è fissata in cm. 40 e la larghezza deve essere pari a quella dell'apertura in cui si inserisce. Solo nel caso in cui non è possibile porre l'insegna entro il vano strutturale in quanto essa andrebbe a ridurre l'altezza utile di ingresso o vetrina sotto i ml. 2,00 sarà possibile porre l'insegna al di sopra dell'architrave, essa dovrà avere un'altezza massima di cm. 40, uno spessore massimo di cm. 8, non dovrà essere a cassettoni e dovrà avere una lunghezza pari a quella dell'apertura. Qualora per motivi di rispetto della facciata dell'edificio o per la presenza di elementi architettonici (sopraluce in ferro, affreschi, ecc.) non sia consentito apporre insegne al di sopra della bucatina le scritte saranno realizzate in vetrofania o in alternativa sarà possibile posizionare insegne internamente alla vetrina stessa in modo che risultino visibili dall'esterno oppure in alternativa è possibile porre simboli o caratteri assoluti a lato dell'attività commerciale.
- 2) Per le aperture ad arco lo sviluppo massimo delle insegne resta definito dall'imposta dell'arco e dalla curva determinata dall'intradosso dell'arco stesso oppure in alternativa l'insegna potrà essere posta tangente all'imposta dell'arco con il lato superiore ed assumere quindi uno sviluppo rettangolare di altezza massima di cm. 40, anche in questo caso la larghezza dovrà essere pari a quella dell'apertura. Solo nel caso in cui non sia possibile porre l'insegna incassata entro il vano strutturale in quanto essa andrebbe a ridurre l'altezza utile di ingresso o di vetrina sotto i ml. 2,00, oppure quando non si è possibile adottare una delle soluzioni precedenti.

temente prospettate a causa di motivi dipendenti dal rispetto di elementi architettonici esistenti (sovraporche in ferro o lunette, ecc.) nella facciata, allora le scritte saranno realizzate mediante vetrofania o in alternativa sarà possibile posizionare insegne internamente alla vetrina stessa in modo che risultino visibili dall'esterno oppure in alternativa è possibile porre simboli o caratteri assoluti a lato dell'attività commerciale. In ogni caso l'elemento insegna non potrà attenersi a più di una sola apertura, lo stesso elemento potrà essere ripetuto con le dimensioni di ogni singola apertura e con la stessa altezza. Nei casi in cui non è possibile realizzare insegne incassate si prescrivono i seguenti spessori massimi: insegne luminose cm. 15, non luminose cm. 8. Per quanto riguarda le vetrofanie da realizzare sulle finestre comprese quelle a piano terra oppure sul vetro delle vetrine o porte vetrine esse non dovranno interessare un'area superiore a $\frac{1}{4}$ della superficie vetrata. Per quanto riguarda i simboli o caratteri assoluti da apporre a lato delle aperture di attività commerciali le dimensioni sono così fissate: altezza massima del manufatto cm. 60, larghezza massima cm. 120, sporgenza massima dal piano del muro cm. 10; il manufatto deve risultare staccato dal muro sul quale deve essere fissato con zanche e sostegni, lo spessore del manufatto resta fissato nel massimo di cm. 5, dal piano del marciapiede esso può essere posto entro una fascia compresa tra un minimo di cm. 120 e un massimo di altezza di cm. 200. Nei casi consentiti le insegne a bandiera dovranno avere i seguenti limiti dimensionali: sbalzo massimo cm 70, altezza massima cm. 60, il manufatto dovrà distare dal fronte dell'edificio di almeno cm. 10 e dovrà essere posto dal piano del marciapiede ad un'altezza minima di cm. 250 e con il lato superiore non potrà superare l'altezza massima di cm. 450.

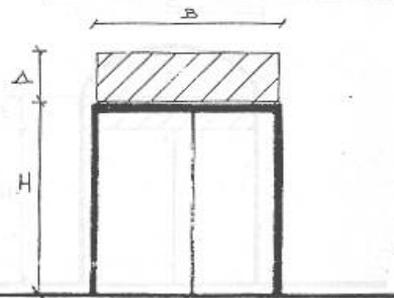
APERTURA ARCHITRAVATE.

Δ = MAX cm 40
 B = LARGHEZZA ARCHITRAVATE
 H = MIN cm 200



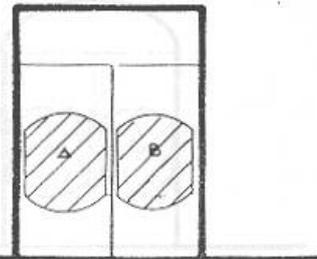
INSEGNA INCASSATA

Δ = MAX cm 40
 B = LARGHEZZA ARCHITRAVATE
 H = MIN cm 200



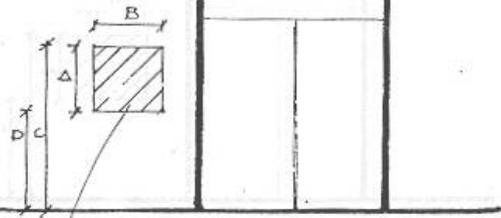
INSEGNA SOPRA ARCHITRAVATE.

$SUP \Delta + B = \frac{1}{4}$ SUPERFICIE VETROATA.

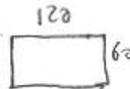


VETROFANIA

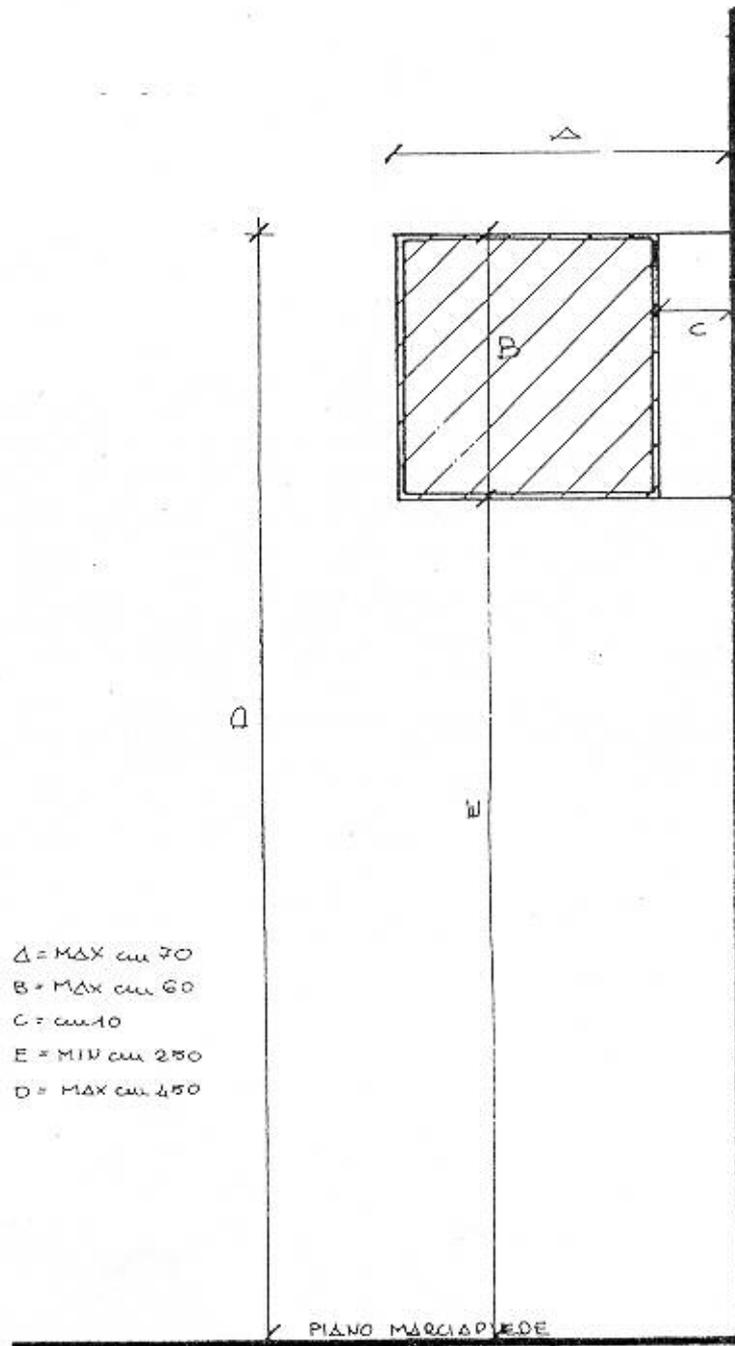
Δ = MAX cm 60
 B = MAX cm 120
 C = MAX cm 900
 D = MIN cm 120



SMBOLI O CARATTERI ASSOLUTI



INSEGNE & BANDIERA-



3.1 INSEGNE

3.1.6 Caratteri

Il lettering dovrà essere limitato ad alcune famiglie di caratteri, in particolare sono da escludere i caratteri medievali a base gotica, gli ornati a motivi decorativi che arricchiscono la forma del carattere e le fantasie in genere. Anche il corsivo viene escluso.

Sono ammessi caratteri riconducibili alla famiglia dei romani, bodoniani, bastoni e loro simili.

Dovranno essere utilizzati gli stessi caratteri per le insegne appartenenti ad uno stesso esercizio ed è comunque auspicabile che tale criterio sia esteso anche per interi fronti dei singoli fabbricati e agli ambiti urbani così come definiti al punto 3.1.2 delle presenti norme.

Le scritte dovranno avere un'altezza massima di cm. 30, se inserite sul bordo delle tende tali scritte dovranno avere un'altezza massima di cm. 25.

Famiglie di caratteri consigliati:

ABCDEFGHI
JKLMNOPQ
RSTUVWXY
Zabcdefghijkl
lmnopqrstuv
wxyz123456
7890B&?!(«»)

ABCDEFGHIJ
KLMNOPQRS
TUVWXYZab
cdefghijklmn
opqrstuvwxyz
zæœøç12345
67890ÆŒØ?
!£\$ç%ß&(*”::)

ABCDEFGHIJKL
MNOPQRSTUVW
XYZabcdefghijkl
mnopqrstuvwxyz
zæ1234567890!
?&%£\$BÆŒ(“”)

ABCDEFGH
IJKLMNOP
QRSTUVWXYZ
XYZabcdefg
hijklmnopq
rstuvwxyz:1
234567890!
?\$£%BŒ/“”

ABCDEFGH
IJKLMNOP
QRSTUVWXYZ
XYabcdefghijkl
klmnopqrstuv
wxyz1234567
890ÆŒ?!% (“”)

ABCDEFGH
IJKLMNOP
QRSTUVWXYZ
XYZ123456
7890ÆŒ&!
%?\$£\$Ø (“”)

3.2 FARI

Per fari si intendono quei punti luce atti ad illuminare insegne, vetrine o ingressi di attività commerciali.

L'installazione dei fari non deve deturpare l'apparato decorativo architettonico dell'edificio; i punti luce devono essere mantenuti in perfetta efficienza dagli interessati; qualora ciò non si verificasse l'Amministrazione Comunale può ingiungere agli stessi la messa in pristino dei fari entro 15 giorni; trascorso inutilmente tale termine l'Amministrazione Comunale rimuove il manufatto addebitando le spese di rimozione ed immagazzinaggio all'utilizzatore dei fari.

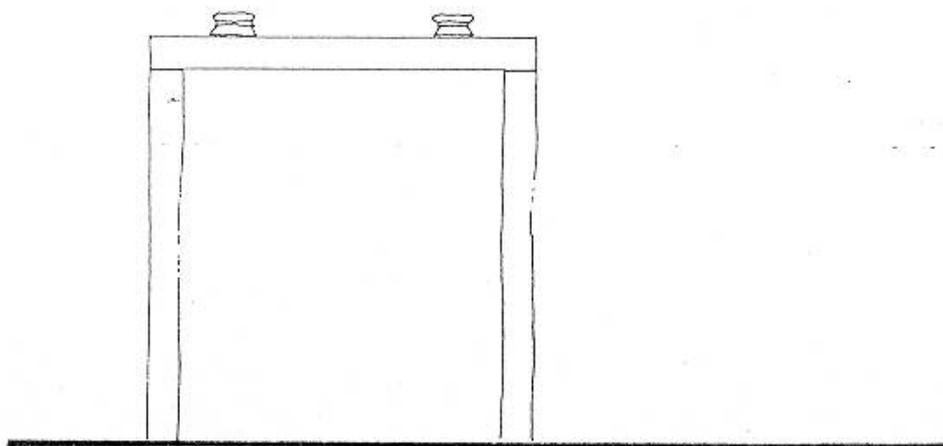
Non è consentita l'installazione dei fari sugli edifici soggetti a restauro scientifico e conservativo.

Nel centro storico di Novi Ligure sono consentiti soltanto fari delle forme essenziali e tecniche, non sono ammessi fari in ferro battuto e/o con decori applicati, la fattura non deve contenere richiami a stili o epoche.

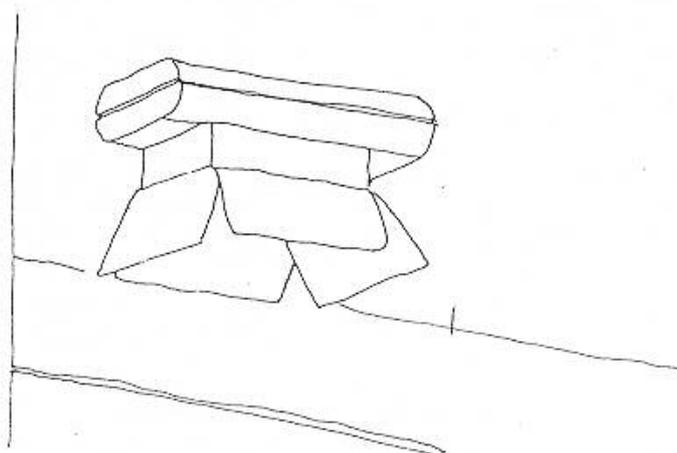
I fari sono autorizzabili soltanto se la loro struttura rappresenta dimensioni ridotte e una colorazione grigio - antracite oppure nera e la fonte luminosa non deve essere colorata o intermittente o lampeggiante.

Sono autorizzabili per ogni apertura un massimo di n° 2 fari sostenuti in un solo punto ciascuno, non sono ammessi tralicci di qualsiasi genere a loro sostegno, il filo elettrico deve pervenire dall'interno del fabbricato attraverso un foro passante il muro che non buchi eventuali conci o cornici in pietra; il filo elettrico non deve essere visibile dall'esterno.

ESEMPIO DI UBICAZIONE DEI PARI



ESEMPIO DI PARO CONSENTITO



3.3 SISTEMI ESPOSITIVI ESTERNI

Per sistemi espositivi esterni si intendono i tabelloni cinematografici e gli espositori per oggetti.

Per tabelloni cinematografici si intendono quelle superfici atte a contenere manifesti, locandine pubblicizzanti spettacoli o altre manifestazioni da tenersi nelle sale cinematografiche. I tabelloni cinematografici devono essere realizzati in legno e/o metallo con pannello uniforme di fondo e cornice a spigolo vivo di cm. 8,00 senza decorazioni o aggiunta di altri materiali, i tabelloni devono presentare verniciatura opaca colorata o verde vagone o marrone scuro. E' consentito porre a protezione della superficie di fondo un diaframma completamente trasparente e apribile in questo caso è possibile anche porre una fonte luminosa interna nascosta sotto la cornice purché non visibile dall'esterno.

E' consentito apporre al lato dell'ingresso principale affiancato sulla via pubblica che conduce alla sala cinematografica non più di un tabellone delle dimensioni massime di cm. 120x120 e di spessore cm. 10.

Il tabellone dovrà essere collocato ad una altezza massima da terra di cm. 220 (misura rispetto al bordo superiore) e dovrà essere ancorato in maniera tale da non occultare gli elementi decorativi o particolari architettonici.

Sono comunque autorizzabili, solo all'interno degli androni o ingressi che conducono alla sala cinematografica altri tabelloni dalle caratteristiche adeguate a quelle degli androni stessi.

Per espositori per oggetti si intendono quelle strutture atte ad accogliere manufatti o altro materiale da apporsi sulla via pubblica. Queste attrezzature sono consentite per un massimo di n° 2 ogni attività e le sole attività che possano usufruire di queste attrezzature sono soltanto le botteghe artigiane e gli esercizi commerciali legati al turismo, per gli altri esercizi commerciali o attività in genere tali strutture sono vietate.

Nessun prodotto potrà essere affisso sulla nuda superficie muraria o appoggiato a terra.

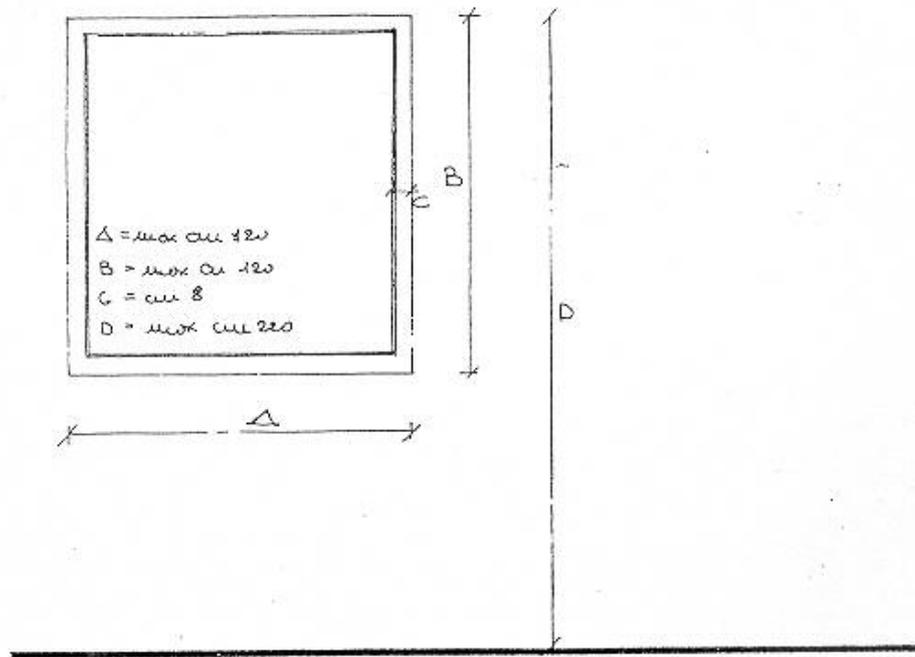
L'espositore sarà composto da due piani in legno (di dimensioni pari a cm. 60 di lunghezza per cm. 40 di profondità per cm. 3 di spessore) ancorati a supporti verticali, portanti, in metallo.

L'espositore dovrà essere verniciato con smalto opaco di colore verde vagone oppure secondo la tonalità predominante in facciata.

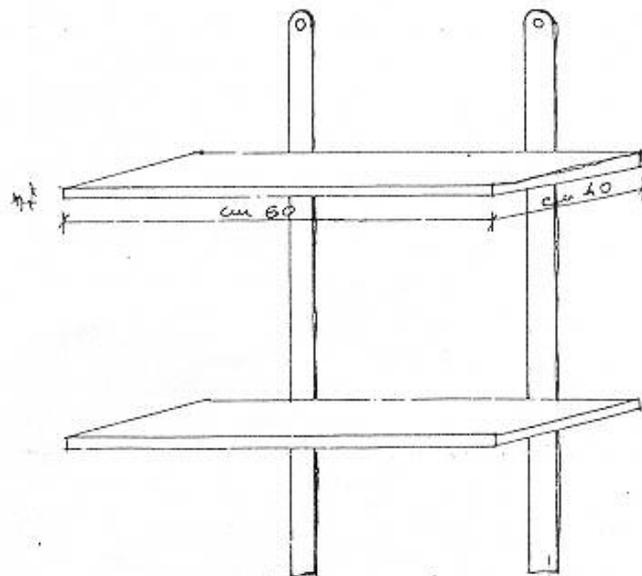
Gli espositori dovranno essere disposti uno a sinistra e l'altro a destra del vano di ingresso oppure in caso di impedimento è possibile disporre gli espositori su un solo lato.

E' vietato inserire tali espositori sulle facciate degli edifici soggetti a restauro scientifico e conservativo.

TABELLONI CINEMATOGRAFICI



ESPOSITORI PER OGGETTI



3.4 BACHECHE

Per bacheche si intendono i contenitori / espositori apribili da utilizzare per pubblicizzare attività di Enti Pubblici, associazioni culturali, sportive, politiche ecc., agenzie immobiliari, locali di ristoro, farmacie.

Per ogni richiedente sono autorizzabili un massimo di due bacheche ad eccezione che per i locali di ristoro e le farmacie per i quali le bacheche consentite sono di una per esercizio.

L'installazione delle bacheche non deve occultare particolari decorativi o architettonici; questi espositori devono essere ubicati in maniera tale da non costituire elemento di disturbo per le facciate su cui si addossano.

Le bacheche devono essere mantenute in perfette condizioni dagli interessati, qualora non si venisse a determinare tale situazione l'Amministrazione Comunale può ingiungere al titolare della bacheca la messa in pristino della stessa entro il termine di 15 giorni, trascorso inutilmente tale termine l'Amministrazione Comunale rimuove il manufatto e addebita le spese di rimozione e immagazzinaggio al titolare della bacheca.

Entro 15 giorni dalla cessazione di attività le bacheche legate all'attività stessa devono essere rimosse dagli interessati.

Le bacheche vanno realizzate in metallo verniciato opaco di colore verde vagone oppure grigio antracite compreso il pannello di fondo; la forma deve essere semplice e lineare, non sono ammesse altre forme diverse da quelle riconducibili a figure geometriche elementari, devono essere assolutamente prive di decorazioni in ferro battuto o altro materiale applicato, le sezioni dei profilati che reggono i cristalli devono essere ridotte al minimo.

E' consentito porre all'interno delle bacheche fonti luminose a condizione che esse siano nascoste dalla cornice.

Genericamente le bacheche devono avere a scelta dimensioni di cm. 120x80 oppure cm. 120x40 con sporgenza massima di cm. 15, in caso di muri inclinati la sporgenza è ridotta a cm. 10.

Per quanto riguarda invece le bacheche da collocarsi a lato dell'ingresso di ristoranti, alberghi e altri locali di ristoro con funzione di portamenù e segnalazione di turni esse sono ammesse a condizione che le dimensioni siano di cm. 35x50 con spessore di cm. 5.

Anche per quanto concerne le bacheche da apporsi a lato dell'ingresso delle farmacie esse sono autorizzabili purché le dimensioni siano di cm. 35x50x5 di spessore.

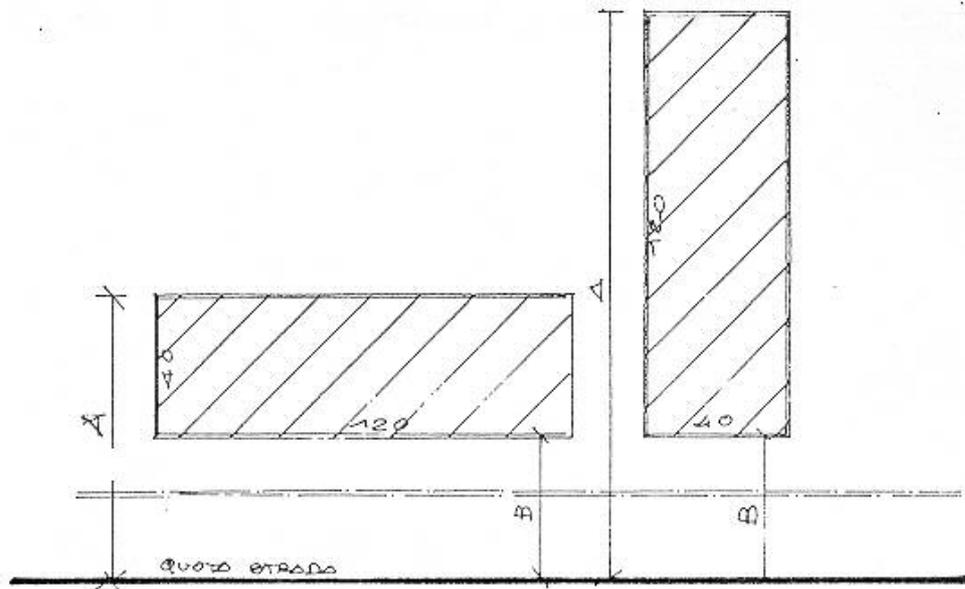
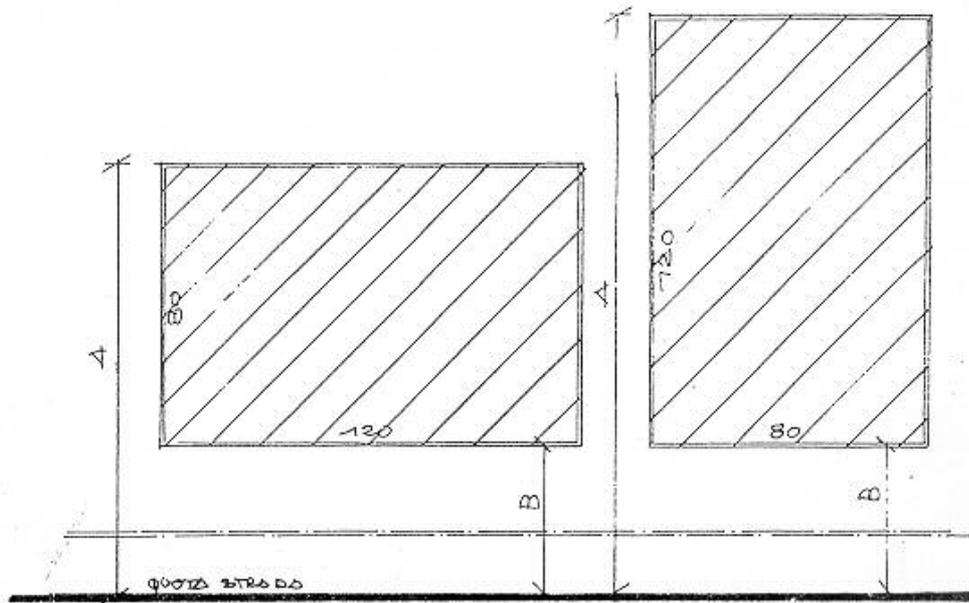
La quota di installazione deve permettere la lettura degli elementi architettonici costituenti il fabbricato e le bacheche insistenti sullo stesso fabbricato devono essere identiche per composizione grafica e dimensioni.

Il lato superiore delle bacheche non deve superare la linea degli architravi o la linea di imposta degli archi delle bucatore adiacenti, comunque il lato superiore delle bacheche non deve mai superare i cm. 220 da terra (misurati dal punto più alto della quota strada); il lato inferiore delle bacheche non deve essere mai posto ad una quota da terra inferiore a cm. 60 (misurati dal punto più alto della quota strada).

E' vietata l'installazione di bacheche sui fronti degli edifici soggetti a restauro scientifico e conservativo con le seguenti eccezioni:

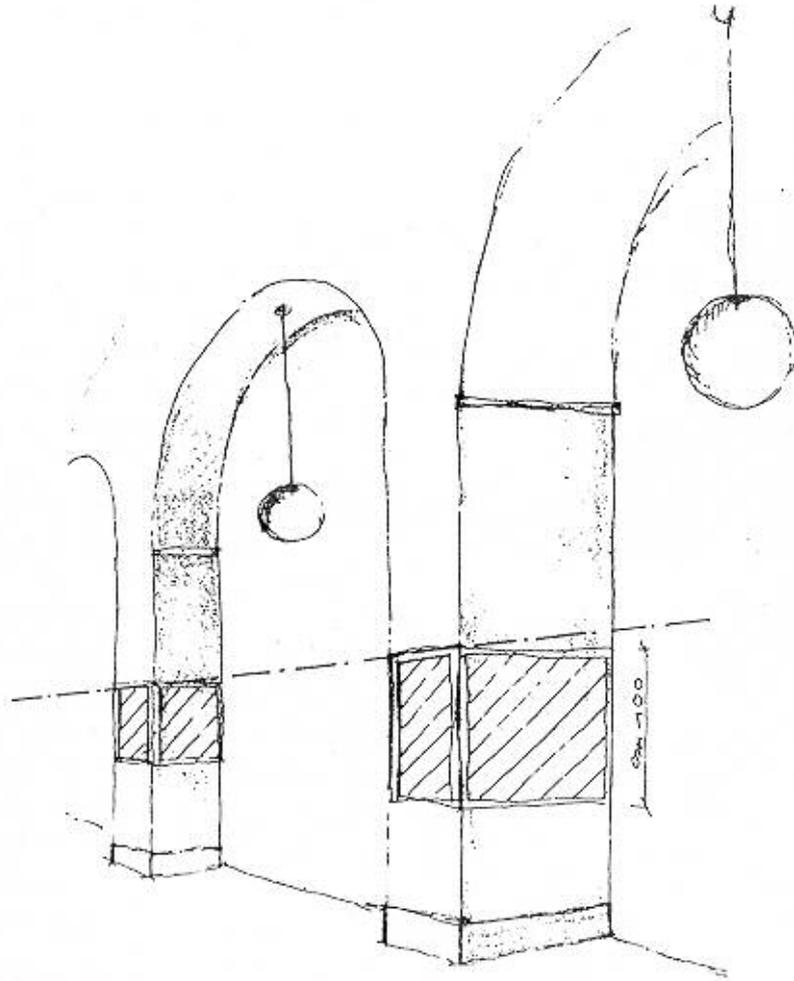
- sotto i portici di Porta Pozzolo è prevista la disposizione di bacheche, la cui altezza è fissata in cm. 100, sui tre lati interni dei pilastri, la larghezza delle bacheche è pari a quella del lato del pilastro sul quale esse vanno ad accostarsi;
- è sempre ammessa una bacheca per farmacia.

All'entrata in vigore delle presenti norme non è possibile ripristinare le bacheche non più utilizzate che siano in contrasto con le presenti prescrizioni. Tali bacheche vanno rimosse dai titolari delle rispettive autorizzazioni.



$\Delta = \text{MAX cu } 220$
 $B = \text{MIN cu } 60$

UBICAZIONE BACHECHE NEI FORTICI VECCHI DI PORTA POZZOLO



3.5 TENDE DA SOLE E FRANGISOLE

Per tende da sole e frangisole si intendono quelle strutture applicate all'esterno atte a riparare dal sole vetrine o ingressi ubicati a piano terreno; è vietato dotare le finestre del piano terra di tende di questo tipo.

Le tende non possono essere assicurate al suolo e non debbono recare in alcun modo ostacolo alla viabilità né coprire la segnaletica stradale la toponomastica e i numeri civici.

La apposizione di tende potrà avvenire solo qualora non sussistano impedimenti di carattere architettonico alla loro corretta installazione e funzionamento.

Non è ammesso l'utilizzo di tende per le aperture sormontate da archi.

Le tende devono essere contenute nel perimetro nel vano dell'apertura.

Le tende vanno installate per singola bucatina e quindi sono vietati quei tipi che interessano più aperture.

Le tende vanno applicate soltanto su telai metallici non fissati a parti architettoniche, sono vietati i telai con materiale plastico in vista sulle parti esterne.

I meccanismi per azionare l'apertura e la chiusura delle tende non devono essere incassati nella muratura, ma devono restare a vista all'esterno del muro.

Le tende dovranno risultare omogenee per ogni fronte di edificio, dovranno invece essere identiche per materiale, forme, tessuti e colori per gli immobili assoggettati dal P.R.G.C. a restauro scientifico o conservativo.

Per quanto riguarda il colore delle tende, sono consentiti solamente toni compresi nella gamma bianco – grigio perla; la struttura metallica di sostegno dovrà essere verniciata con smalto opaco grigio antracite.

Sono ammesse soltanto tende a tinta unita, sono vietate le decorazioni a soggetto veristico o stilistico o geometrico.

Il tessuto ammesso è la tela "olona" di cotone, anche se impermeabilizzata con speciali trattamenti che però lascino vedere il tessuto e il colore; sono anche ammesse stoffe similari per caratteristiche di solidità e di tessitura, sono vietati i tessuti plastici.

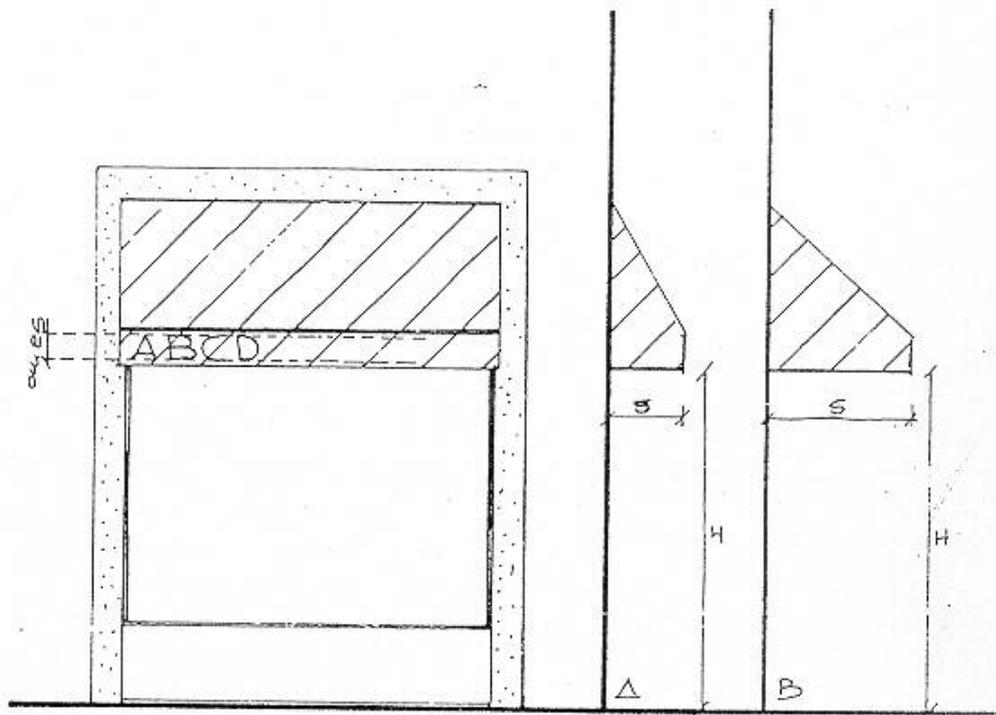
Sono ammesse scritte recanti il nome della ditta di marchio di fabbrica soltanto sulla fascia di finitura anteriore (bordatura) purché l'altezza dei caratteri non superi i cm. 25.

Non sono ammesse tende a sbalzo nelle vie o nei tratti di vie con sezione inferiore a ml. 4,00; le tende protese devono avere il bordo inferiore ad una altezza dal suolo non inferiore a ml. 2,20, fino a tale altezza minima non può essere installato nessun elemento fisso o mobile della struttura della tenda che sporga dal filo esterno della facciata per più di cm. 5,00.

Le tende non dovranno superare la larghezza del marciapiede intendendo per marciapiede la demarcazione che segna la carreggiata veicolare dalla fascia riservata ai pedoni anche se tra carreggiata e fascia pedonale non esiste un salto di quota.

Qualora nelle vie, piazze o slarghi non vi fosse differenziazione fra fascia pedonale e carreggiata la sporgenza massima è fissata in cm. 50,00 per le vie, piazze o slarghi in cui è ammesso il transito dei veicoli o sono interessati da iso-

la pedonale a fascia oraria, mentre nell' isola pedonale la sporgenza è fissata in cm. 100,00. In nessun caso la sporgenza può superare i cm. 100,00.
Sono vietate coperture o pensiline aggettanti a protezione delle tende e/o vetrine, quelle esistenti vanno rimosse entro 12 mesi dall'entrata in vigore al presente regolamento con ordinanza sindacale.



A) CARATTERISTICHE TENDE DA SOLE SPORGENTI SU SPAZI PUBBLICI CON TRAFFICO VEICOLARE.

S = MAX cm 50

H = MIN cm 220

B) CARATTERISTICHE TENDE DA SOLE SPORGENTI SU SPAZI PUBBLICI CON TRAFFICO SOLO PEDONALE

S = MAX cm 100

H = MIN cm 220

3.6 TARGHE

Per targhe si intendono scritte a carattere permanente che segnalano uffici, studi professionali ed attività pubbliche e private, indicazioni commemorative o toponomastiche.

L'intervento diretto all'installazione delle targhe non deve impoverire la facciata di qualsiasi elemento architettonico o decorativo. Per ogni edificio si dovrà tendere ad una distribuzione ordinata delle targhe, ragione per cui nel caso si dovessero installare più targhe dovrà essere predisposto un apposito supporto in cui inserire le targhe. Tale supporto va preferibilmente ubicato nell'androne o nell'ingresso principale.

Entro 15 giorni dalla cessazione dell'attività le targhe devono essere rimosse a cura degli interessati.

I materiali con cui vanno realizzate le targhe sono: arenaria e ardesia (ogni altro materiale lapideo è vietato), bronzo, rame, ottone, è consentito l'uso di altri materiali metallici e legno purché siano verniciati opachi nei colori marrone scuro, grigio antracite e verde vagone.

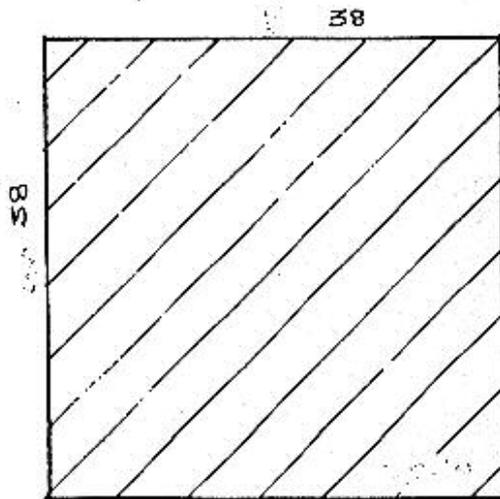
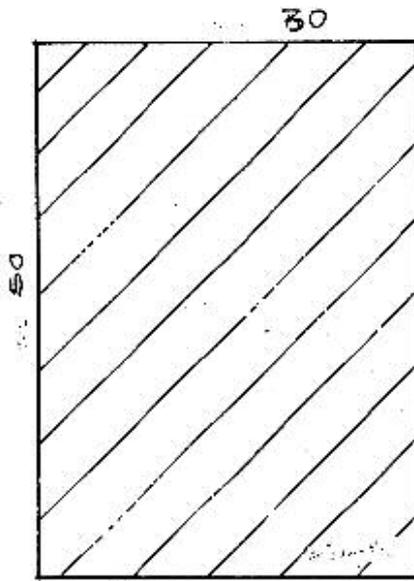
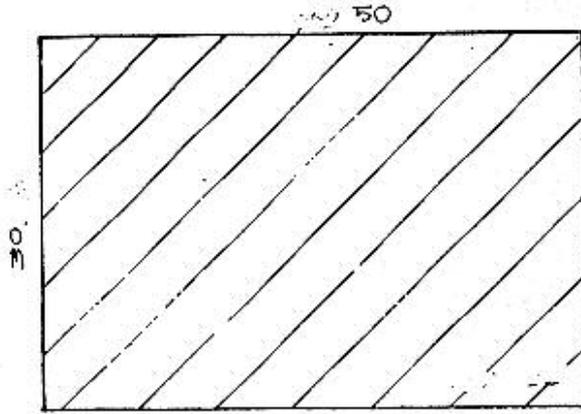
Le lastre di fondo devono essere realizzate in un unico materiale; è vietato l'uso di targhe eseguite in materiale plastico stampato a rilievo posizionato all'esterno degli edifici.

Le forme devono essere sempre riconducibili a figure geometriche elementari (quadrato o rettangolo). Le lettere potranno essere poste in sovrapposizione oppure incise, in questo ultimo caso è possibile inchiostrare le lettere con uno dei seguenti colori: grigio antracite, verde vagone e bordeaux.

Le targhe vanno apposte ai lati dei portoni degli edifici entro i quali si esercitano le attività che le stesse targhe pubblicizzano.

Ogni targa non potrà avere una superficie superiore a cmq. 1500 (30x50).

Per quanto riguarda il lettering si precisa che le famiglie di lettere consigliate sono le stesse allegate alla disciplina di regolamentazione delle insegne contenuta al punto 3.1.6.



3.7 ADDOBBI E PIANTUMAZIONI

Sui prospetti affacciati sugli spazi pubblici e/o di uso pubblico non sono consentiti addobbi occasionali anche se temporanei, vengono invece assentite piantumazioni sistemate nei seguenti modi. Per quanto riguarda le piantumazioni da porsi alle finestre, balconi o loggiati dei piani superiori compreso il primo è lasciato ai fruitori degli stessi il compito di organizzare nel modo migliore il verde, sono però vietati i tipi di fioriere ancorati ai muri di facciata, ai lati delle finestre, delle porte finestre, dei terrazzi, dei loggiati, ecc.. E' altresì vietato riparare tali piantumazioni con teloni di nailon ed altre rifasciature o strutture sia provvisorie che permanenti che diano origine a situazioni di disordine o disturbo visivo.

Per quanto riguarda il piano terra degli edifici compresi in Centro Storico è invece consentito apporre ai lati delle vetrine e delle porte di ingresso delle abitazioni o degli esercizi una fioriera a muro oppure un vaso – contenitore a terra (vaso – contenitore e fioriera a muro sono alternativi l'uno dall'altro e non possono essere utilizzati contemporaneamente) con le seguenti prescrizioni.

Sono vietati gli interventi sporadici ed occasionali per cui queste realizzazioni vanno estese in forma organizzata almeno ad una via, slargo, piazza o altro ambito urbano fisicamente definito. Non sono consentite fioriere di qualsiasi tipo sugli edifici affacciati sulla piazza Dellepiane.

Per ogni spazio urbano in cui le fioriere sono consentite esse devono risultare identiche per forma, dimensioni, colore e devono contenere qualità di piante simili, sono vietati tutti i tipi di piante e fiori finti.

Il tipo di fioriera va approvato dall'Amministrazione Comunale che si esprime su una serie di campioni proposti e preventivamente concordati tra i commercianti con negozio ubicato nell'ambito urbano in questione. Comunque il manufatto deve essere semplice e lineare e non deve riprendere forme di stili o epoche in particolare per quanto concerne i vasi o contenitori a terra essi devono essere in coccio naturale, mentre le fioriere a muro non devono essere in ferro battuto ed è vietato ogni genere di materiale plastico o rivestimento plastico sono consentite fioriere a muro in legno e/o materiale metallico purché siano verniciate con smalto opaco nei colori marrone scuro, verde vagone e grigio antracite.

Le fioriere a muro non devono essere ubicate ad un'altezza da terra inferiore a cm. 220, non devono occultare decorazioni, indicazioni topografiche, stradali, numeri civici, particolari architettonico essere di intralcio alla viabilità.

Sia le fioriere a muro che a terra devono essere mantenute in perfette condizioni sia per quanto riguarda il contenitore sia per quanto riguarda le piantumazioni che devono essere sempre rigogliose e in caso di ingiallimento delle piante esse vanno tempestivamente sostituite.

E' vietato esporre fioriere senza fiori o piante.

Non è consentito apporre fioriere a muro gli edifici vincolati ai sensi della L. 1089/39.

3.8 STRISCIONI

Per striscioni si intendono le fasce di tessuto o altro materiale che contengano messaggi pubblicitari per attività pubbliche o private tese sopra lo spazio pubblico e installate per periodi determinati e limitati.

Gli striscioni dovranno risultare saldamente assicurati ad appositi sostegni ed essere posti ad un'altezza minima non inferiore a m. 4,50 dal suolo misurata dal bordo inferiore.

Il campo degli striscioni dovrà essere bianco mentre le scritte potranno essere nere, verde vagone, marrone grigio o bordeaux, sono esclusi altri colori.

E' vietato installare striscioni qualora si venisse a compromettere la fruizione prospettica delle emergenze architettoniche o paesaggistiche.

3.9 MANIFESTAZIONI O MOSTRE ALL'APERTO

Qualora gli spazi pubblici o di uso pubblico compresi nel centro storico venissero prescelti per tenervi manifestazioni o mostre all'aperto che richiedono l'inserimento negli spazi stessi di strutture e/o allestimenti di qualsiasi genere la mostra o manifestazione viene autorizzata dall'Amministrazione Comunale previo esame di un programma dell'iniziativa.

Tale programma deve contenere l'individuazione dell'area o delle aree o dei luoghi interessati dell'iniziativa, la descrizione degli oggetti e delle attrezzature e delle opere da inserire negli spazi e se ritenuto necessario tale descrizione dovrà essere corredata da materiale fotografico o illustrativo in modo da consentire la valutazione di impatto ambientale.

Con propria deliberazione l'Amministrazione Comunale assentisce la mostra e/o manifestazione e contestualmente approva anche il programma dell'iniziativa che dovrà essere realizzato nel rispetto del programma stesso, eventuali varianti a tale programma non richiedono l'assenso dell'Amministrazione Comunale.

3.10 ILLUMINAZIONI SPECIALI DI SPAZI PUBBLICI

Per illuminazioni speciali vanno intesi quegli addobbi luminosi o solo in parte luminosi e/o combinati con altri elementi decorativi che vengono disposti su spazi pubblici per tempi limitati e solamente in occasione delle principali festività come Natale, Santa Caterina, ecc.

Ogni cittadino, ditta, ecc. singoli o riuniti in associazione può richiedere all'Amministrazione Comunale l'assenso per installare a proprie spese illuminazioni speciali su spazi pubblici e tale assenso va rivolto all'Amministrazione Comunale in una fase precedente alla richiesta da formalizzare all'Enel per l'allacciamento elettrico.

Alla richiesta di assenso rivolta all'Amministrazione Comunale va allegato un programma complessivo contenente i principali requisiti per poter valutare l'impatto ambientale, il grado di luminosità, le caratteristiche compositive e l'andamento degli addobbi. Il programma deve fissare il periodo di funzionamento dell'impianto della durata dell'installazione delle decorazioni. Tale programma deve essere steso per via, piazza o altro ambito urbano fisicamente definito, non è consentito limitare illuminazioni speciali di spazi pubblici a tratti di via, parti di piazze o settori di ambito urbani. L'obiettivo finale da raggiungere è l'omogeneità delle decorazioni, ragione per cui vengono bandite quelle forme di improvvisazioni che quasi sempre incidono negativamente nell'ambiente urbano.

3.11 IMPALCATURE

Per impalcature si intendono le strutture di qualsiasi tipo poste nell'ambito di cantieri e che occupano o si affacciano sullo spazio pubblico o di uso pubblico.

Tali impalcature devono essere sempre protette sul fronte pubblico o di uso pubblico. Tali impalcature devono essere sempre protette sul fronte pubblico da teli per tutto il loro sviluppo e all'occorrenza devono consentire di lasciare liberi passi carrai, pedonali o vetrine.

Per ogni cantiere i teli devono essere omogenei per colore e materiale e non devono presentare strappi o rattoppi o altre situazioni di disordine visivo.

E' obbligatorio nelle ore notturne segnalare l'ingombro delle impalcature con indicatori luminosi intermittenti o fissi a luce rossa.

TITOLO 4:

NORME FINALI.

- 4.1 comunicazione al sindaco per lavori manutenzione ordinaria in centro storico
- 4.2 documentazione relativa agli elaborati tecnici e descrittivi per domande di autorizzazione e concessione in centro storico
- 4.3 norme in contrasto

4.1 COMUNICAZIONE AL SINDACO PER LAVORI DI MANUTENZIONE ORDINARIA IN C.S.

- Richiamate le modalità di attuazione del P.R.G.C. come indicate al titolo II dello stesso P.R.G.C., e i tipi di intervento come definiti al titolo IV delle norme di attuazione del P.R.G.C. e dalla circolare regionale pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte n°19 del 9.5.1984 circa la definizione dei tipi di interventi edilizi ed urbanistici di cui all'art. 13 della L.R. 5.12.1977 n°56 e successive modifiche di integrazione;
- fatti salvo i provvedimenti specifici previsti per gli immobili vincolati ai sensi della L. n° 1089/1939 e della L. n° 1497/1939; per quanto riguarda la manutenzione ordinaria, in sintonia con quanto indicato nell'art. 49 delle N.d.A. del P.R.G.C. e con quanto previsto alla nota procedurale relativa al punto 1.1 della circolare a relativa alla definizione dei tipi di intervento citata, viene introdotta con la presente normativa l'obbligatorietà della comunicazione al Sindaco dell'esecuzione dell'intervento di ordinaria manutenzione prima dell'inizio lavori, nel rispetto dei seguenti criteri:
 - la comunicazione, in carta resa legale, deve essere effettuata per iscritto dal proprietario o avente titolo da eseguire i lavori;
 - la comunicazione deve indicare i dati toponomastici, catastali e di strumento urbanistico dell'immobile oggetto d'intervento;
 - deve contenere la descrizione sintetica delle opere in progetto e la dichiarazione della loro conformità alle prescrizioni normative;
 - deve documentare con riprese fotografiche lo stato dei luoghi e dei manufatti oggetto d'intervento;
 - deve indicare la data di inizio dei lavori che dovrà essere successiva di almeno giorni 10 (dieci) alla data di protocollo di presentazione della comunicazione stessa;
 - la mancata presentazione della comunicazione e l'esecuzione difforme a quanto indicato nella comunicazione al Sindaco, comportano le stesse sanzioni previste per le opere eseguite in difformità da quanto previsto all'art. 26 L. 47/85 e della legislazione vigente per il controllo dell'attività urbanistico – edilizia.

4.2 DOCUMENTAZIONE RELATIVA AGLI ELABORATI TECNICI E DESCRITTIVI PER DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE E CONCESSIONE IN C.S.

La concessione o autorizzazione deve essere riferita a tutte le opere che nel loro insieme costituiscono il progetto di intervento e ciò al fine di valutare al momento del rilascio tutti gli aspetti delle modificazioni e/o trasformazioni urbanistico – edilizie che la sua attuazione comporterà, sia con riferimento all'immobile interessato che alle aree circostanti.

Pertanto nella domanda e nell'allegata documentazione dovranno essere puntualmente descritte e rappresentate tutte le opere in progetto.

La domanda di concessione o di autorizzazione deve indicare:

- l'ubicazione puntuale topografica e toponomastica, catastale e di strumento urbanistico dell'immobile interessato dall'intervento in progetto;
- la definizione del tipo di intervento in progetto, secondo la classificazione definita dal P.R.G.C., con espressa menzione dell'articolo relativo;
- la/e destinazione/i d'uso secondo la classificazione prescritta dalle norme urbanistico – edilizie;
- l'inserimento dell'intervento nel P.P.A. o la sua ammissibilità al di fuori dello stesso;
- gli allegati tecnici, descrittivi e amministrativi riferiti all'intervento in progetto.

Qualora la domanda riguardi una concessione che presenti particolari caratteristiche (in variante, in deroga, in sanatoria) o sia richiesta con particolari condizioni (gratuite, convenzionata...) o sia in attuazione di uno strumento urbanistico esecutivo, se dovrà fare espressa menzione di tali particolarità.

Qualora l'intervento in progetto riguardi un fabbricato manufatto esistente o un'area che sia già stata interessata da precedenti interventi è opportuno che siano indicati nella domanda gli estremi, qualora siano conosciuti dal richiedente, dalla licenza edilizia o concessione o autorizzazione originaria e dei provvedimenti di assenso di eventuali altri interventi successivi.

Gli allegati tecnici descrittivi e amministrativi fanno parte integrante della domanda di concessione o di autorizzazione.

La documentazione, allegata alla domanda, dovrà consentire l'esatta individuazione degli elementi essenziali dell'intervento in progetto: la concessione o autorizzazione rilasciata in difetto di documentazione o su indicazioni e rappresentazioni imprecise o incomplete è annullabile, dovendosi ritenere che il Sindaco abbia adottato le proprie determinazioni senza aver potuto valutare gli elementi essenziali del progetto.

Si sottolinea quindi che la concessione o autorizzazione è rilasciata legittimamente sotto il profilo della completezza della documentazione solo qualora gli atti allegati alla domanda siano quelli richiesti.

La documentazione allegata alla domanda di concessione o autorizzazione è costituita essenzialmente:

- da atti amministrativi, certificati e dichiarazioni relativi all'intervento in progetto;
- dagli elaborati tecnici e descrittivi.

Per quanto riguarda gli elaborati tecnici e descrittivi la documentazione redatta da un tecnico abilitato consiste in:

- a) gli estratti delle tavole dello strumento urbanistico generale e di quello esecutivo qualora esistente, e gli estratti degli elaborati del P.P.A., qualora l'intervento sia compreso in esso, riferiti all'immobile oggetto di intervento, rilasciati dal Comune;
- b) l'estratto della mappa catastale rilasciato dal U.T.E.;
- c) la/e planimetria/e dello stato di fatto in scala non inferiore a quella catastale, estesa/e all'area interessata dall'intervento e dalle aree limitrofe per una profondità adeguata a rappresentare la collocazione dell'intervento a contesto urbano. Lo stato di fatto deve indicare: l'orientamento, la toponomastica, i fabbricati esistenti e le aree di pertinenze nonché le relative destinazioni d'uso in atto, le quote altimetriche e planimetriche del terreno, dei manufatti esistenti, delle opere di urbanizzazione, le alberature di rilievo, i limiti delle fasce e zone di rispetto e delle aree vincolate;
- d) la documentazione fotografica dei luoghi di intervento e loro adiacenze, per gli interventi sul patrimonio edilizio esistente, vanno documentati fotograficamente i particolari costruttivi e decorativi, i prospetti e gli interni;
- e) per gli interventi sul patrimonio edilizio esistente, il rilievo quotato del fabbricato, o parte di esso, interessato dall'intervento in scala non inferiore a 1:100, comprensivo di tutte le piante, delle sezioni, dei prospetti e dei particolari, con indicazioni delle destinazioni d'uso in atto, dei materiali, delle finiture e dei colori.

Nel caso di intervento di restauro, in particolare, il rilievo dello stato attuale dovrà essere cronologico e critico, con l'indicazione delle eventuali stratificazioni e con l'ampia rappresentazione degli elementi sia interni che esterni all'edificio che siano storicamente e artisticamente significativi;

- f) per gli edifici che hanno valore storico, artistico o documentario, la relazione storico – tecnica dalla quale risultino: l'epoca di costruzione è quella delle principali modificazioni, le caratteristiche e le destinazioni d'uso dell'edificio nel tempo, lo stato di conservazione e le caratteristiche degli elementi di pregio presenti nell'edificio e nell'area di pertinenza. Alla relazione va allegata la documentazione bibliografica e d'archivio e la eventuale documentazione fotografica storica;
- g) la planimetria di progetto riferita all'ambito di intervento. La planimetria deve contenere l'inserimento delle opere di progetto e le rappresentazione di tutti gli elementi atti a caratterizzarle: l'orientamento, la toponomastica, le quote planivolumetriche delle opere in progetto, le distanze dai fabbricati adiacenti, dei quali deve essere indicata l'altezza, le quote altimetriche e planimetriche del terreno dopo la sistemazione dell'area;
- h) la planimetria della sistemazione dell'area in scala 1:200 che deve indicare: le quote planivolumetriche delle opere in progetto, le quote altimetriche e planimetriche del terreno prima e dopo la sistemazione, la destinazione d'uso di tutti gli spazi, comprese eventuali utilizzazioni sotterranee, le recinzioni e i muri di sostegno, le pavimentazioni, i percorsi pedonali e carrabili e i relativi accessi, gli elementi di arredo, i punti luce, la nuova vegetazione;

- i) le sezioni longitudinali e trasversali dell'area con la rappresentazione dello stato di fatto e delle sistemazioni in progetto;
- l) la planimetria delle infrastrutture in scala 1:200 che deve indicare il tracciato delle reti di distribuzione dell'acqua, dell'energia elettrica, del gas, del telefono, dell'illuminazione pubblica, nonché delle reti di allontanamento delle acque usate e meteoriche;
- m) le piante, le sezioni, i prospetti e i particolari in scala adeguata, necessari a rappresentare i manufatti previsti sia per la sistemazione dell'area che a servizio del fabbricato esistente o in progetto;
- n) le piante del piano fondi, del sottotetto e della copertura debitamente quotate e redatte in scala adeguata nonché le piante di ogni piano del fabbricato. Le piante devono indicare: la precisa destinazione d'uso di tutti i locali anche accessori, i materiali delle strutture portanti, i materiali impiegati, le canne fumarie e tutti gli impianti tecnologici e gli arredi fissi ed ogni altro elemento atto a caratterizzare il progetto. Nella pianta della copertura vanno indicati: le pendenze, i materiali, le gronde, i camini, i lucernari, i volumi tecnici;
- o) le sezioni verticali, in numero adeguato ad illustrare le opere di prospetto, debitamente quotate e redatte in scala adeguata. Le sezioni devono indicare: le altezze nette dei piani, lo spessore dei solai, dei vespai e delle coperture, la dimensione ed i materiali delle strutture portanti, i materiali impiegati, le canne fumarie e gli impianti tecnologici, l'ingombro dei volumi tecnici e degli elementi in oggetto, le altezze complessive delle fronti del fabbricato con i riferimenti alla linea del terreno prima e dopo la sistemazione. Le sezioni, inoltre, devono contenere l'indicazione dei fabbricati e dei manufatti antistanti;
- p) i prospetti del fabbricato in scala adeguata con la rappresentazione schematica dei prospetti degli edifici latistanti. I prospetti dovranno indicare i materiali indicati e le finiture;
- q) i particolari, debitamente quotati e in scala adeguata del prospetto principale del fabbricato, esteso a tutta altezza, e degli elementi costruttivi e decorativi con indicazione dei materiali e delle finiture;
- r) la relazione illustrativa, contenente: tutte le eventuali specificazioni relative ai contenuti indicati nella domanda, l'indicazione di eventuali vincoli e servitù gravanti l'immobile oggetto dell'intervento, l'epoca di costruzione per gli interventi sugli edifici esistenti, la descrizione dell'intervento in progetto con riferimento alle caratteristiche tipologiche delle opere, alle caratteristiche costruttive, alle caratteristiche degli impianti tecnologici, dei relativi allacciamenti alle reti principali, l'indicazione di tutti gli elementi atti ad accettare la conformità dell'intervento a specifiche prescrizioni legislative e a quelle normative degli strumenti urbanistici, con il confronto tra i parametri urbanistici ed edilizi ed i relativi dati progettuali, l'indicazione degli elementi necessari per ogni tipo di intervento e di destinazione d'uso, ad effettuare il calcolo del contributo. Nel caso in cui l'intervento in progetto sia relativo a fabbricati con destinazione d'uso non residenziale dovranno essere indicati: le attività e le lavorazioni da svolgersi in essi, i materiali ed i prodotti che vengono depositati, trattati ed eliminati, le risorse naturali e le fonti energetiche utilizzate, le emissioni prodotte, il numero degli

addetti. Qualora le opere in progetto siano un primo lotto di un intervento che si intende realizzare in tempi successivi, nella relazione dovranno essere indicate le caratteristiche del progetto generale.

4.3 NORME IN CONTRASTO

In caso di norme in contrasto o che diano adito a controversa interpretazione ha valore la posizione più restrittiva, fatti salvi i disposti delle leggi statali e regionali in vigore.

APPENDICE 1

Forme di incentivazione economica

Affinché la presente normativa possa trovare una rapida applicazione ed in breve tempo si giunga a qualificare l'aspetto della città antica, sono previste incentivazioni economiche a cura dell'Amministrazione Comunale e a favore dei fruitori.

Le modalità di erogazione dei contributi, l'ammontare di tali contributi, e i limiti di tali contributi, vanno formalizzati con provvedimento successivo a cura dell'Amministrazione Comunale.

APPENDICE 2

Schema di ordinanza nel caso di attuazione non conforme

IL SINDACO

Visto il rapporto del servizio edilizio comunale in data
Accertato che gli interventi eseguiti in via n°
particella catastale n° del foglio 32 del catasto del Comune
di Novi Ligure, risultano in contrasto con il punto della norma-
tiva del piano di arredo urbano.

Visto l'articolo n°50 del regolamento edilizio comunale a tutela del decorso
urbano.

Vista la necessità di soddisfare alle esigenze di decoro urbano in generale e
in particolare alla salvaguardia del centro storico così come previsto sia dalla
normativa del piano regolatore vigente sia dalla disciplina di arredo urbano.

Visti gli art. 153 del T.U. 1915 e n° 148 e 55 del T.U. 1934 n°383;

ORDINA

al sig. di provvedere
all'immediato intervento di adeguamento dei manufatti oggetto di contesta-
zione a quanto previsto dalla normativa di arredo entro e non oltre 90 giorni
dalla data di notifica della presente ordinanza;

CON DIFFIDA

che se non si sarà adempiuto alla presente ordinanza nei termini indicati, i la-
vori saranno eseguiti di ufficio dal comune con recupero coattivo delle relati-
ve spese a carico dei proprietari inadempienti a sensi del R.D. 14/4/1940
n°639.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservare la presente ordinanza.

TITOLO 5:

INTERVENTI SUL SUOLO

- 5.1 pavimentazioni di spazi pubblici
- 5.2 pavimentazioni di spazi privati
- 5.3 plateatico ed occupazioni di suolo pubblico
- 5.4 aree verdi private
- 5.5 edicole
- 5.6 chioschi
- 5.7 contenitori per piantumazioni di verde pubblico

5.1 PAVIMENTAZIONI DI SPAZI PUBBLICI

5.1.1 Definizioni

Per pavimentazioni di spazi pubblici si intendono le pavimentazioni delle vie, vicoli, ecc. pubblici o di uso pubblico esistenti e/o di nuova realizzazione a seguito di interventi consentiti dal P.R.G.C. ed inerenti al centro storico.

5.1 PAVIMENTAZIONI DI SPAZI PUBBLICI

5.1.2 Obiettivi e criteri generali

L'obbiettivo principale è quello di migliorare la qualità urbana attraverso interventi atti a qualificare l'ambiente per cui non vengono consentite pavimentazioni in asfalto, pavimentazioni in auto bloccanti ed ogni altro materiale che non si inserisca in maniera integrativa nell'ambiente.

Il rinnovo delle pavimentazioni si attua per programmi estesi ad una o più vie secondo le indicazioni generali e le prescrizioni particolari elencate via per via.

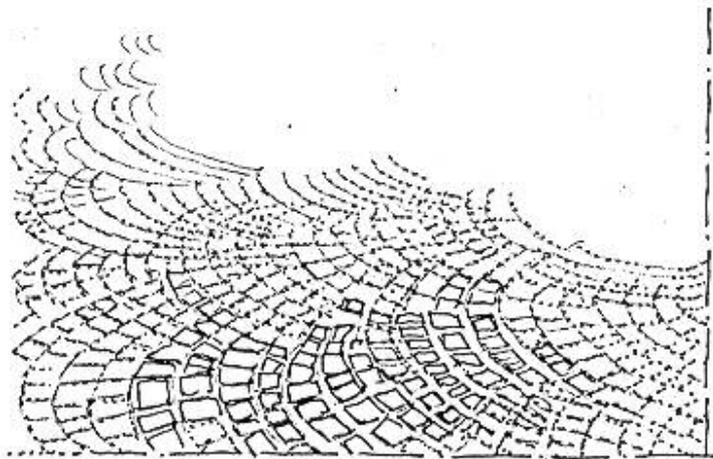
Fino al momento in cui non diventano esecutivi i progetti di attuazione si possono eseguire le normali operazioni di manutenzione e ripristino del manto stradale con i materiali esistenti delle pavimentazioni attualmente presenti.

Le pavimentazioni consentite per il rinnovo totale delle superfici di calpestio degli spazi pubblici o di uso pubblico sono le seguenti:

- a) pavimentazione in porfido a soli cubetti
- b) pavimentazione in porfido a cubetti delimitata da marciapiede
- c) pavimentazione in porfido o cubetti con carraie, delimitata da marciapiede
- d) pavimentazione in porfido a piastrelle regolari
- e) pavimentazioni in ciottoli di fiume



DISPOSIZIONE AD ARCHI CONTRASTANTI



DISPOSIZIONE A VENTAGLIO

a) Pavimentazione in porfido a soli cubetti.

Si definisce pavimentazione in porfido a soli cubetti le pavimentazioni realizzate per tutta la larghezza del tratto viario con elementi di porfido a forma pressoché cubica ottenuti per spaccatura meccanica ed il cui spigolo è variabile a seconda del tipo classificato. Essi vengono distinti, a seconda della lunghezza in centimetri di tetto spigolo nei seguenti assortimenti: 6/8 – 8/10 – 10/12.

I vari spigoli del cubetto non dovranno essere necessariamente uguali e le varie facce spaccate non saranno necessariamente ortogonali fra loro.

La superficie superiore del cubetto dovrà essere a piano naturale di cava e non dovrà presentare eccessiva ruvidità.

Le quattro facce ricavate a spacco presentano quindi con superficie più ruvida ed in altezza sottosquadra.

Ogni assortimento dovrà presentare cubetti di varie dimensioni entro i limiti che definiscono l'assortimento stesso, con la tolleranza prevista.

La roccia dovrà essere sostanzialmente uniforme e compatta e non dovrà contenere parti alterate.

L'esecuzione di pavimentazioni in cubetti di porfido dovrà essere effettuata considerando:

- intensità e natura del traffico
- destinazione e collocazione ambientale
- motivazione architettonica

La pavimentazione di porfido dovrà poggiare su un sottofondo predisposto alle giuste quote e con le necessarie pendenze per lo smaltimento delle acque meteoriche.

I cubetti di porfido potranno essere posate ad "arco contrastante" o a "ventaglio".

I cubetti di porfido dovranno essere posti in opera perfettamente accostati gli uni dagli altri in modo che i giunti risultino della larghezza massima di cm. 1, gli archi dovranno essere regolari e senza deformazioni.

La sigillatura dei giunti dovrà essere eseguita con boiaccia cementizia.

Per l'esecuzione di riparazioni si provvederà al riempimento dello scavo con la necessaria e graduale costipatura, alla ricostruzione di un sottofondo omogeneo ed analogo a quello esistente, meglio se più resistente per opporsi ad eventuali cedimenti. Si procederà quindi con la sostituzione dei materiali rotti o deteriorati o andati perduti. Per ottenere un soddisfacente risultato si dovrà procedere alla demolizione del vecchio pavimento fino alla chiave dei rispettivi archi per meglio agganciare a raccordare i nuovi cubetti delle riprese del pavimento stesso.

b) Pavimentazione in porfido a cubetti delimitata dal marciapiede.

Si definisce pavimentazione in porfido a cubetti delimitata da marciapiede la pavimentazione realizzata con cubetti di porfido per quanto riguarda il nastro carraio e con cordoni e piastrelle in porfido per quanto riguarda i marciapiedi.

Per quanto riguarda le indicazioni circa la pavimentazione in cubetti da porsi in corrispondenza del nastro carraio si rimanda per le parti che interessano al paragrafo a).

Per quanto riguarda il marciapiede invece valgono le seguenti prescrizioni:

- piastrelle a spacco regolari.

La superficie dovrà essere naturale di cava, lo spessore potrà variare da cm. 2 a cm. 5, le piastrelle a spacco dovranno avere lati paralleli ed angoli retti; è consentita una tolleranza in più o meno di non più di cm. 1. Le coste dovranno essere ortogonali al piano o in leggero sottosquadra. Le larghezze normalmente consentite sono cm. 15, cm. 20, cm. 25.

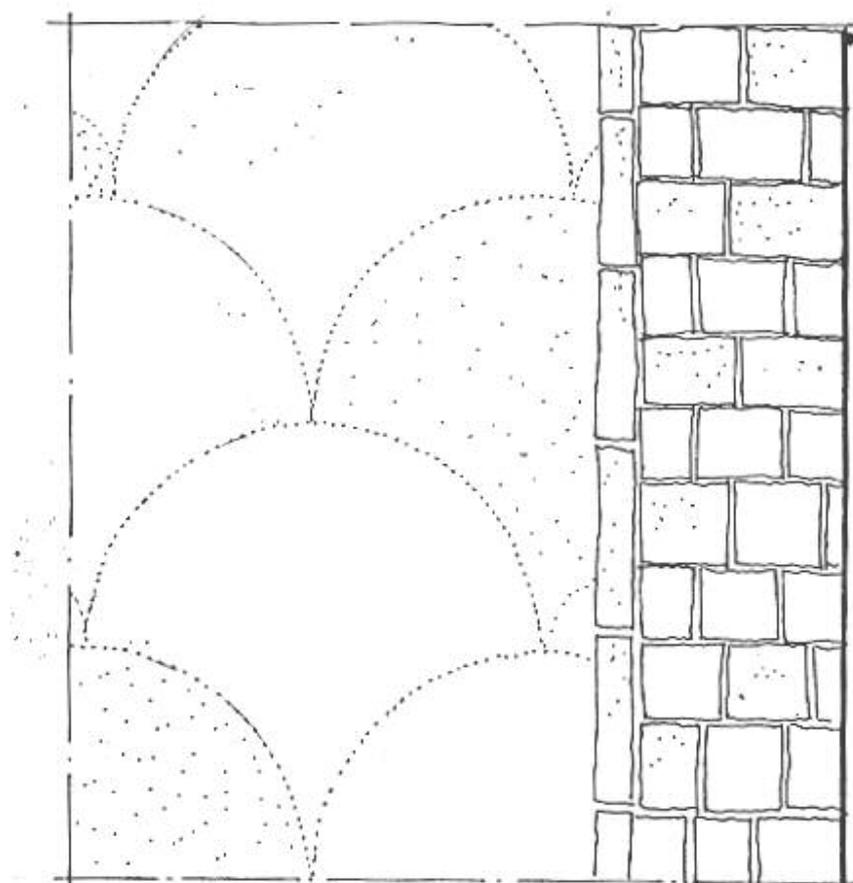
Le lunghezze sono a correre in dimensione uguale o maggiore delle rispettive altezze e di giunto di congiunzione tra elemento ed elemento dovrà essere di circa cm. 1 e realizzato a raso della superficie lapidea.

- cordoni a spacco in porfido.

Dovranno avere la faccia a vista a spacco naturale di cava e tale superficie potrà essere scalpellata, bocciardata fiammata, o lasciata a piano naturale di cava.

L'altezza degli elementi potrà variare tra cm. 20 e cm. 30, la lunghezza dovrà avere un minimo di cm. 40, le larghezze di normale lavorazione potranno essere di cm. 10, cm. 12, cm. 15.

Non dovranno determinarsi variazioni di quota tra il nastro carraio e i marciapiedi al fine di non determinare barriere architettoniche, se per particolari condizioni dovute all'andamento altimetrico delle sedi viarie ciò non risulta possibile, si dovrà ricorrere a salti di quota raccordati con scivoli per superare tali barriere, tali salti di quota realizzati con scivoli vanno individuati in sede progettuale esecutiva.



PAVIMENTAZIONE IN PORFIDO SCUBETTI
DELIMITATA DA MARCIAPIEDE

c) **Pavimentazione in porfido con carraie.**

Si definisce pavimentazione in porfido con carraie, le pavimentazioni realizzate con elementi di porfido a cubetti e guide in granito o porfido.

Per quanto riguarda le indicazioni circa la pavimentazione in cubetti di porfido da porsi nel nastro stradale valgono le prescrizioni di cui al paragrafo a).

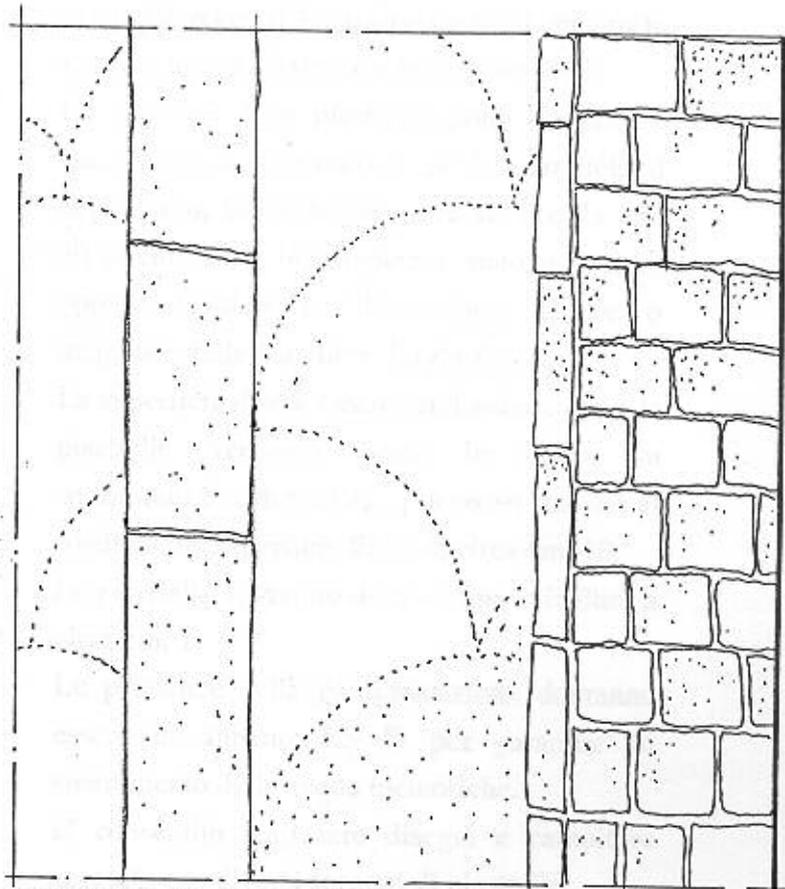
Le carraie sono normate nel seguente modo.

- Carraie in porfido in granito grigio.

Dovranno avere la faccia a vista a spacco di cava e tale lato superiore potrà essere scalpellato, bocciardato, fiammato o lasciato a piano naturale.

L'altezza degli elementi potrà variare tra i cm. 10 e i cm. 20, la lunghezza dovrà avere una pezzatura di circa cm. 100 e la larghezza compresa tra cm. 50 e cm. 60.

Le coste laterali dovranno essere ortogonali al piano o in leggera sottosquadra. La dimensione del giunto tra elemento e elemento dovrà essere di cm. 1, mentre la distanza da carraia e carraia dovrà essere di almeno cm. 90. Le carraie vanno posizionate ad una quota tale da formare un unico piano con la pavimentazione in cubetti adiacenti.



PAVIMENTAZIONE IN PORFIDO A CUBETTI CON
CARRAIE

d) Pavimentazione in porfido a piastrelle regolari.

Si definisce pavimentazione in porfido a piastrelle regolari le pavimentazioni realizzate solamente con piastrelle a spacco regolari.

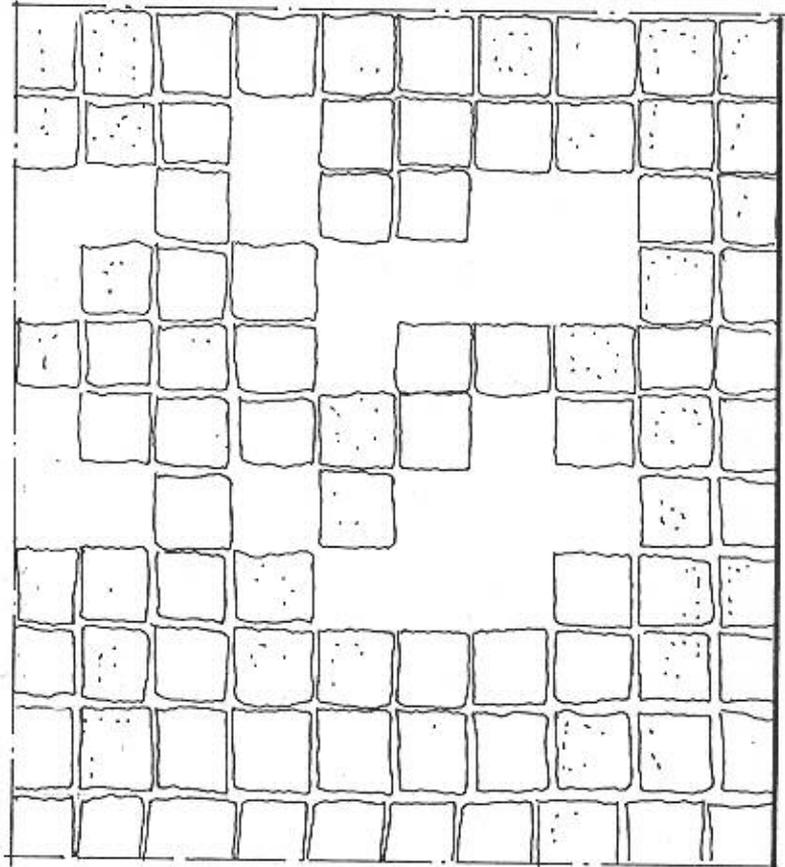
Lo spessore delle piastrelle potrà variare da cm. 2 a cm. 5, dovranno avere lati paralleli ed angoli retti, la larghezza potrà variare da cm. 20 a cm. 50 e le lunghezze sono a correre oppure regolari in dimensione uguale o maggiore delle rispettive larghezze.

La superficie dovrà essere antisdrucchiolo e le piastrelle verranno poste in opera su sottofondo in calcestruzzo più basso rispetto al livello della superficie finita di circa cm. 10.

Le piastrelle dovranno distare l'una dall'altra di circa cm. 1.

Le pendenze della pavimentazione dovranno essere di almeno 1,5% per garantire lo smaltimento delle acque meteoriche.

E' consentito realizzare disegni e campiture eseguite con diversi formati di piastrelle.



PAVIMENTAZIONE IN PORFIDO A PIASTRELLE
REGOLARI

e) Pavimentazione in ciottoli di fiume.

Per pavimentazioni in ciottoli di fiume si intendono le pavimentazioni realizzate con soli ciottoli oppure con ciottoli e carraie in porfido o granito grigio.

La forma dei ciottoli dovrà essere arrotondata e la superficie dovrà presentare un andamento continuo e a secondo del diametro gli assortimenti vengono distinti nelle seguenti categorie: 8/10 – 10/12 ed ogni assortimento dovrà presentare ciottoli di varie dimensioni entro i limiti che definiscono l'assortimento stesso. La roccia dovrà essere sostanzialmente compatta e uniforme e non dovrà contenere parti alterate.

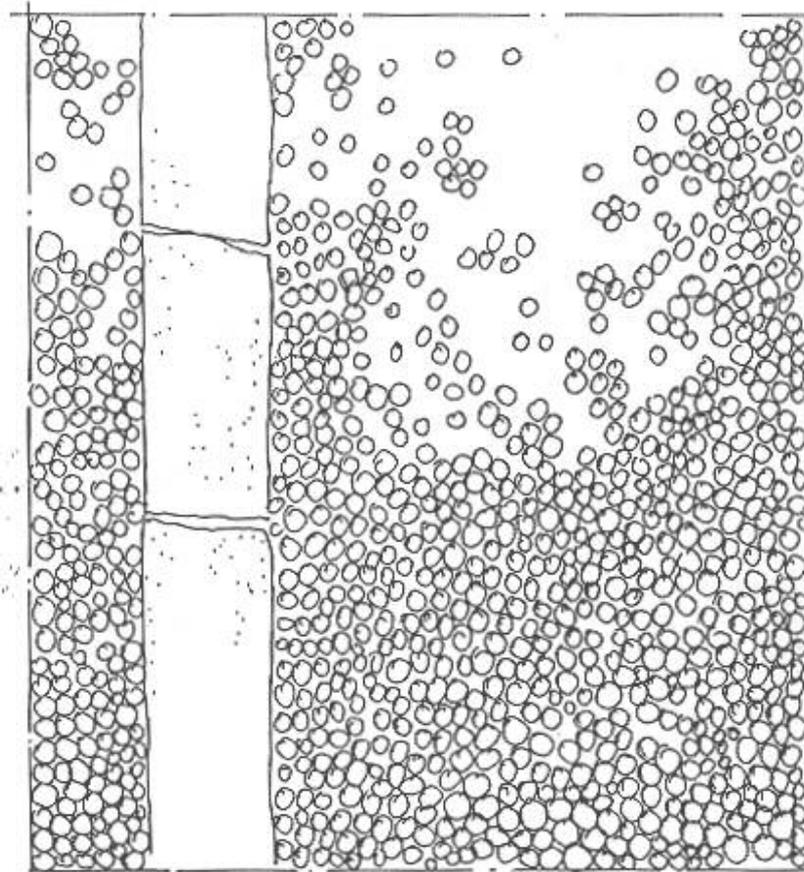
In linea generale le dimensioni dei ciottoli da impiegarsi sono direttamente proporzionali all'intensità del traffico.

La pavimentazione in ciottoli dovrà poggiare su un sottofondo predisposto alle giuste quote e con la necessaria pendenza per lo smaltimento delle acque meteoriche.

I ciottoli di fiume dovranno essere posati anche senza definire disegni e dovranno risultare accostati, la sigillatura dei giunti dovrà essere eseguita con boiaccia cementizia.

Per l'esecuzione di riparazioni si provvederà al riempimento dello scavo, con la necessaria e graduale costipazione, alla ricostruzione di un sottofondo analogo a quello esistente, la sigillatura dovrà infine essere dello stesso tipo di quella esistente prima dello scasso.

Nel caso in cui si vogliano inserire delle carraie per quanto riguarda questi elementi valgono le prescrizioni che interessano indicate al paragrafo c).



FANIMENTAZIONE IN CIOTOLI DI FIUME

5.1 PAVIMENTAZIONI DI SPAZI PUBBLICI

5.1.3 Prescrizioni particolari

- Denominazione: via Abba
-
- Situazione esistente: porfido
-
-
-
-
-
-
- Tipo di pavimentazione da eseguire:pavimentazione in porfido a cubetti delimitata da marciapiede

- Denominazione: vicolo Asilo Vecchio
-
- Pavimentazione esistente: asfalto
-
-
-
-
-
- Tipo di pavimentazione da eseguire: pavimentazione in ciottoli di fiume

- Denominazione: via Basso
-
- Pavimentazione esistente: porfido
-
-
-
-
-
- Tipo di pavimentazione da eseguire: pavimentazione in porfido a soli cubetti

- Denominazione: vicolo Bertamino
-
- Pavimentazione esistente: asfalto
-
-
-
-
-
-
- Pavimentazione da eseguire: pavimentazione in ciottoli di fiume

- Denominazione: vicolo Bianchi
-
- Pavimentazione esistente: ciottoli
-
-
-
-
-
- Tipo di pavimentazione da eseguire: pavimentazione in ciottoli di fiume

- Denominazione: vicolo Calleri
-
- Pavimentazione esistente: asfalto
-
-
-
-
-
- Tipo di pavimentazione da eseguire: pavimentazione in ciottoli di fiume

- Denominazione: via Cappelloni
-
- Pavimentazione esistente: asfalto con alcuni marciapiedi in pietra
-
-
-
-
-
- Tipo di pavimentazione da eseguire: pavimentazione in porfido a soli cubetti; vanno mantenuti i marciapiedi in pietra

- Denominazione: via Capurro
-
- Pavimentazione esistente: porfido
-
-
-
-
-
- Tipo di pavimentazione da eseguire: pavimentazione in porfido a soli cubetti

- Denominazione: vicolo Carceri
-
- Pavimentazione esistente: porfido
-
-
-
-
-
- Tipo di pavimentazione da eseguire: pavimentazione in porfido a soli cubetti

- Denominazione: piazza Carezzi
-
- Pavimentazione esistente: porfido
-
-
-
-
-
- Tipo di pavimentazione da eseguire: pavimentazione in porfido a soli cubetti

- Denominazione: vicolo Carmine
-
- Pavimentazione esistente: ciottoli
-
-
-
-
-
- Tipo di pavimentazione da eseguire: pavimentazione in ciottoli di fiume

- Denominazione: salita Castello
-
- Pavimentazione esistente: porfido
-
-
-
-
-
- Tipo di pavimentazione da eseguire: pavimentazione in porfido a soli cubetti

- Denominazione: via Castello
-
- Pavimentazione esistente: asfalto
-
-
-
-
-
- Tipo di pavimentazione da eseguire: pavimentazione in porfido a soli cubetti

- Denominazione: vicolo Cattaneo
-
- Pavimentazione esistente: ciottoli
-
-
-
-
-
- Tipo di pavimentazione da eseguire: pavimentazione in ciottoli di fiume

- Denominazione: via Cavanna
-
- Pavimentazione esistente: asfalto
-
-
-
-
-
- Tipo di pavimentazione da eseguire: pavimentazione in porfido a soli cubetti

- Denominazione: via Cavour
-
- Pavimentazione esistente: porfido con acciottolato e carraie presso l'ingresso di villa Peloso
-
-
-
- Tipo di pavimentazione da eseguire: pavimentazione in porfido a cubetti delimitata da marciapiede, va conservato l'acciottolato con carraie posto presso l'ingresso di villa Peloso

- Denominazione: vicolo Chiuso
-
- Pavimentazione esistente: lastre in pietra
-
-
-
-
-
- Tipo di pavimentazione da eseguire: pavimentazione in ciottoli di fiume

- Denominazione: vicolo Colombo
-
- Pavimentazione esistente: asfalto
-
-
-
-
-
- Tipo di pavimentazione da eseguire: pavimentazione in ciottoli di fiume

- Denominazione: vicolo Cravenna
-
- Pavimentazione esistente: asfalto
-
-
-
-
-
-
- Tipo di pavimentazione da eseguire: pavimentazione in porfido a soli cubetti

- Denominazione: vicolo Daffunti
-
- Pavimentazione esistente: ciottoli
-
-
-
-
-
- Tipo di pavimentazione da eseguire: pavimentazione in ciottoli di fiume

- Denominazione: via De Ambrosis
-
- Pavimentazione esistente: asfalto
-
-
-
-
-
- Tipo di pavimentazione da eseguire: pavimentazione in porfido a soli cubetti

- Denominazione: vicolo De Giudici
-
- Pavimentazione esistente: asfalto
-
-
-
-
-
- Tipo di pavimentazione da eseguire: pavimentazione in porfido a soli cubetti

- Denominazione: piazza Dellepiane
-
- Pavimentazione esistente: porfido
-
-
-
-
-
-
- Tipo di pavimentazione da eseguire: si veda tavola esecutiva

- Denominazione: piazza Demicheli
-
- Pavimentazione esistente: piastrelle di asfalto
-
-
-
-
-
- Tipo di pavimentazione da eseguire: pavimentazione in porfido a soli cubetti

- Denominazione: piazza De Negri
-
- Pavimentazione esistente: parte in asfalto, parte in porfido
-
-
-
-
-
- Tipo di pavimentazione da eseguire: pavimentazione in porfido a soli cubetti

- Denominazione: via Dogana
-
- Pavimentazione esistente: porfido
-
-
-
-
-
- Tipo di pavimentazione da eseguire: pavimentazione in porfido a soli cubetti

- Denominazione: via Dominio
-
- Pavimentazione esistente: asfalto
-
-
-
-
-
- Tipo di pavimentazione da eseguire: pavimentazione in porfido a soli cubetti

- Denominazione: via Durazzo
-
- Pavimentazione esistente: asfalto
-
-
-
-
-
- Tipo di pavimentazione da eseguire: pavimentazione in porfido a soli cubetti

- Denominazione: vicolo Forno Monache
-
- Pavimentazione esistente: ciottoli
-
-
-
-
-
- Tipo di pavimentazione da eseguire: pavimentazione in ciottoli di fiume

- Denominazione: vicolo Di Fronte
-
- Pavimentazione esistente: ciottoli
-
-
-
-
-
- Tipo di pavimentazione da eseguire: pavimentazione in ciottoli di fiume

- Denominazione: via Gagliuffi
-
- Pavimentazione esistente: asfalto
-
-
-
-
-
- Tipo di pavimentazione da eseguire: pavimentazione in porfido a soli cubetti

- Denominazione: vicolo Gambarotta
-
- Pavimentazione esistente: asfalto
-
-
-
-
-
- Tipo di pavimentazione da eseguire: pavimentazione in porfido a soli cubetti

- Denominazione: vicolo Gatti
-
- Pavimentazione esistente: asfalto
-
-
-
-
-
- Tipo di pavimentazione da eseguire: pavimentazione in ciottoli di fiume

- Denominazione: via Giacometti
-
- Pavimentazione esistente: porfido con inserti e tratti di asfalto
-
-
-
-
-
-
- Tipo di pavimentazione da eseguire: pavimentazione in porfido a cubetti delimitata da marciapiede, tranne il tratto da piazza XXVII Aprile a via Roma da realizzare in pavimentazione in porfido a soli cubetti

- Denominazione: via Girardengo
-
- Pavimentazione esistente: porfido
-
-
-
-
-
-
- Tipo di pavimentazione da eseguire: pavimentazione in porfido con carraie, pavimentazione in ciottoli di fiume in prossimità della Chiesa di San Nicolò

- Denominazione: vicolo Girolidi
-
- Pavimentazione esistente: asfalto
-
-
-
-
-
- Tipo di pavimentazione da eseguire: pavimentazione in ciottoli di fiume

- Denominazione: via Gramsci
-
- Pavimentazione esistente: porfido e, nel tratto tra via Girardengo e via Don Minzoni in asfalto
-
-
-
-
- Tipo di pavimentazione da eseguire: pavimentazione in porfido a cubetti delimitata da marciapiede nel tratto tra via Don Minzoni e via Cavanna, pavimentazione in ciottoli di fiume nella superficie antistante la chiesa del collegio S. Giorgio, pavimentazione in porfido a soli cubetti nel tratto compreso tra via Girardengo e via Don Minzoni

- Denominazione: largo Valentina
-
- Pavimentazione esistente: piastrelle di asfalto
-
-
-
-
-
- Tipo di pavimentazione da eseguire: pavimentazione in porfido a piastrelle regolari

- Denominazione: via Antica Libarna
-
- Pavimentazione esistente: asfalto
-
-
-
-
-
- Tipo di pavimentazione da eseguire: pavimentazione in porfido a soli cubetti

- Denominazione: vicolo Madonna
-
- Pavimentazione esistente: asfalto
-
-
-
-
-
- Tipo di pavimentazione da eseguire: pavimentazione in ciottoli di fiume

- Denominazione: vicolo Maggiori
-
- Pavimentazione esistente: asfalto
-
-
-
-
-
- Tipo di pavimentazione da eseguire: pavimentazione in ciottoli di fiume

- Denominazione: via Marconi
-
- Pavimentazione esistente: porfido nel tratto compreso da via Girardengo e via Dominio e asfalto nel tratto compreso tra via dominio e via Cavanna con marciapiede in lastre di pietra nel tratto a lato dell'albergo Bologna
-
-
- Tipo di pavimentazione da eseguire: pavimentazione in porfido a cubetti con carraie per il tratto compreso tra via Girardengo e via Cavanna, pavimentazione in porfido a cubetti con conservazione del marciapiede in lastre di pietra per il tratto adiacente all'albergo Bologna, il tratto che collega a vicolo Spinola va invece pavimentato in ciottoli di fiume mantenendo le carraie

- Denominazione: corso Marengo (sola parte pedonale)
-
- Pavimentazione esistente: asfalto con parte in porfido per il tratto compreso tra via Giacometti e via Roma, e per il tratto compreso tra il grattacielo Casella e via Girardengo, battuto di terra per l'ultimo tratto verso corso Piave
-
-
- Tipo di pavimentazione da eseguire: pavimentazione di porfido a soli cubetti; nel tratto compreso tra i portici vecchi e il grattacielo Casella sulla pavimentazione dovrà essere riportato l'andamento delle antiche mura, tale fascia di pavimentazione potrà essere realizzata anche con materiale diverso dal porfido da studiare in sede di progetto esecutivo

- Denominazione: vicolo Martino
-
- Pavimentazione esistente: ciottoli
-
-
-
-
-
- Tipo di pavimentazione da eseguire: pavimentazione in ciottoli di fiume

- Denominazione: vicolo Masseria
-
- Pavimentazione esistente: ciottoli
-
-
-
-
-
- Tipo di pavimentazione da eseguire: pavimentazione in ciottoli di fiume

- Denominazione: piazza Matteotti
-
- Pavimentazione esistente: porfido
-
-
-
-
-
-
- Tipo di pavimentazione da eseguire: in porfido a soli cubetti

- Denominazione: via Don Minzoni
-
- Pavimentazione esistente: porfido
-
-
-
-
-
- Tipo di pavimentazione da eseguire: pavimentazione in porfido a soli cubetti

- Denominazione: vicolo Misericordia
-
- Pavimentazione esistente: ciottoli
-
-
-
-
-
- Tipo di pavimentazione da eseguire: pavimentazione in ciottoli di fiume

- Denominazione: via Monte di Pietà
-
- Pavimentazione esistente: asfalto
-
-
-
-
-
- Tipo di pavimentazione da eseguire: pavimentazione in porfido a soli cubetti

- Denominazione: via Municipio
-
- Pavimentazione esistente: piastrelle di asfalto
-
-
-
-
-
- Tipo di pavimentazione da eseguire: pavimentazione in porfido a soli cubetti

- Denominazione: via Oneto (solo parte pedonale)
-
- Pavimentazione esistente: asfalto
-
-
-
-
-
- Tipo di pavimentazione da eseguire: pavimentazione in porfido a soli cubetti

- Denominazione: via Paolo da Novi
-
- Pavimentazione esistente: porfido
-
-
-
-
-
- Tipo di pavimentazione da eseguire: pavimentazione in porfido a cubetti con carraie

- Denominazione: via Peloso
-
- Pavimentazione esistente: porfido con l'ultimo tratto in asfalto
-
-
-
-
- Tipo di pavimentazione da eseguire: pavimentazione in porfido a soli cubetti

- Denominazione: corso Piave
-
- Pavimentazione esistente: battuto di terra per tutto il tratto compreso tra corso Marengo e vicolo De Giudici, asfalto per il tratto a parcheggio e pedonale tra piazza Sant'Andrea e via Cavanna
-
- Tipo di pavimentazione da eseguire: pavimentazione in porfido a soli cubetti per il tratto compreso tra corso Marengo e vicolo De Giudici; pavimentazione in porfido a soli cubetti ed aiuole con verde per il tratto verso le mura tra piazza Sant'Andrea e via Cavanna

- Denominazione: galleria Perelli
-
- Pavimentazione esistente: piastrelle in cemento e piastrelle in clinker
-
-
-
-
- Tipo di pavimentazione da eseguire: pavimentazione in porfido a piastrelle regolari

- Denominazione: vicolo Poggio
-
- Pavimentazione esistente: asfalto
-
-
-
-
-
- Tipo di pavimentazione da eseguire: pavimentazione in ciottoli di fiume

- Denominazione: vicolo Priore
-
- Pavimentazione esistente: ciottoli
-
-
-
-
-
- Tipo di pavimentazione da eseguire: pavimentazione in ciottoli di fiume

- Denominazione: salita Ravazzano Santo
-
- Pavimentazione esistente: porfido
-
-
-
-
-
-
- Tipo di pavimentazione da eseguire: pavimentazione in porfido a soli cubetti, nel tratto più ripido vanno inseriti cordoni trasversali in porfido per migliorare l'attrito

- Denominazione: vicolo Robbiano
-
- Pavimentazione esistente: asfalto
-
-
-
-
-
- Tipo di pavimentazione da eseguire: pavimentazione in ciottoli di fiume

- Denominazione: via Roma
-
- Pavimentazione esistente: porfido
-
-
-
-
-
- Tipo di pavimentazione da eseguire: pavimentazione in porfido a cubetti con carraie

- Denominazione: piazza Sant' Andrea
-
- Pavimentazione esistente: asfalto
-
-
-
-
-
-
- Tipo di pavimentazione da eseguire: pavimentazione in porfido a soli cubetti; va conservato nella conformazione e pavimentazione esistente il sagrato della Chiesa

- Denominazione: via San Martino della battaglia
-
- Pavimentazione esistente: asfalto
-
-
-
-
-
- Tipo di pavimentazione da eseguire: pavimentazione in porfido a soli cubetti

- Denominazione: vicolo Sauli
-
- Pavimentazione esistente: porfido
-
-
-
-
-
- Tipo di pavimentazione da eseguire: pavimentazione in porfido a soli cubetti

- Denominazione: via Solferino
-
- Pavimentazione esistente: asfalto
-
-
-
-
-
- Tipo di pavimentazione da eseguire: pavimentazione in porfido a soli cubetti

- Denominazione: vicolo Spinola
-
- Pavimentazione esistente: ciottoli con carraie
-
-
-
-
-
-
- Tipo di pavimentazione da eseguire: pavimentazione in ciottoli di fiume, vanno mantenute le carraie

- Denominazione: vicolo teatro
-
- Pavimentazione esistente: asfalto
-
-
-
-
-
- Tipo di pavimentazione da eseguire: pavimentazione in porfido a soli cubetti

- Denominazione: vicolo Tinello
-
- Pavimentazione esistente: battuto di terra e ghiaia
-
-
-
-
-
- Tipo di pavimentazione da eseguire: pavimentazione in ciottoli di fiume

- Denominazione: vicolo Vaccari
-
- Pavimentazione esistente: asfalto
-
-
-
-
-
- Tipo di pavimentazione da eseguire: pavimentazione in ciottoli di fiume

- Denominazione: piazza XXVII aprile
-
- Pavimentazione esistente: porfido
-
-
-
-
-
-
- Tipo di pavimentazione da eseguire: pavimentazione in porfido a soli cubetti

- Denominazione: vicolo Zaccheo
-
- Pavimentazione esistente: asfalto
-
-
-
-
-
- Tipo di pavimentazione da eseguire: pavimentazione in ciottoli di fiume

5.2 PAVIMENTAZIONI DI SPAZI PRIVATI

Si definiscono pavimentazioni di spazi privati le pavimentazioni che riguardano gli androni carrai degli edifici, i cortili e i percorsi privati. Per quanto riguarda gli androni carrai i materiali ammessi sono i ciottoli di fiume, il cotto, il porfido, il serizzo, la luserna, l'arenaria e altri materiali lapidei rintracciabili nell'uso locale. Tali materiali possono essere impiegati da soli oppure a gruppi in modo tale da realizzare campiture.

I ciottoli di fiume possono essere impiegati nelle diverse varietà cromatiche, sono comunque consigliati gli accostamenti cromatici contrastanti (bianco – nero) alla genovese.

Il cotto può essere impiegato con posa lisca di pesce, a correre, ecc. ma la superficie deve risultare sempre ruvida.

E' possibile posare il porfido sia nella conformazione a cubetti posata a ventaglio o ad arco contrastante o con altri disegni, sia nella conformazione a piastrelle regolari sempre con superficie a spacco o bocciardata o martellinata.

Altri materiali lapidei come l'arenaria, il serizzo e la luserna non devono presentare superfici levigate, ma una superficie ruvida. Sono vietate le superfici levigate e/o lucidate.

E' consigliato riprendere, conservare o ripetere carraie in pietra secondo gli esempi di materiale e di forma rintracciabili nell'uso locale.

E' vietata la disposizione ad "opus incertum" del materiale lapideo che deve essere messo in opera sempre con pezzature regolari.

Sono anche vietate le pavimentazioni in battuto di cemento, piastrelle di cemento, di ceramica e di altro materiale ceramico. Non sono consentite anche pavimentazioni in asfalto, autobloccanti e quanto altro non è riconducibile nella tradizione tecnologica locale.

Per quanto riguarda i cortili per le parti pavimentate è consentito utilizzare ciottoli di fiume, cotto e materiale lapideo, rintracciabile nell'uso tecnologico locale, che vanno posti in opera sempre con superficie a spacco, bocciardata o scalpelinata.

Il ghiaietto è sempre consentito.

La distribuzione dei materiali nelle pavimentazioni dovrà essere condotta con l'obiettivo di realizzare superfici cromate non omogenee per cui si consiglia l'uso di più materiali o materiali di diverso taglio.

E' comunque consentito mantenere la superficie dei cortili allo stato naturale con la terra battuta.

E' consentito l'uso di piastrelle regolari con la forma riconducibile a figure geometriche elementari, è vietata la disposizione ad "opus incertum" di qualsiasi tipo di materiale.

Sono vietate le pavimentazioni ceramiche di ogni tipo, quelle in asfalto, in materiale cementizio e quanto non è riconducibile all'uso tecnologico locale. Sono consentite soluzioni con altri materiali purché gli stessi si possano integrare nel contesto ambientale per tonalità cromatica e dimensione della pezzatura.

5.3 PLATEATICO ED OCCUPAZIONI DI SUOLO PUBBLICO

Per occupazione di suolo pubblico plateatico si intende la fruizione di una superficie pubblica o di uso pubblico per disporre tavolini, sedie, ecc....

Per quanto riguarda il dimensionamento di tale superficie sarà l'Amministrazione Comunale, di volta in volta, a stabilirne le quantità.

La richiesta dell'uso del suolo pubblico o plateatico è inoltrata all'Amministrazione Comunale soltanto dagli esercizi che svolgono la propria attività nei pressi e nelle vicinanze del luogo oggetto di richiesta di occupazione.

L'area è data in concessione in seguito all'avvenuto pagamento della tassa calcolata dal competente Ufficio Comunale e secondo le normative al momento in vigore.

Le aree da dare in concessione devono essere localizzate in modo da non recare alcun ostacolo alla viabilità.

Nella zona di corso Marengo, ad eccezione dei portici, e di corso Piave è consentito appoggiare al di sopra del suolo pubblico o gravato da servitù di pubblico passaggio, pedane, piani, piattaforme rialzate da terra per accogliere sedie, tavolini, ecc....

Tali pedane o piattaforme dovranno essere realizzate solo ed esclusivamente in legno. Potranno avere un unico livello di piano e l'altezza da terra non potrà superare i cm. 20 di media.

Il legname non potrà presentare colorazioni di alcun tipo e tonalità se non quello naturale, eventuali protezioni dovranno essere assolutamente trasparenti.

Vengono di seguito normati gli elementi di complemento e di arredo raggruppati nelle seguenti categorie:

- a.) poltroncine, sedie, tavoli;**
- b.) fioriere;**
- c.) coperture di protezione;**
- d.) illuminazione.**

a.) Poltroncine, sedie, tavoli

Si consiglia, per quanto riguarda poltroncine e sedie dovranno essere individuati nel gruppo di quelli impiegati per l'allestimento di giardini, ma nelle forme non potranno presentare alcun richiamo a stili o epoche.

Non potranno essere impiegati manufatti realizzati completamente in legno e la seduta e lo schienale dovranno essere di tinte naturali.

Per quanto riguarda i tavoli dovranno presentare forma semplice pur ammettendo per la base strutture realizzate in ferro tubolare liscio e ghisa stampata, il piano può essere realizzato in pietra naturale oppure in materiale plastico tipo tecnopolimero termoplastico, in questo caso il colore consentito è il bianco.

Comunque, di volta in volta, in sede di esame di progetto, la Commissione I-gienico Edilizia dovrà valutare materiali e colori degli elementi di arredo che potranno risultare differenti da quelli consigliati.

b.) Fioriere

In ogni caso per la delimitazione degli spazi dati in concessione si possono utilizzare fioriere nei tipi a pianta quadrata, rettangolare o circolare. Queste saranno in cotto, senza elementi in aggetto o riportati, quali fregi, elementi zoomorfi, ecc. Nelle forme semplificate quindi non potranno presentare colorazioni diverse da quella naturale.

Qualora tali componenti venissero sollevati da terra e installati in appositi elementi in ferro che dovranno essere di colore nero opaco e di forma semplificata, i tipi di vegetazione in essi sistemati dovranno essere a "cascata". Se invece saranno posti a terra o al di sopra delle pedane, quando consentite i tipi di vegetazione in essi sistemati dovranno essere a fusto ascendente.

Per quanto concerne il tipo di essenze si consiglia l'impiego di quelle locali e di quelle acclimatate ai luoghi, con particolare predilezione, per quelli a fusto ascendente, per il bosso ed il ligustro.

c.) Coperture di protezione

Sono consentiti parasole di forma circolare o quadrata con unico piedistallo a terra e non infisso in essa, con struttura portante in legno naturale e/o metallo verniciato in colore bianco; la copertura dovrà essere realizzata in tessuto tipo tela "olona" di cotone anche se impermeabilizzata con trattamenti particolari che consentano però di riconoscere la trama, sono anche ammesse stoffe similari per caratteristica di solidità e di tessitura, sono vietati i tessuti plastici e altri tipi di coperture.

In alternativa a parasole di forma circolare o quadrata è consentito installare soltanto su pedane, piattaforme, piani rialzati sul suolo pubblico, coperture eseguite con i materiali e i colori previsti per i parasole.

La forma di tale copertura dovrà risultare riconducibile a una figura geometrica semplice a spioventi, non sono consentite superfici curve, l'intelaiatura di sostegno dovrà essere in ferro verniciato color bianco ed i montanti dovranno esclusivamente essere ancorati sulla piattaforma.

E' vietato fissare in qualsiasi modo tali strutture a edifici e alberi

La fascia perimetrale della struttura deve risultare totalmente libera, non sono consentite chiusure di ogni genere e la distanza tra la pedana ed il punto più basso della tela della copertura non deve essere inferiore a cm. 220.

d.) Illuminazione

Gli spazi dati in concessione non potranno essere illuminati da fari posti sulle pareti esterne dell'esercizio, è consentito porre al di sotto delle tende, sugli elementi orizzontali portanti le stesse corpi illuminanti rivolti sia sul tavolo che all'interno dei parasole. Nel caso di un allestimento che non comprenda i parasole si possono utilizzare piccoli lampioni posti a terra e non infissi su essa. Tali lampioni dovranno avere il sostegno in colore nero opaco e il corpo illuminante dovrà presentare un bulbo in vetro opalino.

E' comunque consentita l'illuminazione a candele di cera poste sui tavoli.

5.4 AREE VERDI PRIVATE

Per aree verdi private si intende la quota parte dell'area di pertinenza di un edificio designata ad accogliere piantumazioni.

Tale verde deve essere organizzato in modo da alternare ed intrecciare percorsi ed aiuole in modo da realizzare distribuzioni a pianta centrale collegate funzionalmente o di corredo alle zone pavimentate.

Per quanto riguarda gli edifici sottoposti a restauro conservativo e scientifico dal P.R.G.C. vigente è fatto obbligo di estendere l'aspetto conservativo che grava sugli edifici anche alle zone a giardino, per cui nel caso che ricorrono vanno conservate le distribuzioni del verde riconducibili alla classificazione "giardino all'italiana".

- Per quanto riguarda le piante da usare per siepi, recinzioni e bordure è previsto l'utilizzo delle seguenti essenze:

bosso, sanguigno, cotogno, ginestra, edera, agrifoglio, gelsomino, ginepro, coccolone, sabina, alloro, lavanda, caprifoglio, melo, mirto, mortella, lentisco, prugno domestico, lauro regio, melograno, leccio, alaterno, uva, spina, ramerino, pruni di more, salvia crespolina, ginestra di Spagna, tasso, lentaggine.

- Per quanto riguarda le piante da usare per creare zone d'ombra è previsto l'utilizzo delle seguenti essenze:

abete, corbezzolo, bosso, cefalione cipresso, agrifoglio, ginepro, alloro, ligustro, oleandro, oleastro, peccio lentisco, terebinto, platano, leccio, rododendro, tasso, ginestra spinosa, lentaggine.

- Per quanto riguarda le piante da frutto da usare all'interno delle aree a verde è previsto l'utilizzo delle seguenti essenze:

gelso, corbezzolo, azeruolo, cotogno, fico, melo, nespolo, pero, ciliegio, mandorlo, lauro regio, pesco, melograno, sorbo, vite, giuggiolo.

- Per quanto riguarda le piante da usare nelle aiuole è previsto l'utilizzo delle seguenti essenze:

acanto, fiammola, malva rosa, anemolo, aquilegia, margheritina, campanella, canna d'India, fioralisi, vescicaria, mughetto, zafferano, gherofeno, fior cappuccio, girasole, giacinto, issopo gelsomino, lavanda, giglio, viola, mirto, narciso, poenia, primula, ortensia, ranuncolo rosa, ramerino, salvia, rosmarino, timo, tulipano, sambuco, violaciocca.

Per quanto i complementi di arredo, quali panchine, pozzi, fontane, statue, ecc. in primo luogo vanno preferibilmente conservati e mantenuti quelli esistenti e soltanto se non risulta più possibile la conservazione vanno sostituiti; i pozzi e fontane di nuova costruzione devono dimostrare un legame con il disegno compositivo dell'area oggetto di intervento.

Resta vietato impiegare statue cementizie in genere e quelle con soggetto slegato all'ambiente quali, nani, gnomi, funghi, animali vari, ecc....

Alla richiesta di autorizzazione o di concessione per interventi che riguardano interi immobili vanno obbligatoriamente allegate le planimetrie della sistemazione del verde diversificando lo stato di fatto dall'intervento progettuale con indicati i tipi di piantumazioni da mettere a dimora oppure da conservare o da rimuovere.

5.5 EDICOLE

Si definiscono edicole gli spazi coperti adibiti alla vendita di giornali o simili, l'edicola può essere ubicata:

- in locali inseriti a piano terra degli edifici
- in apposite strutture posate sul suolo pubblico e/o di uso pubblico

A) Per quanto riguarda le attività in locali di edifici esistenti le modalità di sistemazione delle strutture sono quelle indicate dal P.R.G.C. e dal titolo 1 e 3 del Piano di Arredo Urbano del Centro Storico. Per consentire una superficie espositiva più ampia della merce venduta è comunque ammessa la dotazione di bacheche nel rispetto di quanto stabilito al punto 3.4 del Titolo 3 del Piano di Arredo Urbano del Centro Storico, sono vietati invece tutti gli altri sistemi di esposizione della merce di vendita.

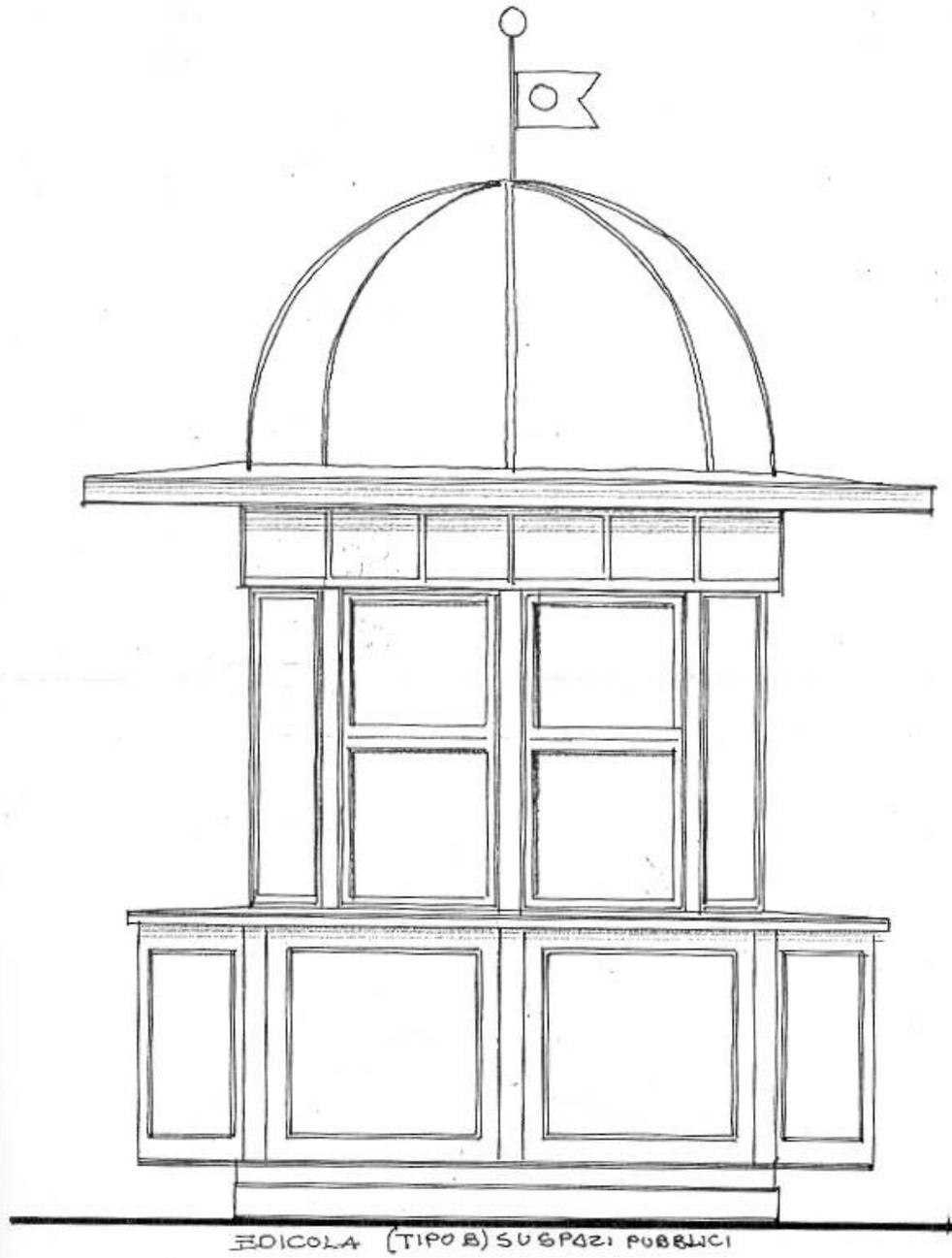
Eventuali esercizi aggiuntivi rispetto a quelli esistenti devono essere valutati in riferimento ai limiti imposti al piano di regolamentazione delle attività commerciali che, in questa sede, viene richiamato per le parti che interessano.

B) Per quanto riguarda le edicole con strutture posate su spazio pubblico e/o di uso pubblico valgono invece i seguenti principi.

I fabbricati devono essere integrati nell'ambiente adottando un linguaggio compositivo rispettoso delle caratteristiche del centro storico. Per quanto riguarda l'ossatura portante è consentito l'impiego di profilati in ferro o ghisa, la pannellatura di base deve essere anch'essa in ferro e ghisa e telai a vetri, fissi o apribili, antisfondamento. Le serrande devono essere ridotte allo stretto necessario ad assicurare la protezione della merce contenuta; la copertura deve essere realizzata in vetro resina o lamina metallica di colore rame oppure verde vagone oppure grigio antracite; le parti aggettanti del sottogronda vanno realizzate in tavolato in legno mordenzato color marrone scuro in pannelli metallici di colore verde vagone oppure grigio antracite. Il colore dominante del fabbricato dovrà quindi essere il verde vagone o grigio antracite, ma risultano ammissibili anche tonalità naturali quali il color rame. Non si esclude per altro l'impiego del colore blu cobalto e del giallo oro per bordure e mostrine. E' ammissibile installare tende parasole a condizione che vengono rispettate le prescrizioni stabilite al punto 3.1 del Titolo 3 del Piano di Arredo Urbano del Centro Storico.

La fonte di illuminazione dovrà essere mascherata nell'involucro strutturale dell'edicola e realizzata con punti luce dalla forma essenziale e tecnica, non sono ammessi lampioni ed altri tipi che si riconducono a stili ed epoche.

Per quanto riguarda le edicole esistenti posate su spazi pubblici e/o di uso pubblico si prescrivono inoltre le prescrizioni riportate ai successivi punti b.1), b.2), b.3), b.4).



b.1) Edicola in piazza XX Settembre

Si conferma l'attuale ubicazione, ma il contratto di concessione del suolo non sarà rinnovabile se il manufatto esistente non verrà adeguato alla normativa prevista al punto B) del presente articolo.

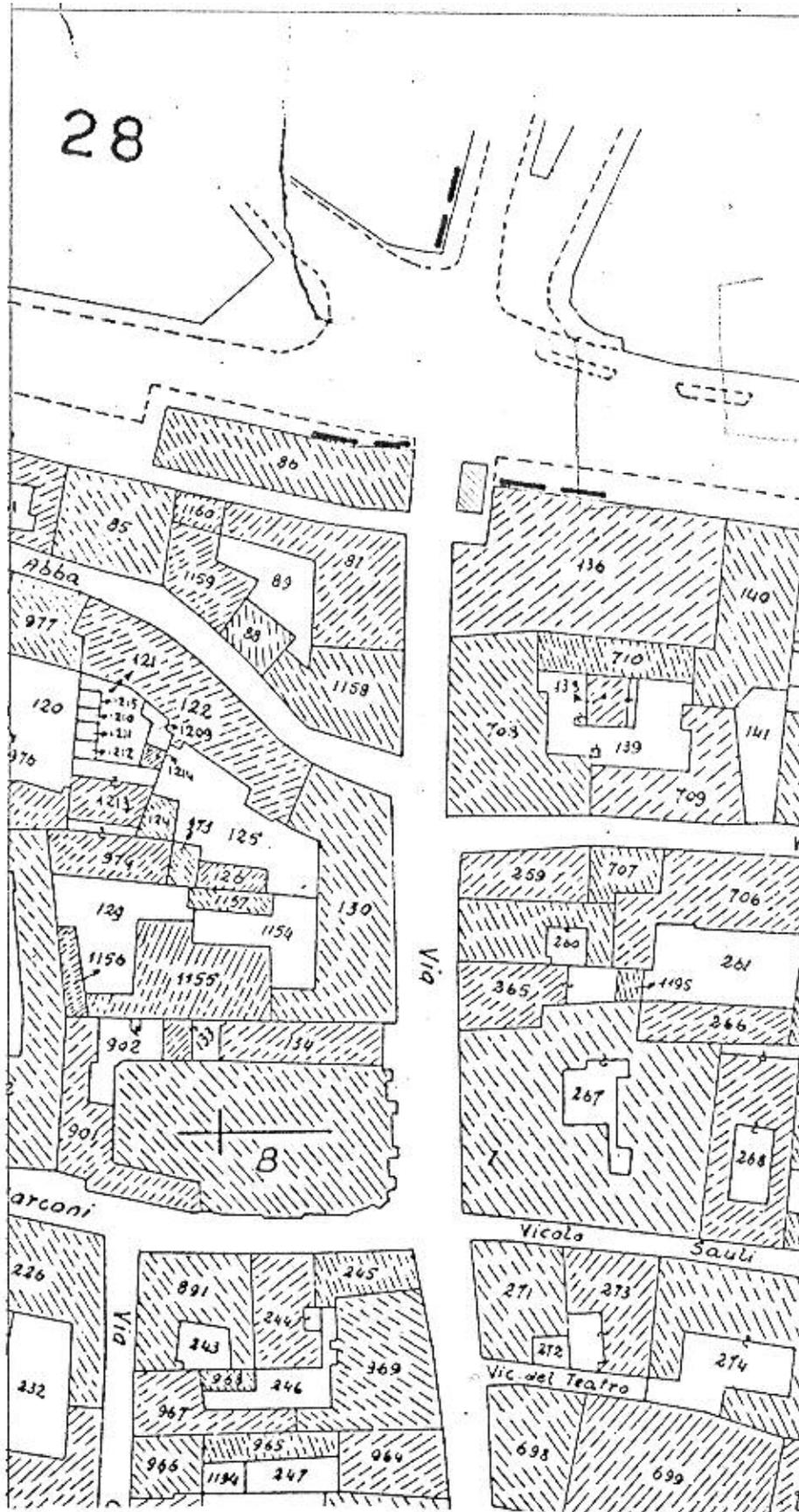
L'intervento si attua per ristrutturazione o sostituzione del fabbricato esistente. Il nuovo fabbricato dovrà presentare impianto centrale al fine di migliorare l'utilizzo dell'area su cui insiste e la superficie coperta può subire aggiustamenti dimensionali anche in forza del fatto che a lavori conclusi non risulta possibile posizionare espositori per giornali e riviste, per tanto va valutato all'atto della richiesta di autorizzazione il dimensionamento della superficie espositiva.



b.2) Edicola in corso Marengo (portici nuovi)

Si conferma l'ubicazione esistente, ma il contratto di concessione del suolo non sarà rinnovabile se il fabbricato esistente non verrà adeguato alla normativa prevista al punto B) del presente articolo.

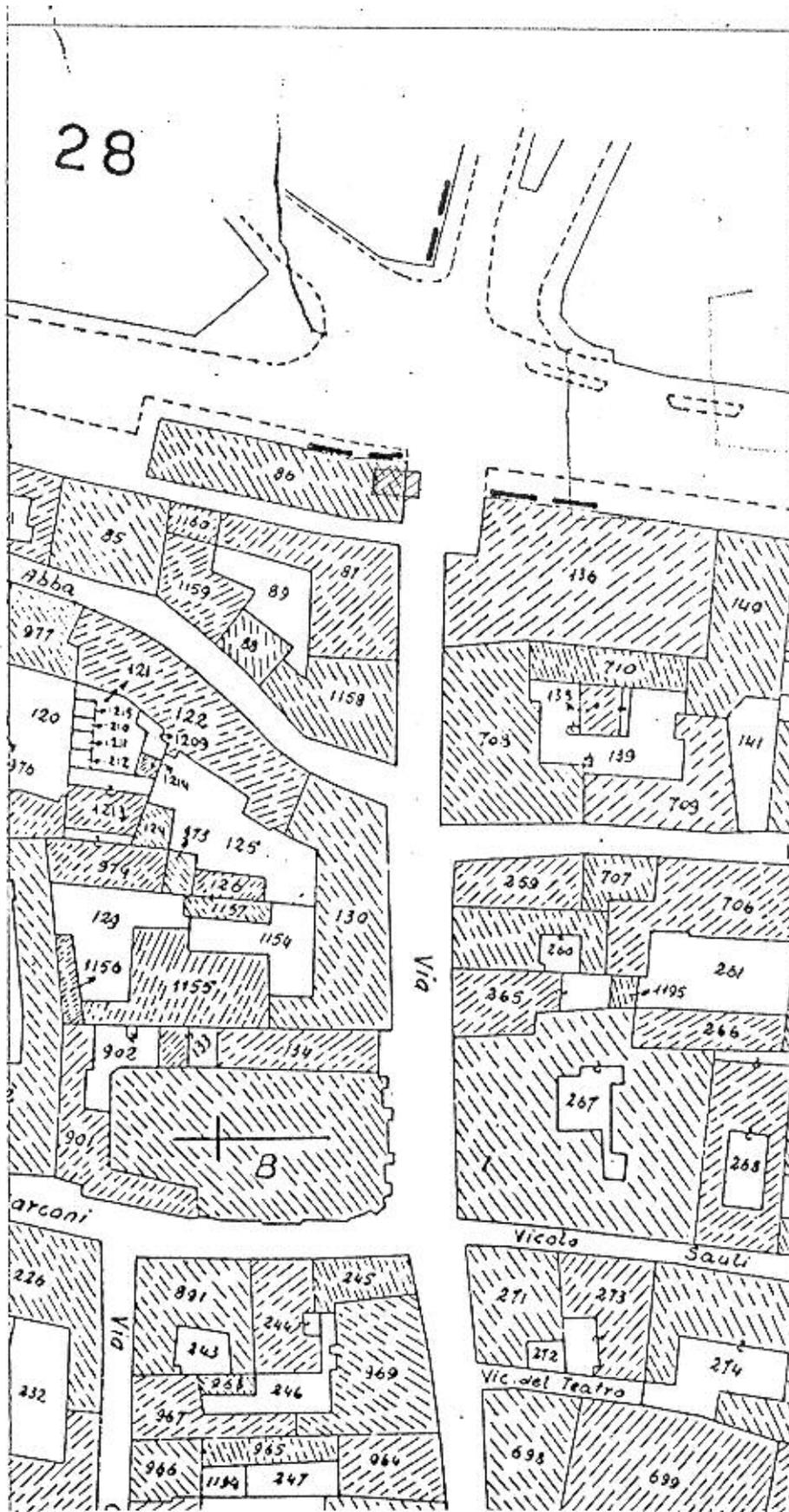
L'intervento si attua per ristrutturazione o sostituzione del fabbricato esistente. Il nuovo fabbricato dovrà presentare impianto monodirezionale al fine di ottimizzare l'utilizzo dell'area su cui insiste e la superficie coperta può subire precisazioni dimensionali anche in ragione che a lavori ultimati non risulta possibile posizionare espositori per giornali e riviste nei pressi del fabbricato, per tanto va valutato all'atto della richiesta di autorizzazione il dimensionamento della superficie espositiva.



b.3) Edicola in corso Marengo (portici vecchi)

Si conferma l'attuale ubicazione, ma il contratto di concessione del suolo non sarà rinnovato se il fabbricato esistente non verrà adeguato alla normativa prevista al punto B) del presente articolo.

L'intervento si attua per ristrutturazione o sostituzione del fabbricato esistente. Il nuovo fabbricato dovrà presentare impianto monodirezionale al fine di ottimizzare l'area su cui insiste e la superficie coperta può subire delle precisazioni dimensionali anche in ragione che, a lavori ultimati, non risulta possibile posizionare espositori per giornali e riviste nei pressi del fabbricato, per tanto va valutato dall'atto della richiesta di autorizzazione il dimensionamento della superficie espositiva.

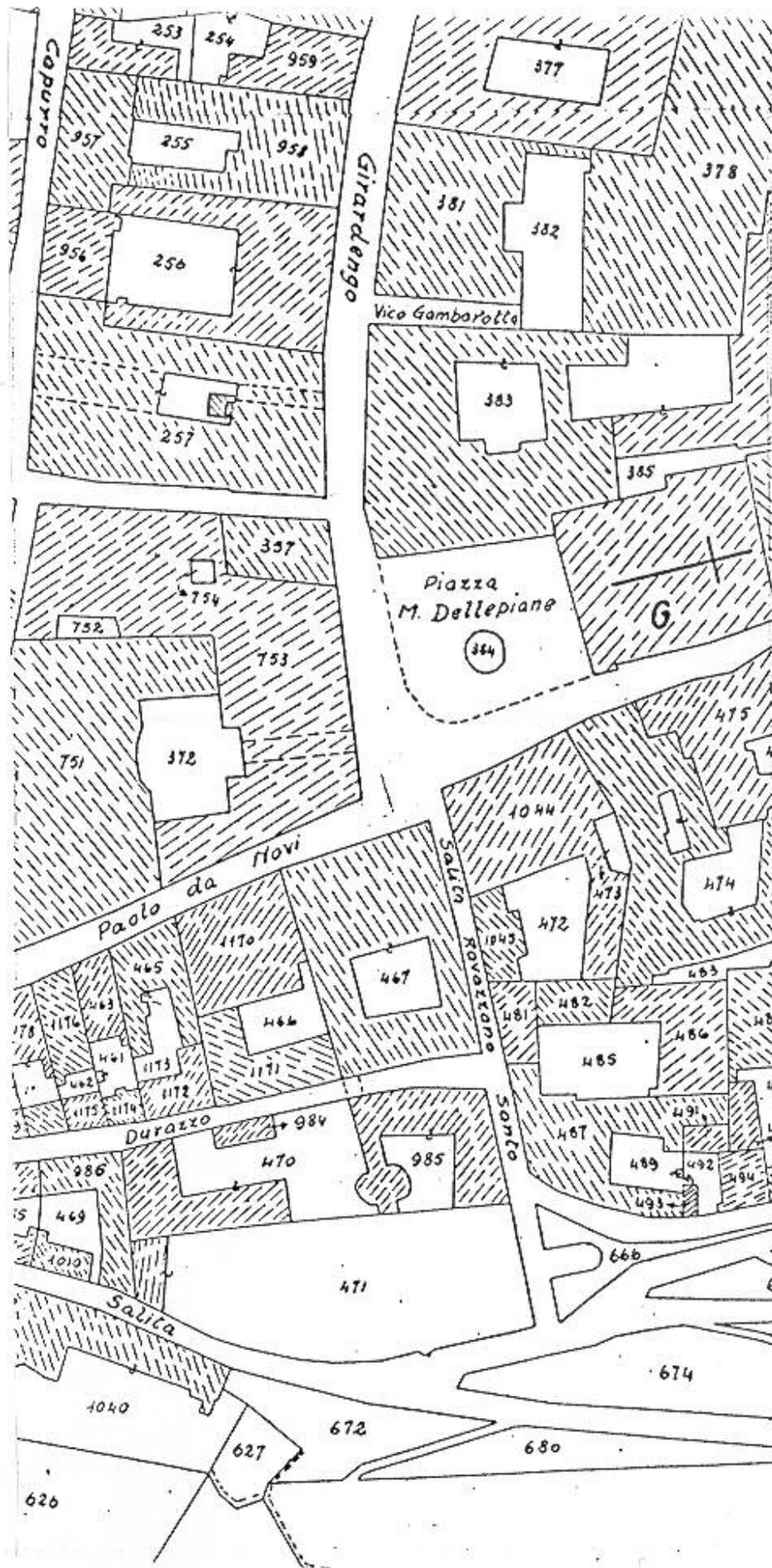


b.3) Edicola in Galleria Perelli

Si prevede lo smantellamento del fabbricato al fine di migliorare la qualità dello spazio interno della galleria.

L'intervento si attua per rimozione dell'esistente. Il fabbricato esistente è suscettibile di interventi di manutenzione ordinaria, ma potrà rimanere sino allo scadere del contratto di concessione del suolo.

Si prevede di ubicare l'edicola all'interno di un locale pubblico o privato non necessariamente compreso nella Galleria Perelli.



Vengono richiamate le norme del piano di localizzazione ottimale dei punti vendita di giornali e riviste in vigore nel territorio del Comune di Novi Ligure.

b.4) Nuovo spazio per edicola in piazza Dellepiane

ABROGATO

ABROGATO

5.6 CHIOSCHI

Per chioschi si intendono quelle strutture che costituiscono superficie coperta ubicate su spazi pubblici o di uso pubblico.

Per quanto riguarda le costruzioni esistenti legate da un contratto di occupazione del suolo pubblico con l'Amministrazione Comunale è fatto obbligo di adeguare il linguaggio compositivo del manufatto del contesto ambientale. L'intervento si attua a cura e a spese del firmatario il contratto previa autorizzazione dell'Amministrazione Comunale.

L'adeguamento del manufatto deve avvenire nel periodo di validità del contratto, tale contratto non sarà più rinnovabile se l'aspetto del chiosco non risulterà adeguato alla presente normativa.

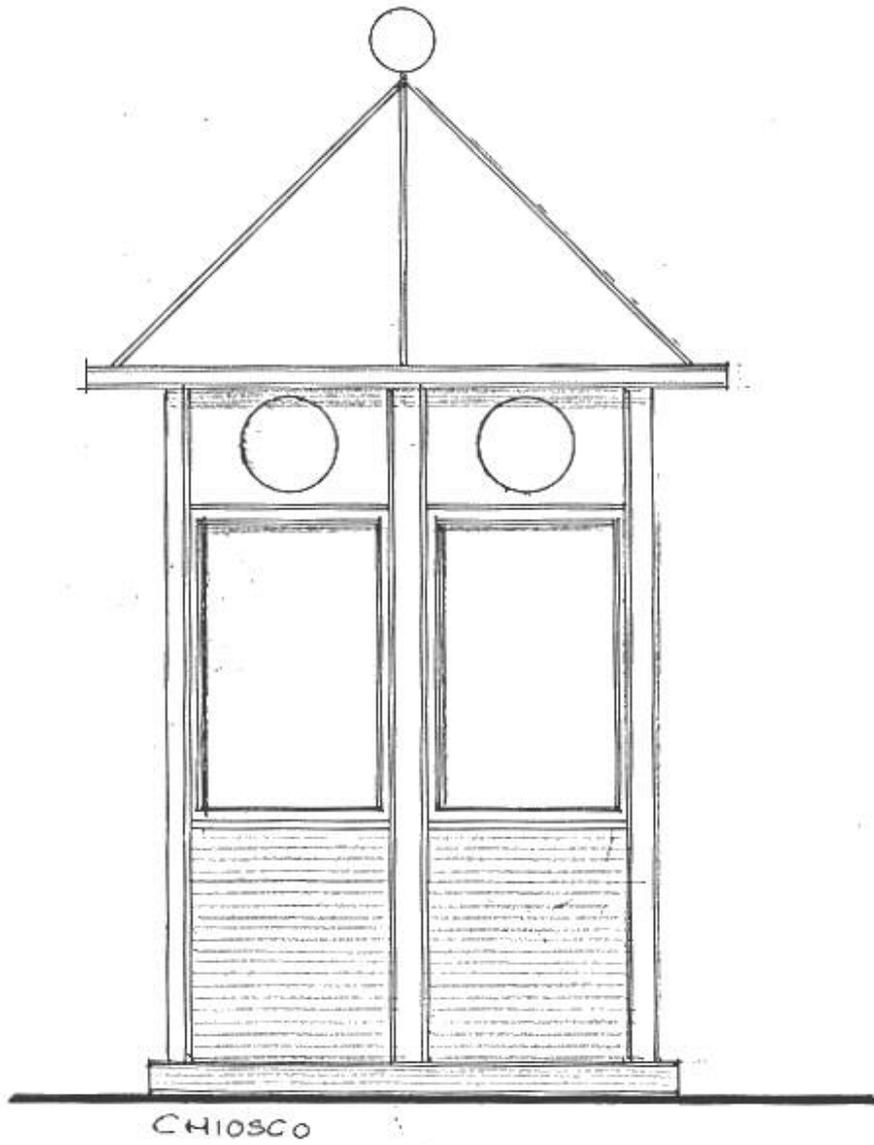
Per quanto riguarda le nuove costruzioni che interesseranno spazi attualmente liberi, la scelta dell'ubicazione verrà di volta in volta con l'Amministrazione Comunale sulla scorta di un parere dei vigili urbani limitatamente ai rapporti con il traffico.

Il linguaggio compositivo dei manufatti di nuova costruzione o a seguito di ristrutturazione dovrà essere adeguato all'ambiente, è consentito l'utilizzo di intelaiature metalliche con pannelli di tamponamento ciechi o in vetro antiscandalo.

La copertura sarà realizzata in lamina metallica oppure in vetroresina colorata tinta rame o verde vagone o grigio antracite.

Il colore dominante dovrà comunque essere il verde o il grigio antracite ed il fabbricato dovrà risultare a pianta centrale.

E' possibile dotare il fabbricato di tende da sole purché le stesse siano realizzate con quanto stabilito dal paragrafo 3.5 del Piano di Arredo Urbano del Centro Storico.



5.7 CONTENITORI PER PIANTUMAZIONI DI VERDE PUBBLICO

Per contenitori per piantumazioni di verde pubblico si intendono quei contenitori o fioriere che vanno ad occupare lo spazio pubblico o di uso pubblico di vie, piazze, ecc... con l'obbiettivo di migliorare l'aspetto, la qualità urbana e/o per evidenziare o delimitare le isole pedonali.

L'utilizzo e la distribuzione di tali manufatti sono di competenza dell'Amministrazione Comunale che interviene anche per quanto riguarda la manutenzione.

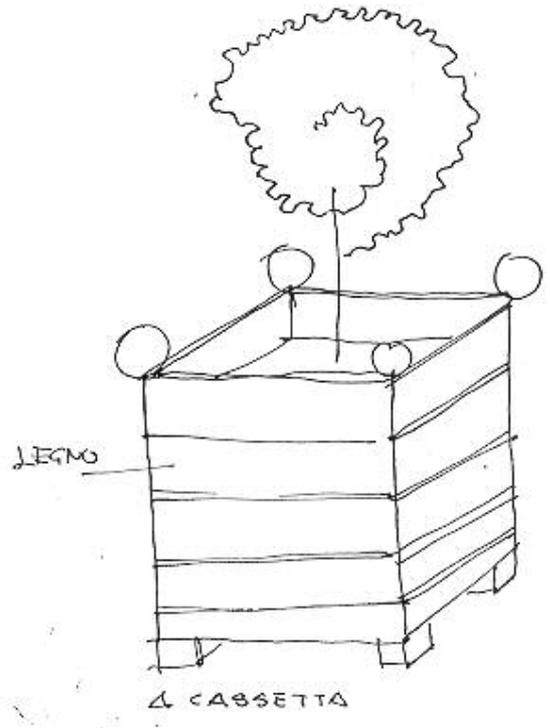
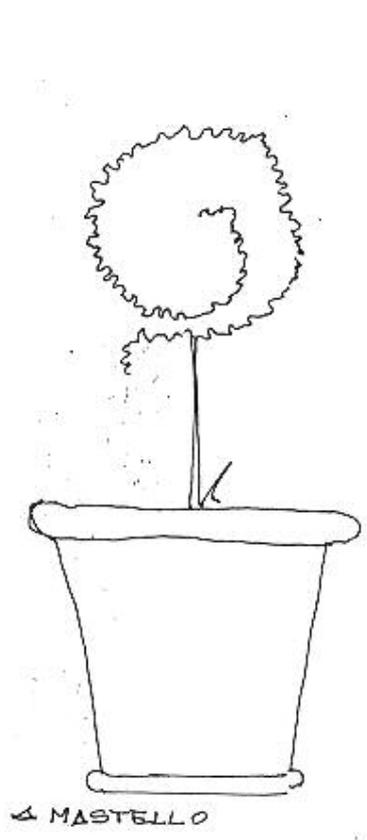
Le fioriere dovranno avere forma semplice con pianta riconducibile a figura geometrica elementare come il quadrato, il cerchio, il rettangolo.

La superficie esterna dovrà essere liscia, al massimo percorsa da bordature sempre a superficie levigata, non sono ammessi oggetti quali maniglie, non sono consentiti decori a fregi o a figure zoomorfe.

Sono preferibili come mastello o a cassetta. E' possibile stampigliare sulla superficie esterna delle fioriere lo stemma del Comune che potrà essere impresso in pasta oppure incastonato, in questo ultimo caso il materiale dello stemma può essere diverso rispetto a quello con cui è realizzato la fioriera. Le fioriere saranno realizzate in cotto per le forme a base circolare oppure in legno verniciato color verde vagone per quelle a pianta quadrata o rettangolare.

Per quanto riguarda la distribuzione delle fioriere sono da evitare accostamenti a gruppo lungo le vie, e preferibile distribuirle in corrispondenza di slarghi, adiacenti alle vie o su piazze, fermo restando la possibilità di impiegare tali fioriere per segnalare le isole pedonali.

Le essenze da piantumarsi dovranno essere del tipo locale oppure da tempo acclimatate, sono anche consentite varietà a fioritura annuale.



TITOLO 6

ELEMENTI DI SERVIZIO URBANO

- 6.1 raccoglitori per piccoli rifiuti
- 6.2 raccoglitori per rifiuti domestici
- 6.3 cabine telefoniche e fax
- 6.4 fontane
- 6.5 panchine
- 6.6 cassette per lettere
- 6.7 cassette per contatori Gas e Enel
- 6.8 numeri civici
- 6.9 targhe varie
- 6.10 segnaletica riguardante le emergenze architettoniche
- 6.11 espositori per informazioni di attività dell'Amministrazione Comunale

6.1 RACCOGLITORI PER PICCOLI RIFIUTI

Per raccoglitori di piccoli rifiuti si intendono i contenitori che hanno il compito di contenere carte, piccole scatole, ed altri oggetti superflui che possono essere gettati.

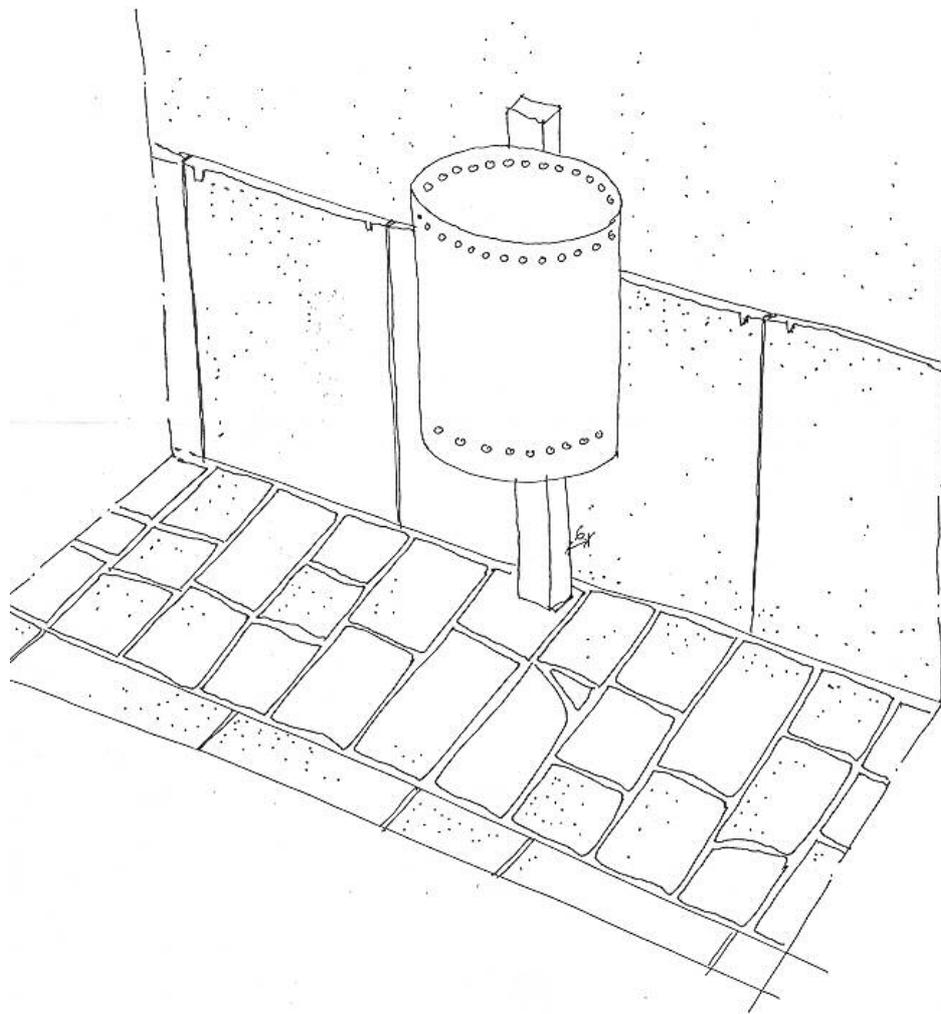
L'intervento diretto all'installazione dei raccoglitori per piccoli rifiuti non deve impoverire o dequalificare l'ambiente urbano per cui tali manufatti non vanno posti in corrispondenza di elementi architettonici di pregio e non devono essere installati direttamente sui prospetti degli edifici. Devono invece essere dotati di un sostegno autonomo che va infisso nella pavimentazione del suolo e tale soggetto deve essere scostato dalla muratura degli edifici di almeno cm. 6.

La forma del manufatto dovrà essere semplice riconducibile ad un volume geometrico essenziale, non è ammessa la possibilità di utilizzare parti del contenitore per ospitare pubblicità di ogni genere, è consentito invece dotare il manufatto dello stemma del Comune.

Il materiale con cui vanno realizzati i raccoglitori per piccoli rifiuti è il metallo zincato oppure verniciato colore verde vagone.

E' consentito l'impiego di un solo tipo di manufatto per l'intera area del centro storico.

L'intervento riguardante l'installazione dei contenitori per piccoli rifiuti resta competenza esclusiva dell'Amministrazione Comunale per cui è vietata ogni altro tipo di iniziativa a carico di privati che possa interferire con il piano programmato dall'Amministrazione Comunale.



6.2 RACCOGLITORI PER RIFIUTI DOMESTICI

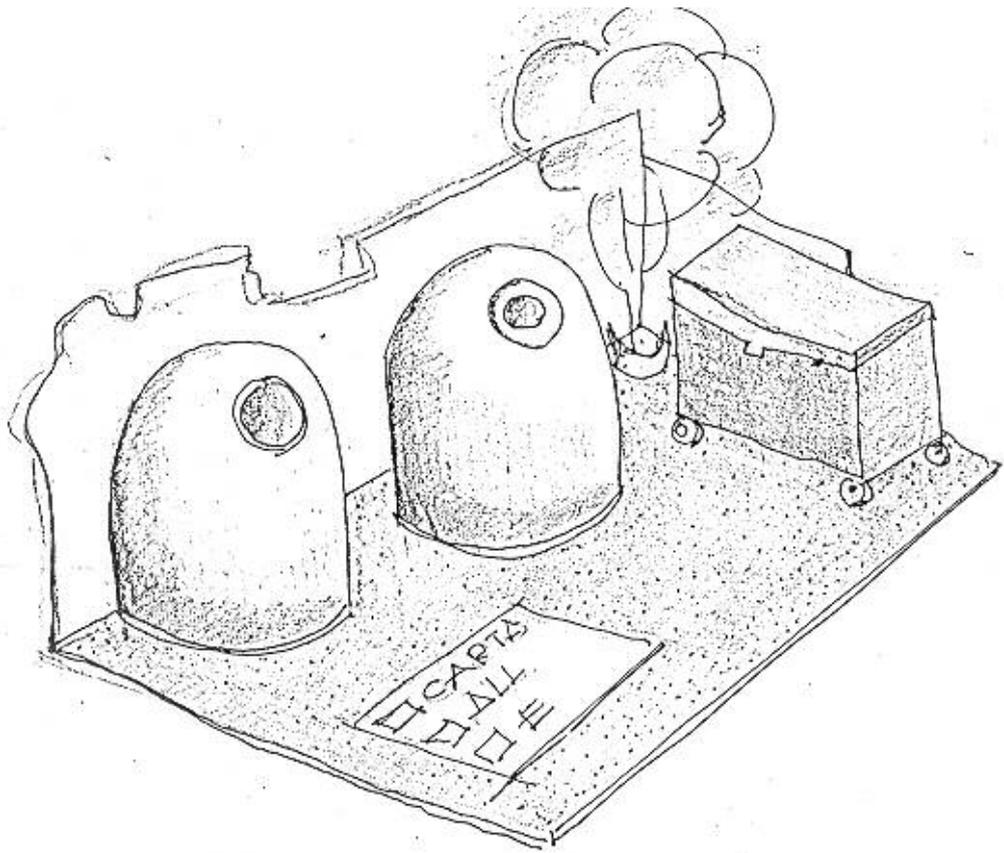
Per raccoglitori di rifiuti domestici si intendono i contenitori (cassonetti) atti ad accogliere i rifiuti che comunemente si determinano nella gestione della casa.

Tali contenitori la cui forma è strettamente dipendente dalla possibilità di essere utilizzata dall'utenza e di essere ripulita con facilità possono essere inseriti in gruppo e a isola.

Il significato della disposizione a isola può risultare di particolare interesse nell'attivare la raccolta differenziata dei rifiuti per cui ad ogni contenitore per specifica funzione (ad esempio: per la raccolta della carta, per la raccolta del vetro, per la raccolta dell'alluminio, per la raccolta delle pile, ecc...) va attribuito un colore per rendere immediatamente riconoscibile la sua funzione.

La gamma dei colori deve essere decisa tra i toni forti: ad esempio blu, giallo, verde, rosso, ecc....

I raccoglitori per medicinali scaduti possono invece essere disposti nei pressi delle farmacie anche essi evidenziati per la funzione che assolvono.



6.3 CABINE TELEFONICHE E FAX

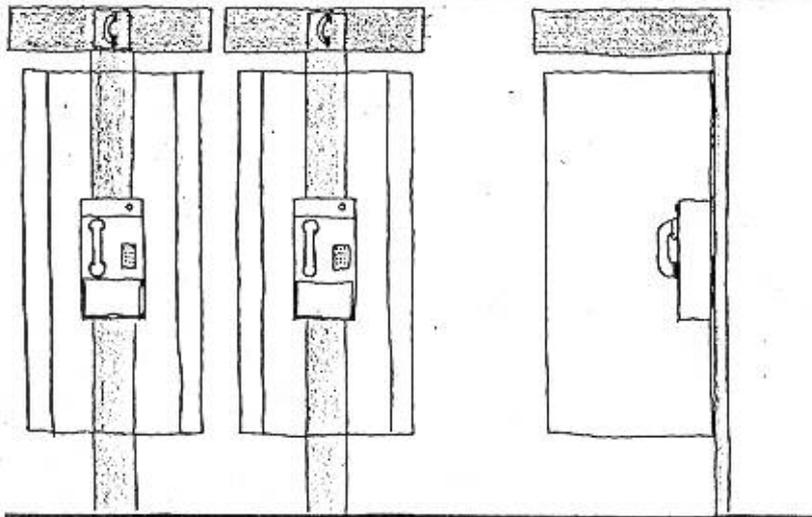
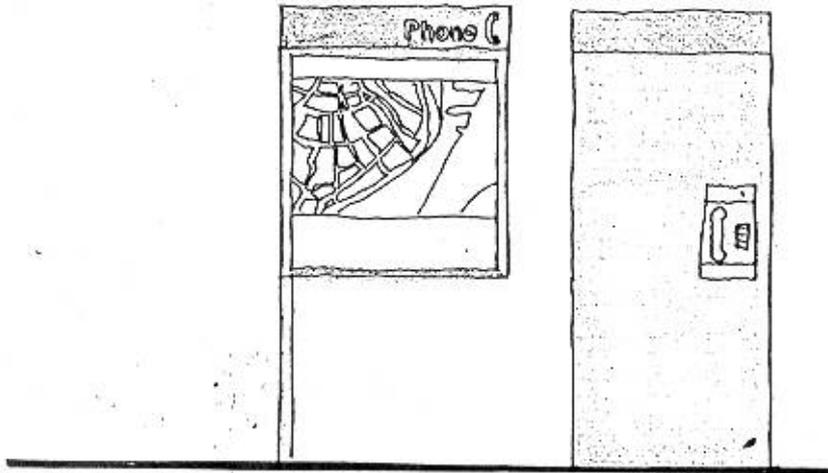
Per cabine telefoniche e servizi fax si intendono quelle strutture atte ad assicurare tali servizi.

Nei programmi di riordino o di potenziamento della rete di servizio è fatto obbligo di impiegare nelle aree di centro storico un solo modello strutturale, una eccezione a tale limite risulta possibile soltanto quando lo spazio interessato dall'installazione risulti porticato o più genericamente coperto, comunque anche in questo caso specifico risulta impiegabile un unico tipo di struttura.

Il contenitore delle apparecchiature siano esse in forma di cabina o di semplici isolatori devono presentare una struttura realizzata con materiale trasparente, soltanto per l'intelaiatura può essere impiegato materiale metallico.

Risulta vietato installare cabine telefoniche e servizi fax in piazza Dellepiane, in via Roma, in via Girardengo, e sotto i portici vecchi e in quelle situazioni di contrasto alla viabilità.

L'installazione delle cabine telefoniche e fax deve essere autorizzato con provvedimento autorizzato dal Sindaco.



6.4 FONTANE

Per fontane si intendono quei manufatti di interesse ambientali che sono inseriti sugli spazi pubblici e contribuiscono a caratterizzare l'aspetto del centro storico e non necessariamente devono risultare attive.

Per quanto riguarda la manutenzione e conservazione della fontana in piazza Dellepiane e sullo slargo antistante la Chiesa di S. Pietro, in via Roma resta a carico dell'Amministrazione Comunale, sentito il parere dalla Soprintendenza per i Beni ambientali ed architettonici e della Soprintendenza per i beni artistici e storici. Resta invece a carico dei privati il mantenimento di quelle ubicate su suoli privati, ma di uso pubblico e in tutte le altre circostanze documentate da atti ufficiali di proprietà o di competenza.

In genere le fontane di interesse ambientale vanno conservate sul luogo in cui si trovano e gli interventi volti al mantenimento devono risultare compatibili con i materiali che compongono il manufatto.

Un caso a sé risulta essere la fontana posta nell'area centrale di Largo Valentina per la quale si suggerisce la rimozione essendo un manufatto recente, ma soprattutto di discutibile valore compositivo.

6.5 PANCHINE

Per panchine si intendono manufatti con o senza schienali atti a consentire la seduta per più persone.

I manufatti devono caratterizzarsi per il linguaggio semplice e quelli di nuova esecuzione non devono rifarsi a stili e linguaggi propri delle epoche passate ed arbitrariamente interpretati.

E' comunque ammesso l'uso di panchine d'epoca.

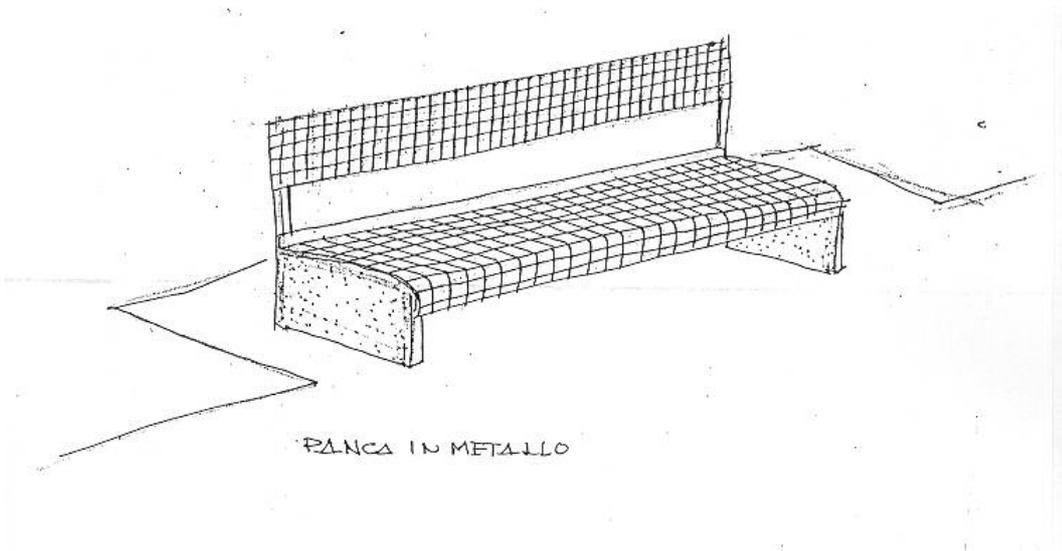
Le panchine sono collocate esclusivamente a cura o con la supervisione dell'Amministrazione Comunale e vanno ubicate in spazi idonei a consentire la sosta (piazza Dellepiane, spalto corso Piave) e non risulta ammissibile l'installazione di manufatti a cura dei privati senza un preciso programma omogeneo relativo ad una data area (via o piazza).

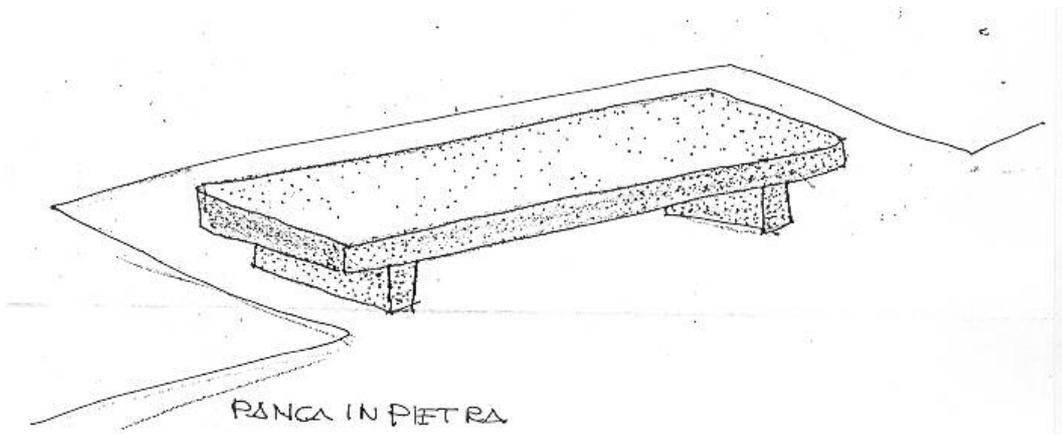
Non è quindi possibile arbitrariamente ubicare nei pressi di bar e altri esercizi panchine di ogni genere.

I materiali consentiti costituenti le panchine risultano: ferro verniciato, ghisa o granito grigio è vietato il legno, la plastica ed ogni altro materiale.

Per quanto riguarda le panche in granito esse non devono presentare alcun schienale.

Per ogni ambito omogeneo (via o piazza) è consentito un solo tipo di panchina.





6.6 CASSETTA PER LETTERE

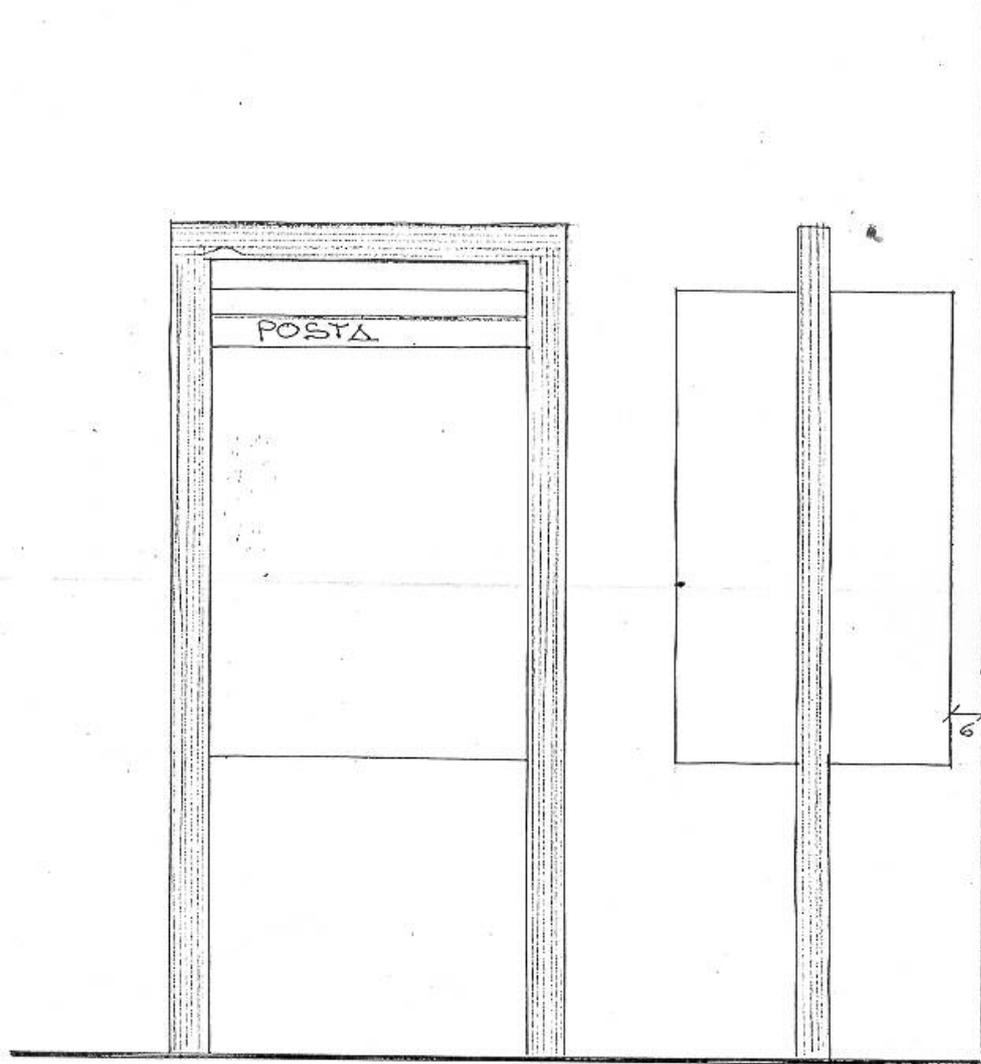
Per cassetta per le lettere si intendono quei contenitori che accolgono la posta per essere spedita.

Tali manufatti devono avere forma semplice e devono presentare una struttura completamente autonoma atta ad essere ancorata al suolo.

L'intervento diretto alla riorganizzazione della distribuzione nelle vie del centro storico non deve impedire la leggibilità della qualità delle pareti edilizie, ragione per cui tali manufatti non vanno posti in corrispondenza di elementi architettonici di pregio e non possono essere addossati alle murature, ma distanziati di almeno cm. 6.

La forma del manufatto dovrà risultare semplice riconducibile ad un volume geometrico essenziale, non è ammessa la possibilità di utilizzare parti della cassetta per le lettere come spazio pubblicitario.

Il materiale con cui vanno realizzate le cassette per le lettere è il metallo verniciato, mentre la struttura di sostegno va eseguita in ferro zincato.



6.7 CASSETTE PER CONTATORI GAS E ENEL

Per cassette dei contatori Gas ed Enel si intendono quei manufatti atti a contenere la strumentazione che misura il consumo energetico di tali servizi.

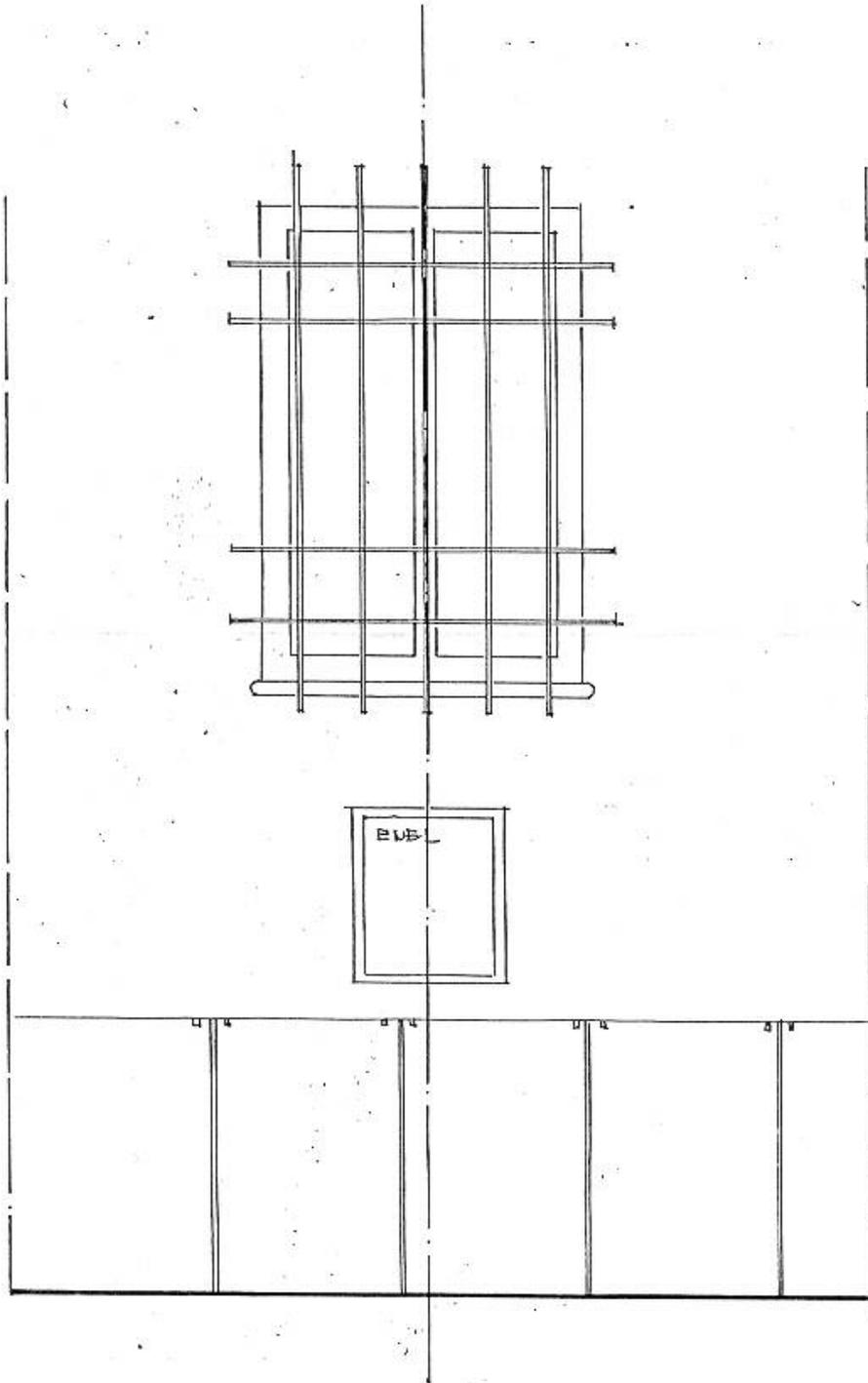
Fermo restando il rispetto della normativa vigente in fatto di sicurezza e della legislazione specifica che regola gli impianti elettrici e di conduzione del Gas in città, vengono stabiliti i seguenti criteri di rispetto per quanto riguarda l'inserimento delle cassette dei contatori Gas e Enel nei confronti dell'ambiente.

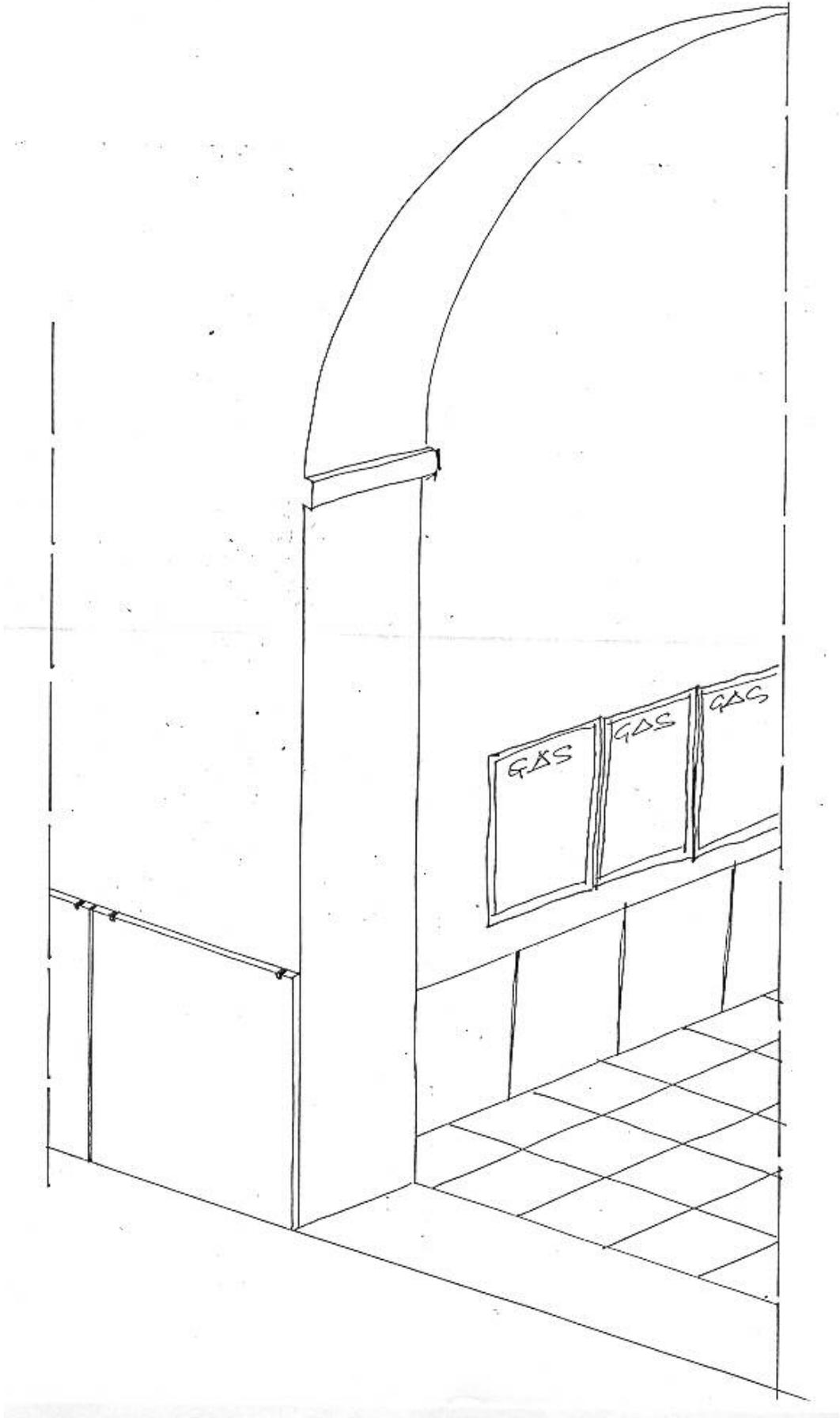
Tali cassette vanno inserite sui prospetti degli edifici seguendo una scelta di ubicazione che risulti rispettosa dell'apparato decorativo e compositivo del fabbricato al fine di evitare l'ubicazione casuale del manufatto sulle murature.

In linea generale le cassette per i contatori Gas e Enel vanno di norma inserite in corrispondenza dell'asse delle aperture poste ai piani superiori, qualora non fosse possibile in quanto nel piano terra si aprono varchi comunque transitabili vanno di norma raccolti in batteria e dove è possibile ubicati in corrispondenza degli spazi comuni.

Negli edifici vincolati ai sensi della L. R. 1089/39 o assoggettati a restauro conservativo e scientifico dal P.R.G.C. al momento della progettazione va indicata l'ubicazione delle cassette dei contatori Enel e del Gas al fine di valutare in sede di rilascio del provvedimento autorizzativo la compatibilità del posizionamento nei confronti del prospetto.

I manufatti devono essere eseguiti con i materiali previsti dalla normativa vigente e se auspica che gli sportelli esterni siano trattati con tonalità che risultino mimetizzabili con il colore di facciata. E' comunque ammessa la tonalità grigio antracite.





6.8 NUMERI CIVICI

Si definiscono numeri civici i supporti con numerazione che indicano la successione delle aperture pedonali o carraie o quelle dei negozi ubicate sul piano strada degli edifici.

L'obbiettivo dell'intervento è teso a diffondere per tutto il territorio del centro storico un solo tipo di indicazione numerica.

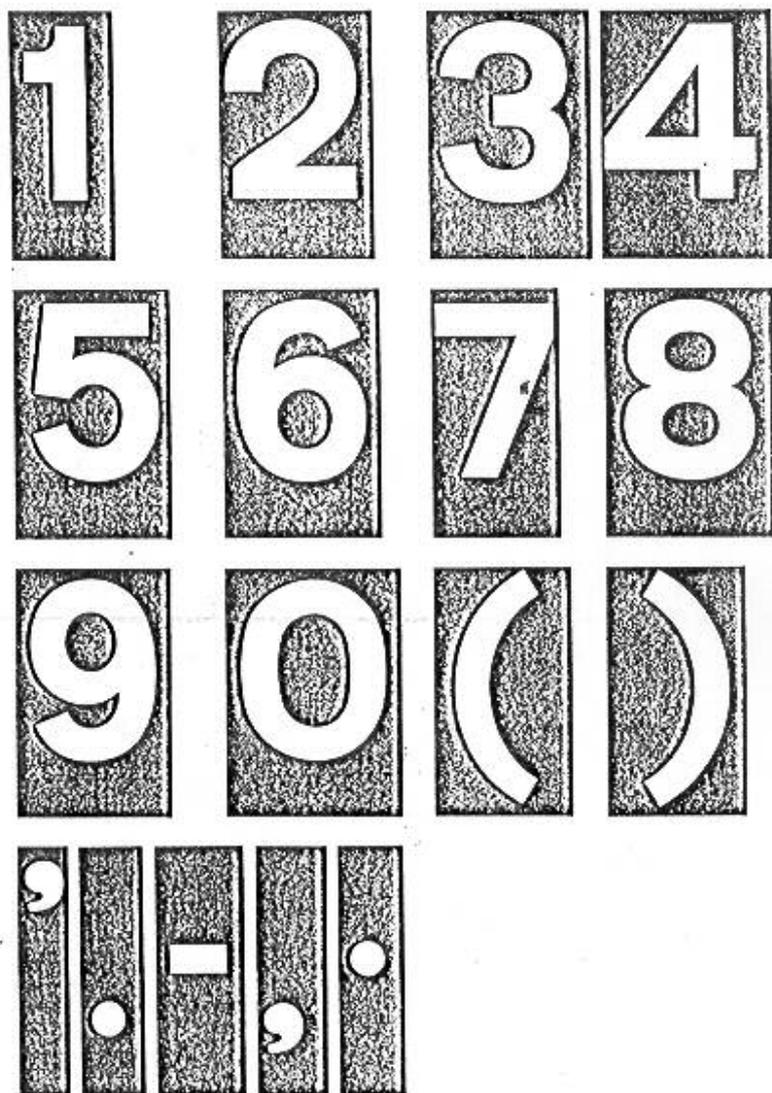
E' fatto quindi obbligo per ogni intervento che riguardi locali a piano terra oppure sistemazioni pertinenti interi edifici di dotare le aperture di numeri civici a norma con la presente disciplina.

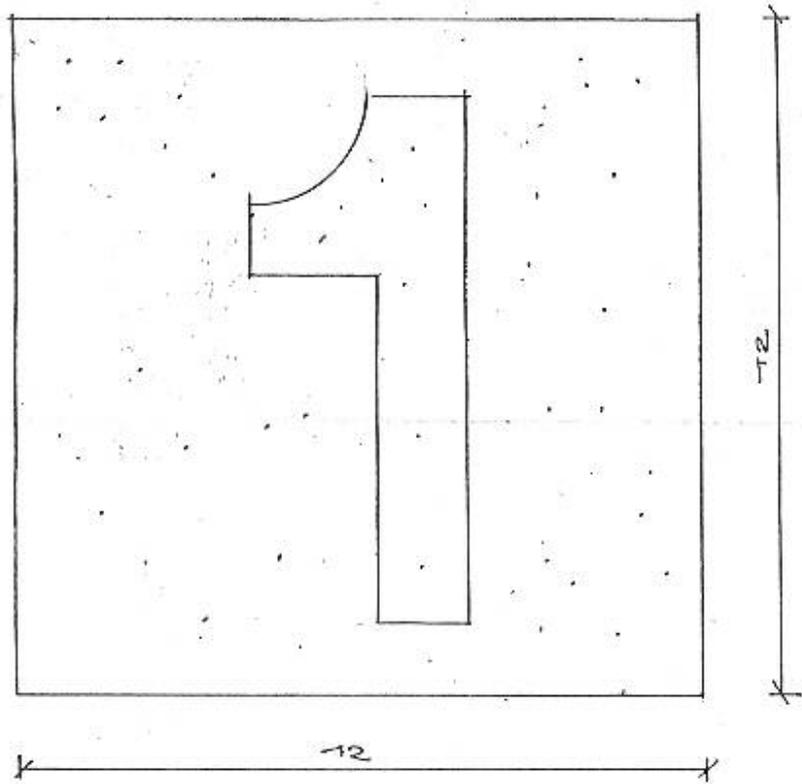
E' comunque consentito su richiesta poter sostituire l'attuale numero civico con manufatto a norma. Il materiali da impiegarsi per eseguire il supporto è la pietra arenaria sulla quale vanno incisi i numeri inchiostriati in color verde vagoni.

La forma del supporto è costituita da un quadrato di lato cm. 12 ed il carattere da usare è indicato sulla tabella di seguito riportata.

Il numero civico di norma va ubicato sul lato destro dell'apertura e non deve interferire con la leggibilità di elementi architettonici e decorativi presenti sul prospetto, deve essere posto ad un'altezza dal marciapiede che risulti costante o uniforme per l'intero edificio.

Il numero civico deve essere eseguito a cura dei richiedenti e non deve presentare varianti o interpretazioni soggettive al modello identificato dalle presenti norme.





6.9 TARGHE VIARIE

Per targhe viarie si intendono quelle che indicano il nome delle vie, piazze, ecc.... L'intervento di installazione delle targhe non deve disturbare il prospetto dell'edificio. Le targhe dovranno essere eseguite in pietra arenaria con scritte inchiostrate in colore verde vagone.

La forma consentita è quella rettangolare e le dimensioni sono: cm. 50x70 e caratteri da impiegare sono indicati sulla tabella di seguito riportata. Le targhe presenti sui prospetti edilizi del centro storico verranno uniformate a cura dell'Amministrazione Comunale, ma è comunque ammesso l'intervento diretto di privati a condizione che il manufatto rispetti esattamente il modello individuato dalla presente disciplina.



ABCDEFGHI
JKLMNOPQ
RSTUVWXY
Zabcdefghijkl
lmnopqrstuv
wxyz123456
7890ß&?!(«»)

ABCDEFGHI
JKLMNOPQ
RSTUVWXY
Zabcdefghijkl
lmnopqrstuv
wxyz123456
7890ß&?!(«»)

6.10 SEGNALETICA RIGUARDANTE LE EMERGENZE ARCHITETTONICHE

Per segnaletiche delle emergenze architettoniche si intendono le indicazioni soste a evidenziare l'ubicazione dei più importanti edifici del centro storico. Il manufatto si compone di un sostegno a palo ed una targa che vanno ubicate nei pressi dell'ingresso principale del monumento, non va mai addossato alla parete dell'edificio ed il palo che sostiene il cartello indicatore deve risultare ancorato nella pavimentazione della strada.

Il palo deve essere verniciato di colore verde vagone mentre il cartello deve avere fondo marrone con scritte bianche i cui caratteri sono quelli indicati sulla tabella 11 22/d, 11 22/e, 11 22/f dell'articolo 125 del codice della strada e riportati sulla tabella allegata.

L'evidenziazione delle emergenze architettoniche dovrà comparire sui tabel-
loni che contengono la mappa della Città che sono disposte agli ingressi del
centro storico.

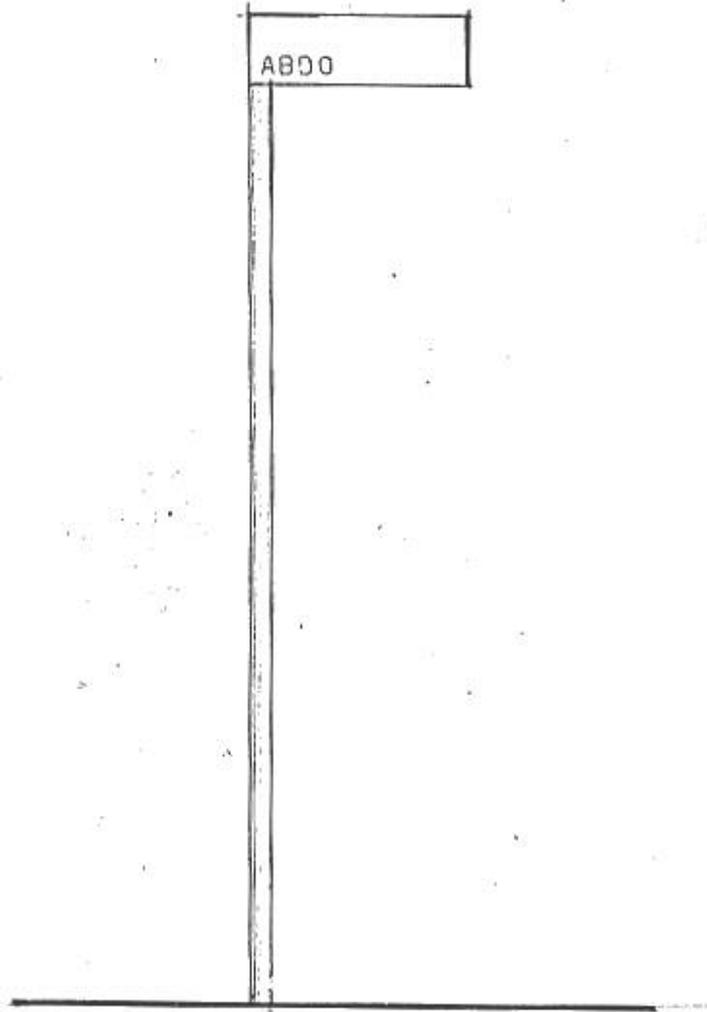


Tabella II 22 /d Art. 125 - ALFABETO NORMALE NEGATIVO MINUSCOLO
N.B. Le lettere degli alfabeti negativi sono già ridotte di circa il 15 %.

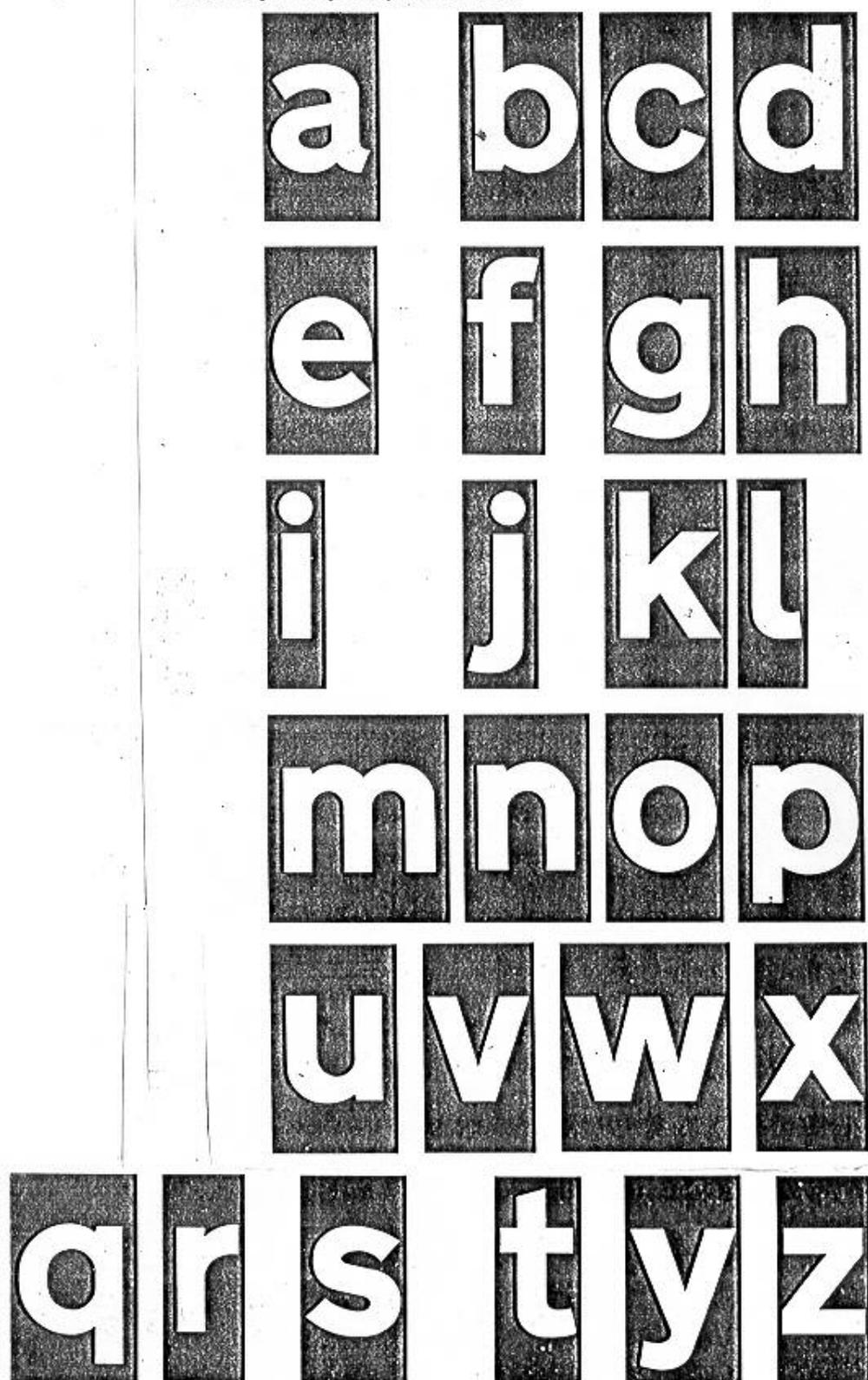
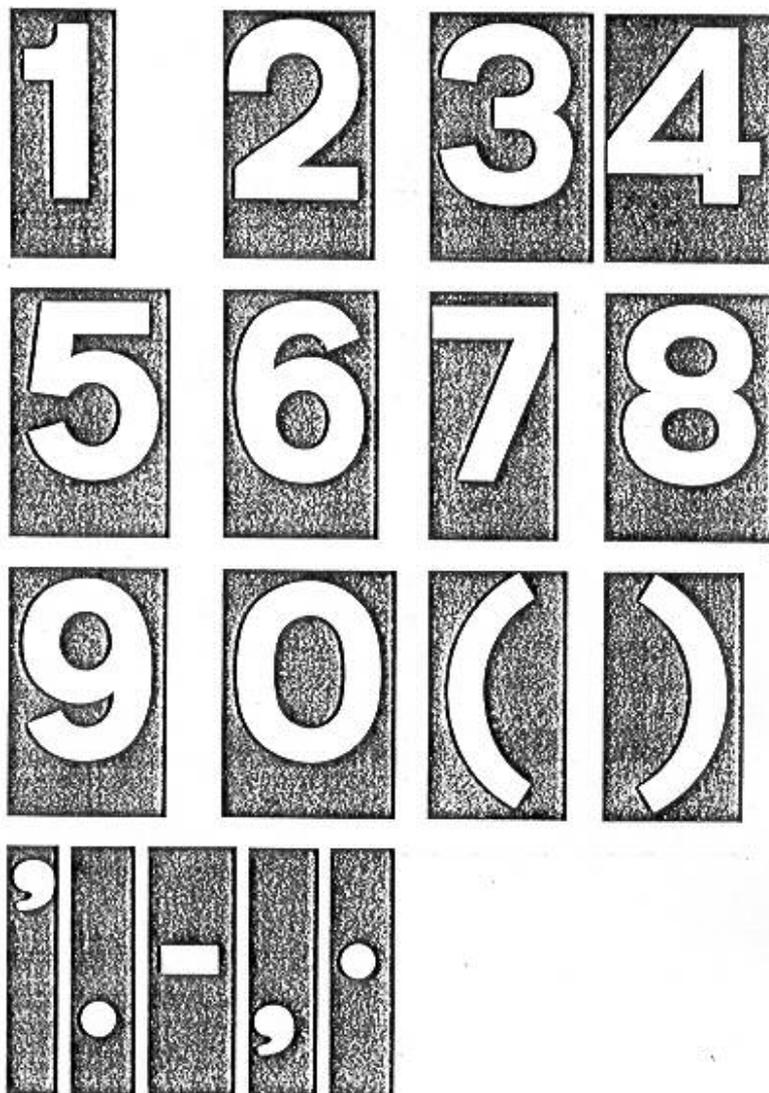


Tabella II 22/e Art. 125 - ALFABETO NORMALE NEGATIVO MAIUSCOLO
N.B. Le lettere degli alfabeti negativi sono già ridotte di circa il 15 %.



Tabella II 22/ I Art. 125 - NUMERI NORMALI NEGATIVI
N.B. I numeri negativi sono già ridotti di circa il 15%.



Edifici individuati come emergenze architettoniche:

- Collegiata di S. Maria Assunta (sec. XIV – XVIII)
- S.Andrea (sec. XVI – XVIII)
- S.Nicolò (sec. XVIII, arch. G.A.Ricca)
- S.Pietro (sec. XVII)
- S.M.Maddalena, Oratorio della Confraternita dei Disciplinanti (sec. XVII)
- S.Maria della Misericordia, Oratorio della Confraternita Orazione e Morte (sec. XVIII)
- SS.Trinità, Oratorio della Confraternita del riscatto degli schiavi (sec. XVII)
- Monte di Pietà (sec. XVII)
- Antica sede della Biblioteca Civica (affreschi sec. XV – XVI)
- Palazzo Adorno (sec. XVII)
- Palazzo Balbi (sec. XVIII)
- Palazzo Da Franchi (sec. XVII)
- Palazzo del Governatore (sec. XVIII)
- Palazzo Brignole (Della Dogana) (sec. XVIII)
- Palazzo Durazzo (sec. XVII)
- Palazzo Franzosi, Ricolfi – Doria (sec. XVIII)
- Palazzo Negrone (sec. XVIII)
- Palazzo Cambiaso – Negrotto (Dellepiane) (sec. XVII – XVIII)
- Palazzo Pavese (sec. XVII)
- Palazzo Reta (sec. XVIII)
- Palazzo Sauli (sec. XVIII)
- Palazzo Spinola (sec. XVI)
- Palazzo Spinola di Variana (sec. XVII)
- Palazzo Tursi (sec. XVIII)
- Palazzo Pallavicini (sec. XVIII)
- Palazzo Cassisa (sec. XVII e XVIII)
- Palazzo Cattaneo (sec. XVIII)
- Teatro Romualdo Marengo (1837 – 1839, arch. G.Becchi)
- Monastero delle Francescane (sec. XVII)
- Convento delle Carmelitane (sec. XVIII)
- S.Giorgio Collegio dei Padri Somaschi (sec. XVII, XX prima metà)
- Convento dei Gesuiti (sec. XVIII)
- Antica sede Dell'Ospedale S.Giacomo (sec. XVIII)
- Antica sede Municipale (sec.XVII)
- Mura di Città (sec. XV)
- Portici Mercato (sec. XIX, arch. G.Becchi, arch. G.Cavallo)

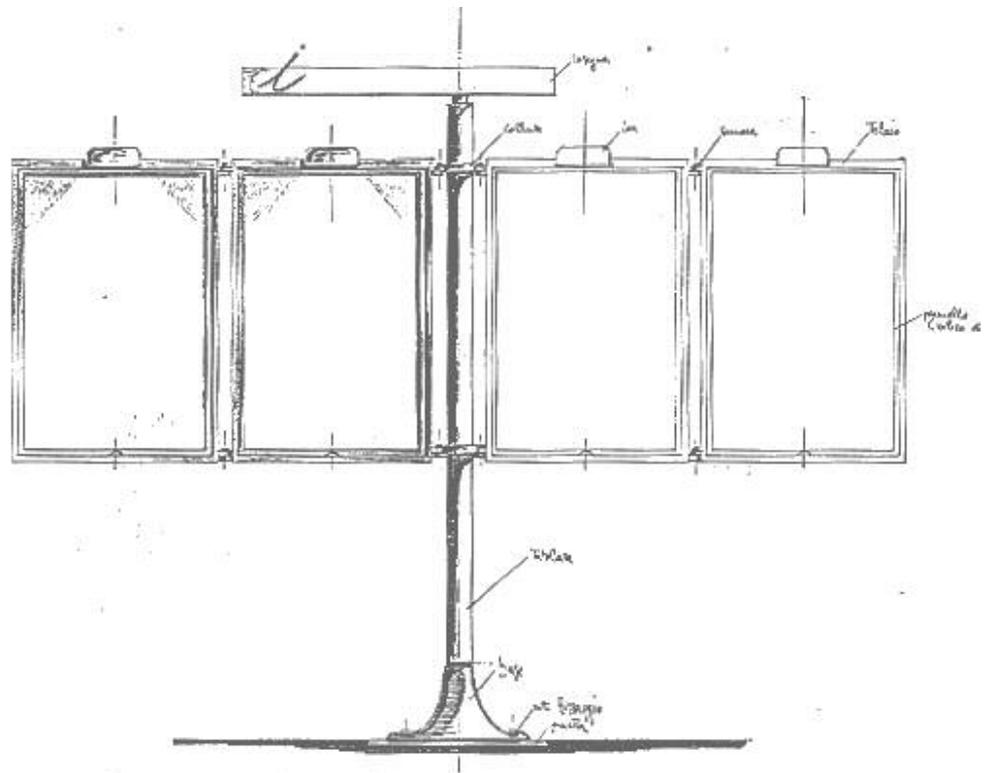
6.11 ESPOSITORI PER INFORMAZIONI DI ATTIVITÀ DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Per espositori per informazioni di attività dell'Amministrazione Comunale si intendono quelle strutture realizzate in metallo ubicate nei luoghi di maggior frequentazione atte a contenere manifesti, locandine ed altro materiale che documenti le attività ordinarie e straordinarie dell'Amministrazione Comunale di Novi al fine di aggiornare e ricordare ai cittadini scadenze, adempimenti, ecc....

La superficie di esposizione deve consentire la sistemazione di almeno un manifesto di cm. 100xcm. 70 per lato.

L'ubicazione di tali espositori è così individuata:

- Porta Pozzolo, nell'ultimo tratto di via Girardengo, tra i Portici Vecchi e i Portici Nuovi
- Porta di Genova, in corrispondenza di piazza S.Andrea
- Porta della Valle, in corrispondenza dell'ultimo tratto di via Marconi, a lato dello Spalto.



TITOLO 7:

INTERVENTI SULLE COPERTURE

- 7.1 manti di copertura
- 7.2 lucernari
- 7.3 abbaini
- 7.4 cornicioni e linee di gronda
- 7.5 comignoli
- 7.6 banderuole
- 7.7 canne fumarie
- 7.8 antenne ricetrasmittenti e televisive
- 7.9 collettori solari
- 7.10 altane
- 7.11 pluviali, canali di gronda e scossaline

7.1 MANTI DI COPERTURA

7.1.1 Definizioni

Per manto di copertura si intende lo strato protettivo, contro le infiltrazioni d'acqua ubicato a protezione di tetti, pensiline, ecc. degli edifici inerenti il centro storico.

7.1 MANTI DI COPERTURA

7.1.2 Obiettivi e criteri generali

L'obiettivo principale è quello di valorizzare la qualità urbana attraverso interventi atti a qualificare l'ambiente.

L'intervento si attua in ragione dei singoli interventi che vengono richiesti dai privati o promossi dagli enti secondo le indicazioni generali e le prescrizioni particolari impartite dalle seguenti norme.

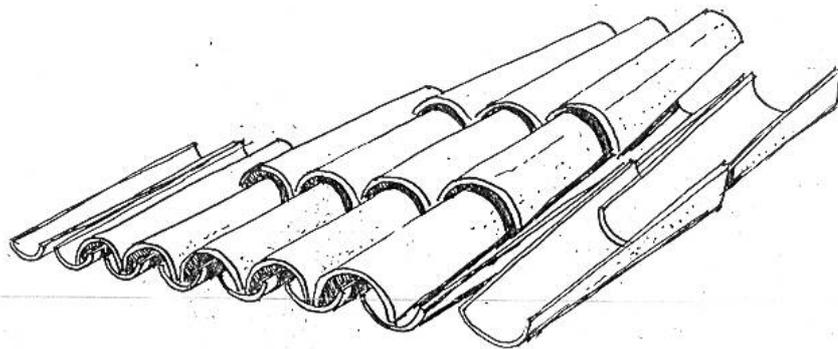
I materiali consentiti per il rinnovo totale delle superfici dei manti di copertura sono i seguenti:

- a) coppi vecchi di recupero posizionati in doppio strato
- b) coppi vecchi posizionati su guaina sottocoppo color cotto
- c) coppi nuovi posizionati in doppio strato
- d) rame
- e) vetri antifondamento limitatamente alla copertura di gallerie o pozzi di luce
- f) tegole in cotto con la limitazione di essere impiegate soltanto per gli edifici non assogettati dal P.R.G.C. ad interventi di risanamento conservativo e restauro scientifico.

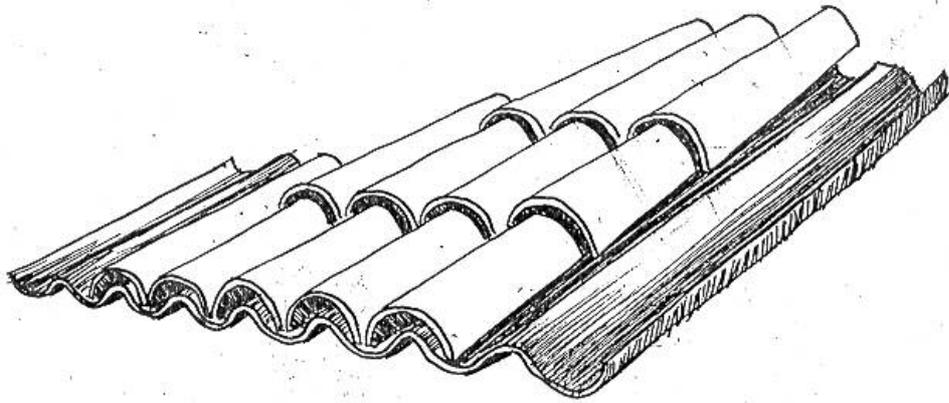
E' comunque consentito l'uso di guaine protettive di qualsiasi tipo posizionate al di sotto del manto di copertura purché tali guaine non rechino disturbi visivi dall'esterno.

Non sono consentiti altri materiali da copertura come fogli in plastica, tegole canadesi, tegole di cemento di qualsiasi forma e colorazione.

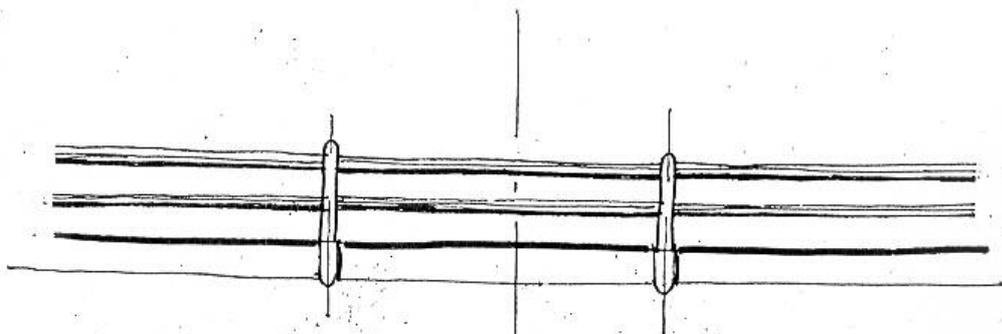
Ogni qualvolta si dia luogo al rifacimento di una copertura, il lato e/o i lati affacciati verso lo spazio pubblico dovranno essere dotati di paraneve che dovrà essere realizzato in ferro zincato e/o verniciato di forma semplice e funzionale all'uso.



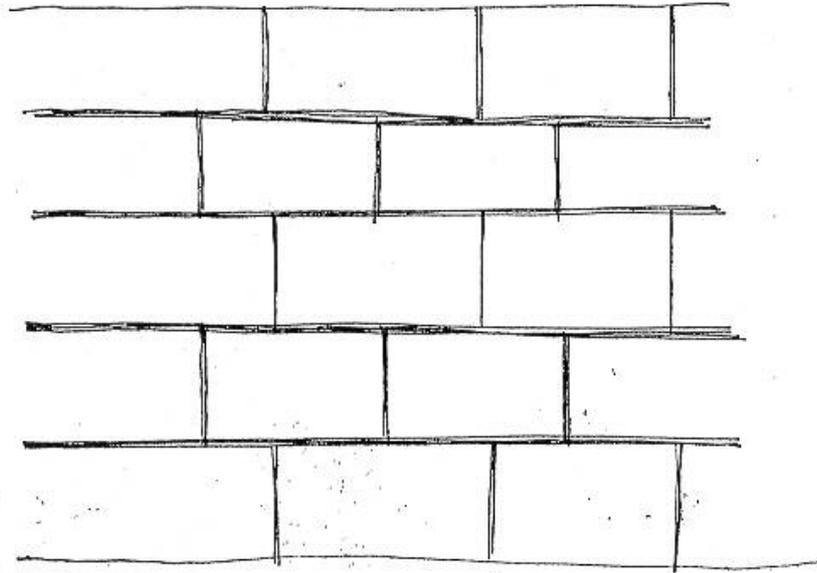
COPPI POSIZIONATI IN DOFFIO STAGATO (VECCHI DI RECUPERO O NUOVI FATTI A MANO)



COPPI UTILEI POSIZIONATI SU GOAINA STROCOPPO COLOR GITTO

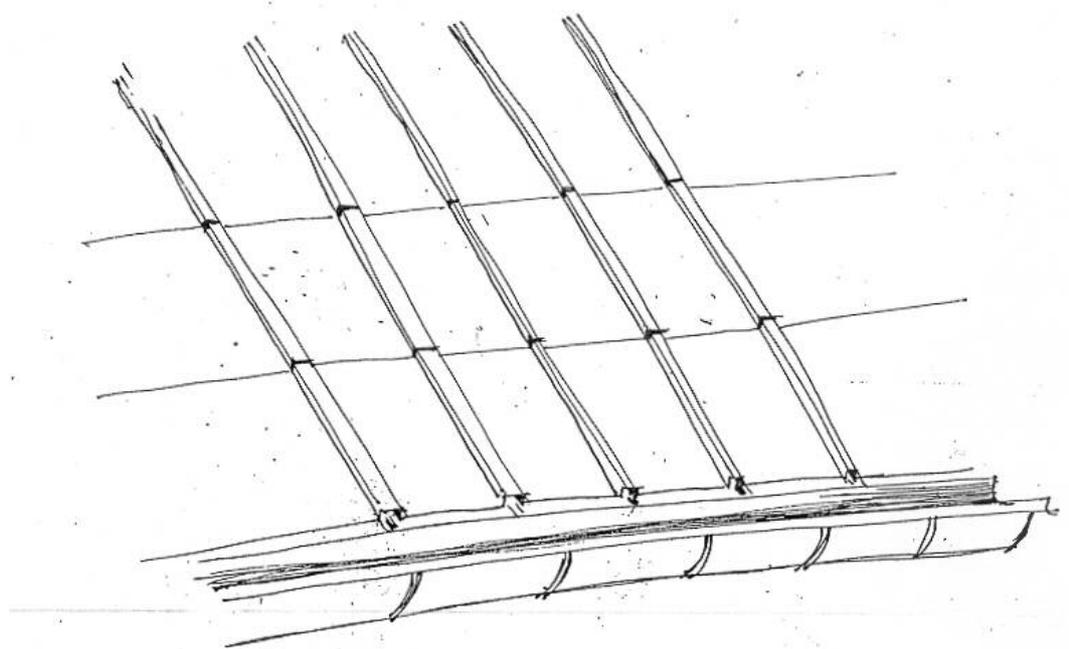


PARANEVE IN FERRO -



COPERTE

RIVESTIMENTO IN FOGLI DI RAME



COPERTURA

LASTRE IN RAME CON NERVATURA

7.1 MANTI DI COPERTURA

7.1.3 Prescrizioni particolari

Nel centro storico sono presenti manti di copertura in elementi di cotto piano disposti a squame (Palazzo De Franchi oggi Peloso in Via Roma), tali coperture devono essere mantenute anche mediante integrazione degli elementi ormai non funzionali. I nuovi manufatti dovranno risultare identici a quelli esistenti sia per forma che per materiale.

Per quanto riguarda il manto di copertura di pensiline ed aggetti esistenti, qualora il P.R.G.C. vigente non ne preveda la demolizione i manufatti potranno essere riaggiornati a condizione che la struttura portante risulti realizzata in ferro verniciato nelle tonalità naturali o verde vagone o grigio antracite ed il manto di copertura risulti eseguito in coppi vecchi di recupero o in rame o in vetro antisfondamento.

7.2 LUCERNARI

7.2.1 Definizioni

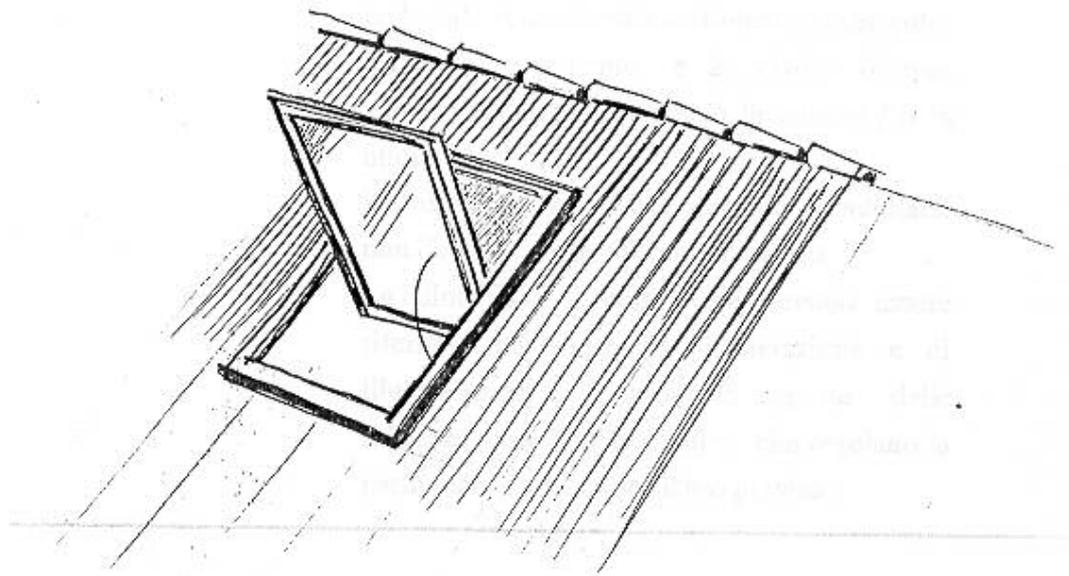
Per lucernario si intende l'apertura nella copertura, provvista di vetrata, per dare luce a locali in genere sprovvisti di finestre sufficienti ad illuminarli. Le presenti norme individuano due tipi di lucernario:

- a) lucernario per illuminare i sottotetti e/o vani di abitazione
- b) lucernario per illuminare vani scale, vani interrati, ecc.

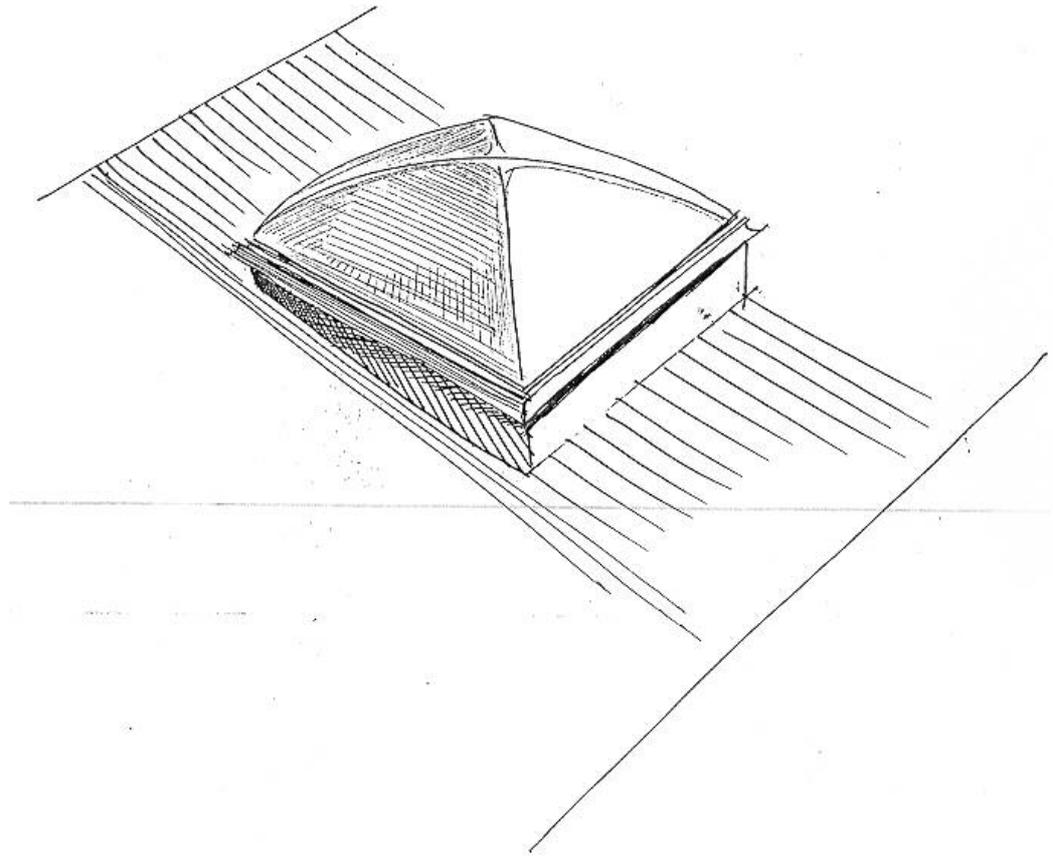
7.2 LUCERNARI

7.2.2 Obiettivi e criteri generali

a) lucernario per illuminare i sottotetti e/o vani di abitazione:
la superficie in vetro deve avere andamento piano, il serramento deve avere finitura in esterno in rame oppure in ottone brunito, deve seguire l'inclinazione della falda del tetto e può risultare apribile con l'impiego di sistemi manuali o elettrici purché non ingombrino la superficie della falda del tetto.
Per quanto riguarda le dimensioni deve risultare strettamente necessario ad illuminare la superficie del vano in ragioni dei limiti imposti dal Regolamento Edilizio e della legislazione vigente.
Eventuali sistemi di oscuramento devono essere ubicati all'interno del vano.
La forma deve essere sempre riconducibile ad un quadrilatero (quadrato, rettangolo)



b) Lucernario per illuminare vani scala, vani interrati, ecc.:
sull'alzato la copertura può risultare organizzata ad una o due o quattro falde, sono altresì consentite coperture a cupola o voltate realizzate con materiale totalmente trasparente.
La struttura portante e le relative finiture vanno realizzate in ferro e/o in rame e/o in ottone brunito.
Eventuali sistemi di oscuramento da adottarsi non devono essere ubicati all'esterno.
Le dimensioni planimetriche devono essere riferite alla necessità di aerazione e di illuminazione dei locali in ragione delle esigenze tecniche e normative che regolano la particolare destinazione d'uso previste.



7.2 LUCERNARI

7.2.3 Prescrizioni particolari

Sugli edifici assoggettati dal P.R.G.C. vigente ad interventi di restauro scientifico non è consentita la nuova realizzazione di lucernari, ma soltanto la riorganizzazione di quelli eventualmente esistenti sempre che risultino compatibili con il carattere dell'immobile e con l'intervento di restauro proposto.

7.3 ABBAINI

7.3.1 Definizioni

Per abbaino si intende quella sovrastruttura applicata ai tetti a falde inclinate con finestra di chiusura, per dare luce a stanze o soffitte e permettere l'accesso al tetto.

7.3 ABBAINI

7.3.2 Obiettivi e criteri generali

E' consentita la manutenzione ordinaria e straordinaria dei manufatti esistenti purché realizzati con materiali e forme idonee all'ambiente.

A tal fine occorre precisare che i materiali compatibili sono: per le pareti esterne il tavolato in legno mordenzato in tonalità marrone scuro oppure la semplice intonacatura purché la finitura sia realizzata con tiratura a frattazzo e mantenuta in tinta naturale o la muratura eseguita in mattoni vecchi, di recupero lasciati a vista.

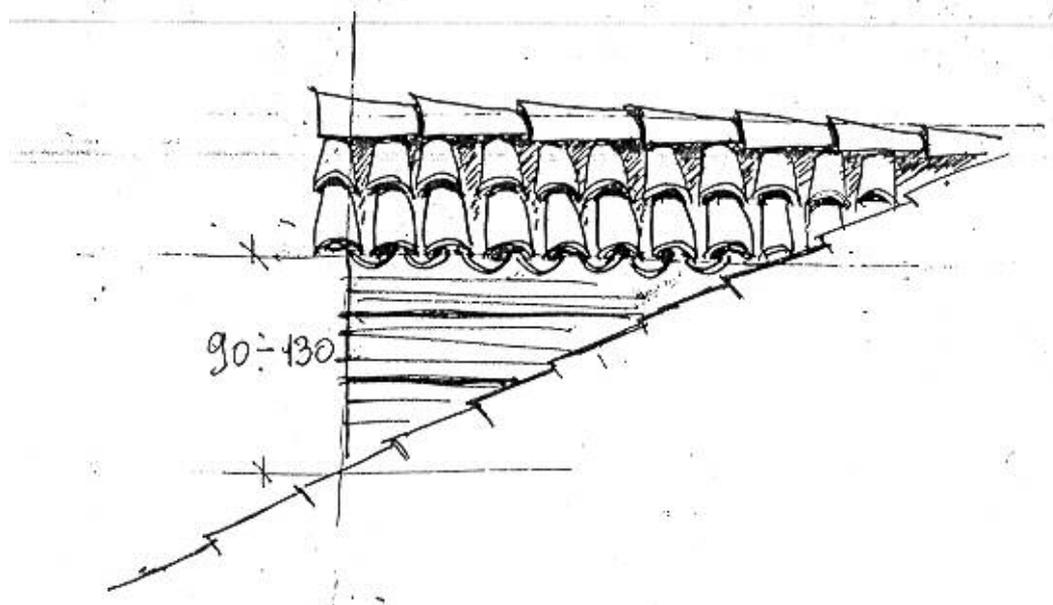
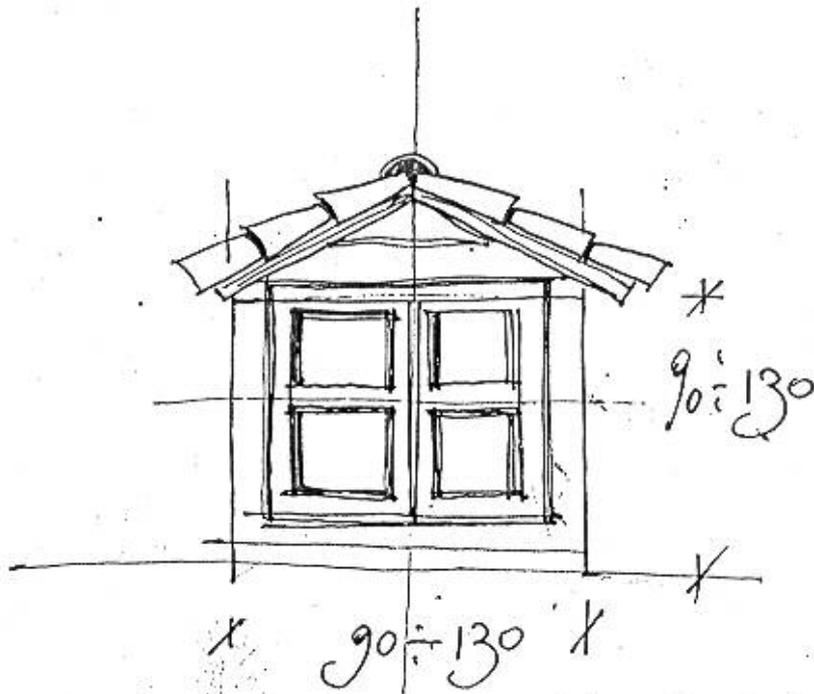
Per la copertura a due falde, coppi vecchi di recupero oppure come il manto di protezione del tetto su cui si inserisce; risulta comunque vietato l'impiego di scossaline in rame oppure in lamiera zincata o verniciata a protezione della struttura esterna in legno del tetto.

Per quanto riguarda il serramento esterno esso dovrà essere realizzato in legno tinteggiato color bianco o marrone scuro ad una o due ante, non sono previsti sistemi di oscuramento ubicati all'esterno del serramento.

Per quanto riguarda i nuovi manufatti essi dovranno riproporre forme e proporzioni riconducibili all'ambito locale oppure riprodurre fedelmente gli esempi già esistenti sul tetto oggetto di intervento se conformi per quanto riguarda materiali e tipologie alle presenti norme. Per quanto riguarda i materiali di finitura consentiti si precisa che sono quelli ammessi e precisati per la manutenzione degli abbaini esistenti elencati al capoverso precedente.

Le dimensioni dei nuovi abbaini sono definite nel seguente modo:

- larghezza min. cm. 90, max cm. 130
- altezza alla linea di gronda min. cm. 90, max cm. 130 (si veda grafico A)



7.4 CORNICIONI E LINEE DI GRONDA

7.4.1 Definizioni

Per cornicione o linea di gronda si intende l'elemento architettonico posto a coronamento di un edificio, sia con scopi pratici di riparo sia con intenti estetici.

La presente normativa individua tre tipi di cornicione o linea di gronda:

- a) cornicione o linea di gronda realizzata con passafuori in legno portanti tavolato,
- b) cornicione o linea di gronda realizzata con passafuori in legno portanti tavolato e sottolineato con elemento plastico in laterizio intonacato o lasciato a vista,
- c) cornicione o linea di gronda realizzato in laterizio intonacato o lasciato a vista.

7.4 CORNICIONI E LINEE DI GRONDA

7.4.2 Obiettivi e criteri generali

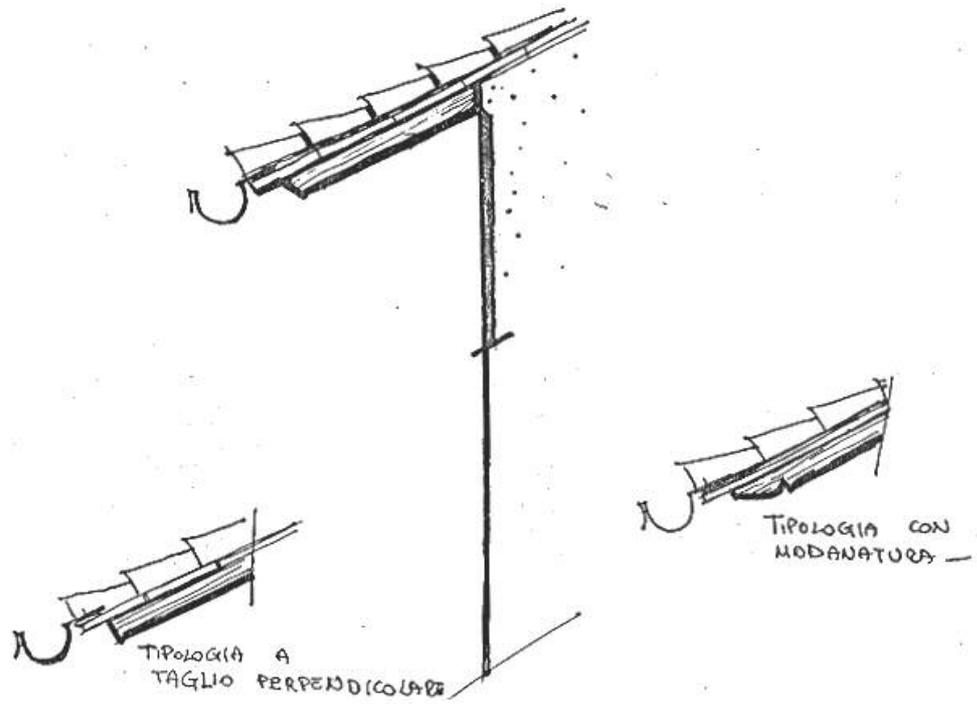
a) cornicione o linea di gronda realizzati con passafuori in legno portanti tavolato.

Per gli interventi di nuova esecuzione o di conservazione la finitura del passafuori deve essere a semplice taglio vivo ortogonale o sbizzato.

La testata del passafuori può risultare sagomata secondo un profilo rintracciabile nel repertorio locale oppure a semplice taglio vivo ortogonale o inclinato rispetto alla linea di pendenza.

Il tavolato deve essere realizzato con elementi regolari della dimensione di cm. n15 –18, (è vietato l'impiego di perline), la superficie in vista del tavolato deve essere liscia con o senza incastro.

Tavolato e passafuori devono essere mordenzati color marrone scuro.



7.4 CORNICIONI E LINEE DI GRONDA

7.4.2 Obiettivi e criteri generali

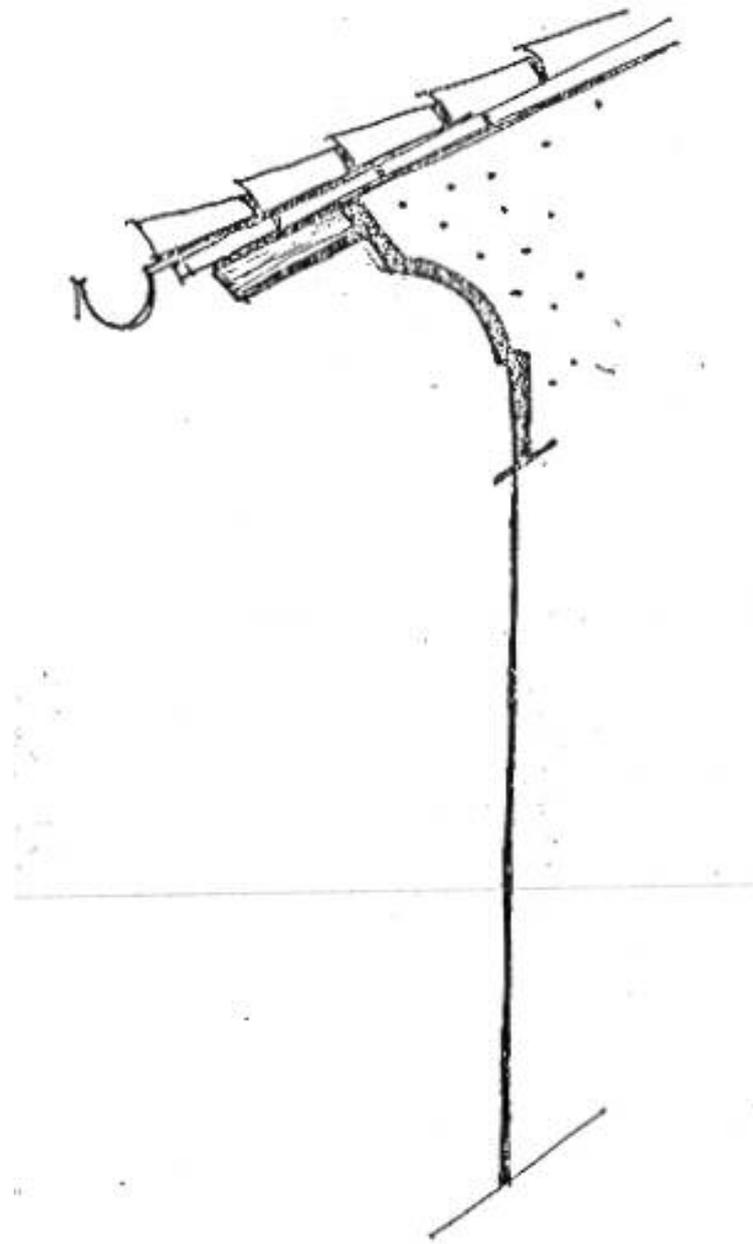
b) cornice o linea di gronda con passafuori in legno e tavolato sottolineato

con elemento plastico realizzato in laterizio intonacato o lasciato a vista.

Per gli interventi di nuova esecuzione e di conservazione si rimanda al precedente punto a) per quanto riguarda le parti in legno tavolato compreso.

Per quanto riguarda gli elementi plastici del sottogronda si precisa invece che vanno conservati quelli in laterizio decorato lasciato in vista e le eventuali integrazioni vanno eseguite riprendendo la forma originaria, ma devono essere realizzate con finitura ad intonaco tinteggiato con tonalità mimetiche rispetto alle parti autentiche.

Non è consentita la realizzazione di nuovi cornicioni con elementi nuovi in laterizio lasciati a vista mentre è consentita l'esecuzione di nuovi cornicioni con l'elemento plastico del sottogronda intonacato.



7.4 CORNICIONI E LINEE DI GRONDA

7.4.2 Obiettivi e criteri generali

c) cornicioni o linea di gronda realizzati in laterizio intonacato o lasciato a vista:

Per quanto riguarda i cornicioni rifiniti ad intonaco in linea generale vanno mantenute le sagome esistenti o nel caso di rifacimento o nuova esecuzione la sezione trasversale deve riproporre modelli ed esempi riconducibili al repertorio locale sia per quanto riguarda la successione delle modanature che per quanto riguarda le proporzioni in rapporto al prospetto.

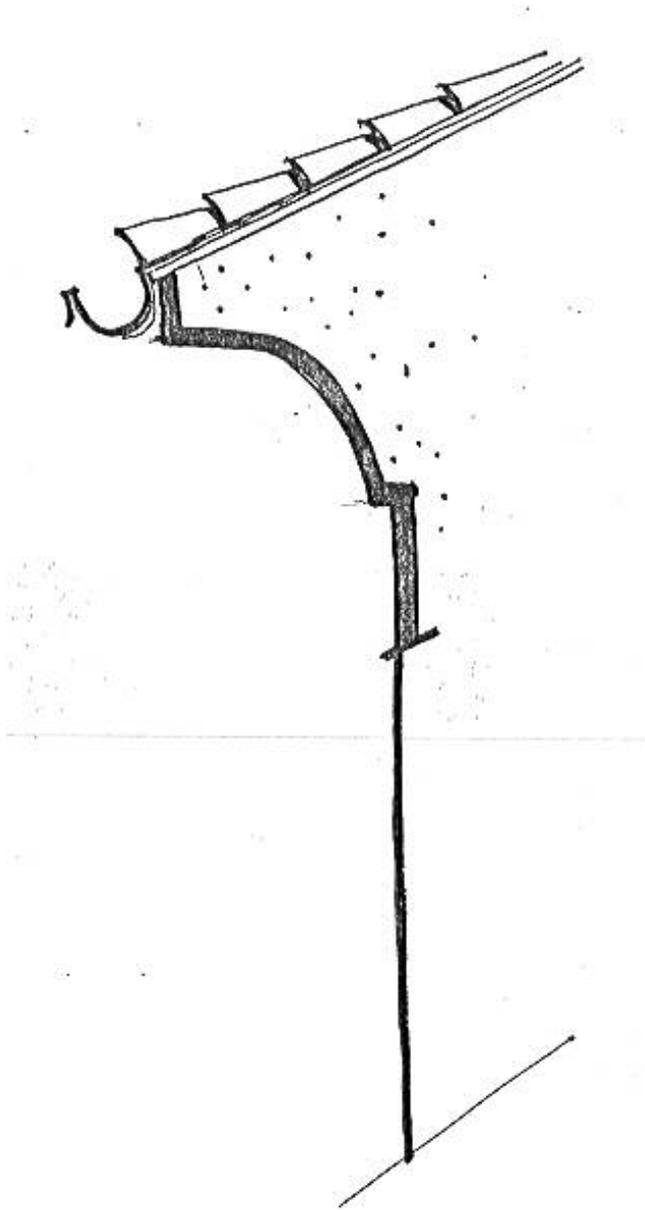
Per quanto riguarda gli edifici assoggettati dal P.R.G.C. vigente ad interventi di restauro conservativo e scientifico e ad interventi di risanamento conservativo vanno conservate le sagome dei cornicioni esistenti.

Per quanto riguarda i nuovi manufatti le sezioni trasversali non devono proporre profili identificabili da sole geometrie a spigoli vivi pertanto viene prescritto che l'andamento del profilo sia composto da alternanza di elementi alle geometrie elementari del cerchio e dell'ellisse.

Per quanto riguarda i cornicioni esistenti eseguiti in laterizio a vista semplice o decorato è fatto obbligo della loro conservazione a prescindere dal tipo di intervento imposto dal P.R.G.C. vigente.

Eventuali integrazioni devono essere realizzate con finitura ad intonaco mimeticamente tinteggiato nella tonalità delle parti originarie.

Non sono ammessi nuovi cornicioni realizzati con nuovi elementi in laterizio lasciati a vista.



7.4 CORNICIONI E LINEE DI GRONDA

7.4.3 Prescrizioni particolari

Oltre ai tipi di cornice o linea di gronda descritti ai punti a) b) c) sono consentite altre forme esclusivamente per gli edifici di nuova progettazione il cui linguaggio architettonico si pone per scelte progettuali in contrapposizione all'ambiente del centro storico.

7.5 COMIGNOLI

7.5.1 Definizioni

Per comignolo si intende la parte di canna fumaria o di sfiatatoio che esce dallo spiovente del tetto.

7.5 COMIGNOLI

7.5.2 Obiettivi e criteri generali

E' prevista la conservazione dei comignoli esistenti purché eseguita in conformità con le tipologie ed i materiali tradizionali quali mattoni e/o tavelle per le pareti e coppi per coperture a capanna o lastre in pietra o tavelloni in cotto per coperture piane.

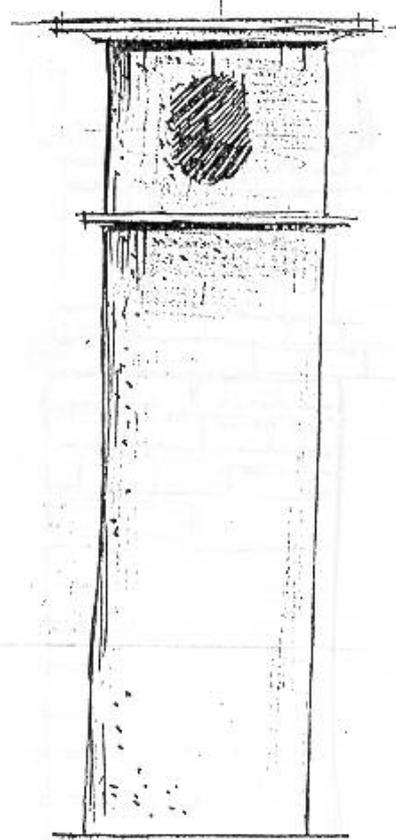
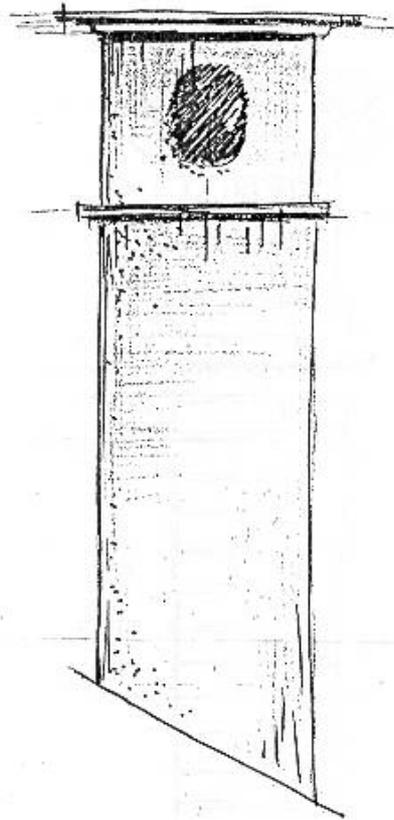
Per i comignoli di nuova esecuzione sono prescritte tipologie semplici a pianta quadrangolare; le superfici esterne devono presentare le seguenti finiture: mattoni di recupero lasciati a vista o muratura intonacata e liscia a frattazzo lasciata nella tonalità naturale della malta sempre utilizzata senza finitura in arenino; la copertura dovrà essere piana realizzata con lastra di pietra di luserna o di serizzo o con tavellone di cotto lasciato a vista oppure dovrà essere a due falde eseguita con coppi di recupero. Non sono consentite rifiniture in metallo o altro materiale.

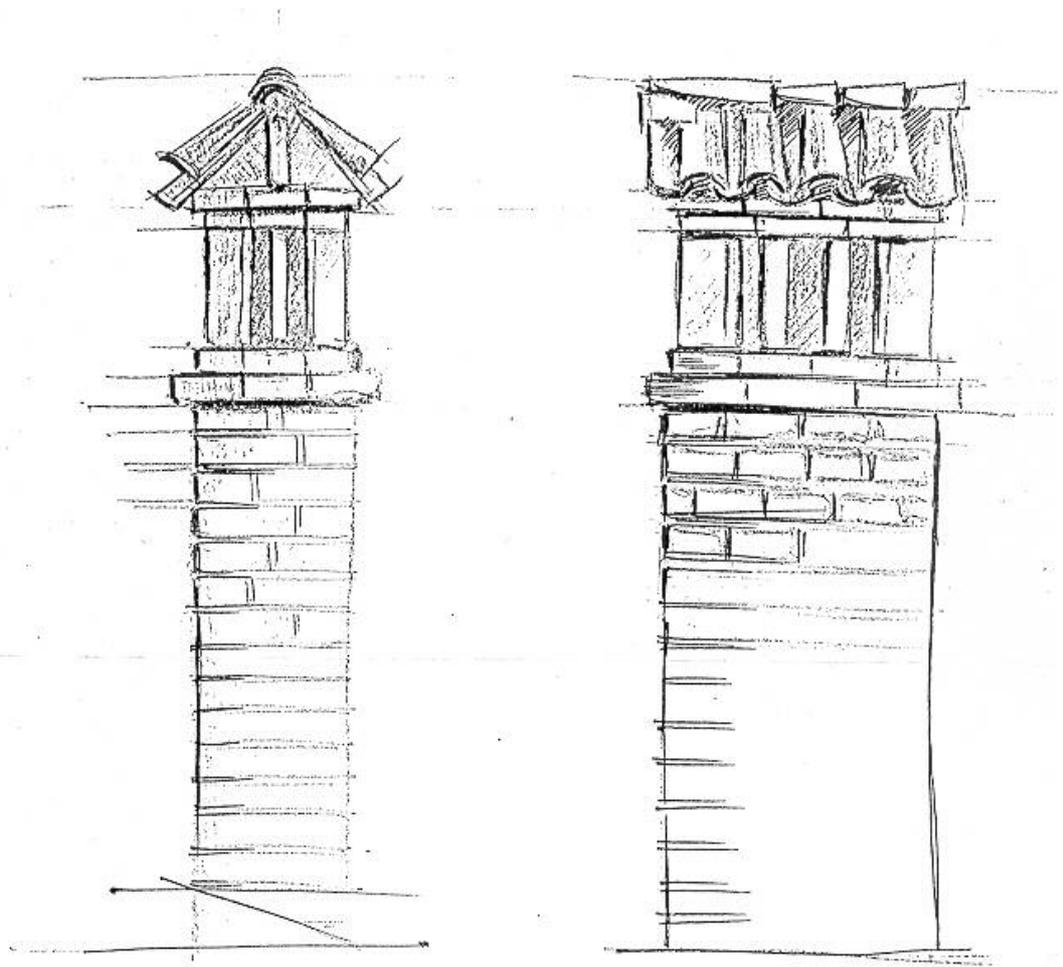
Ogni tipo di intervento si intende realizzato nel rispetto del Regolamento Comunale di Igiene.

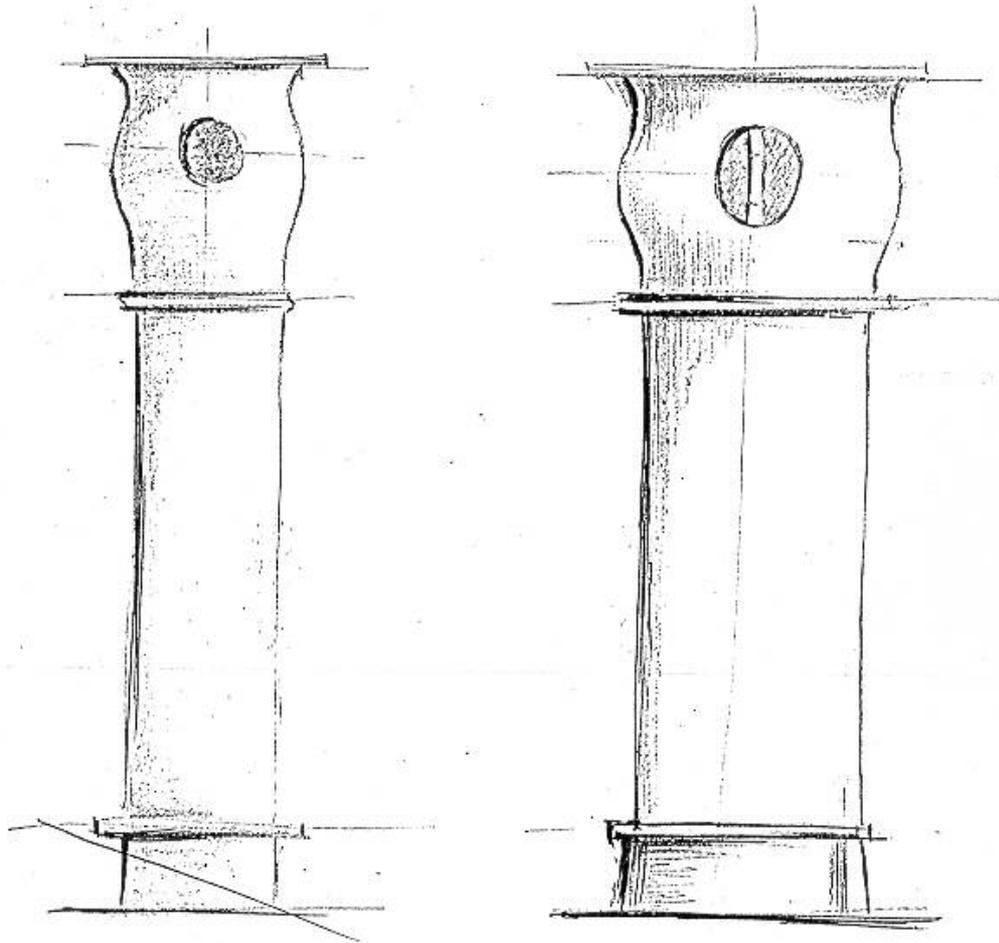
L'apertura di fuoriuscita dei fumi deve proporre forme semplificate riconducibili alle tipologie locali rintracciabili nel centro storico.

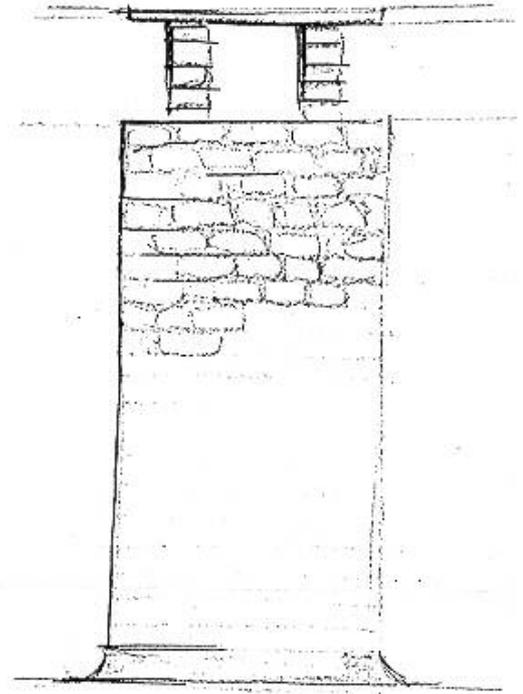
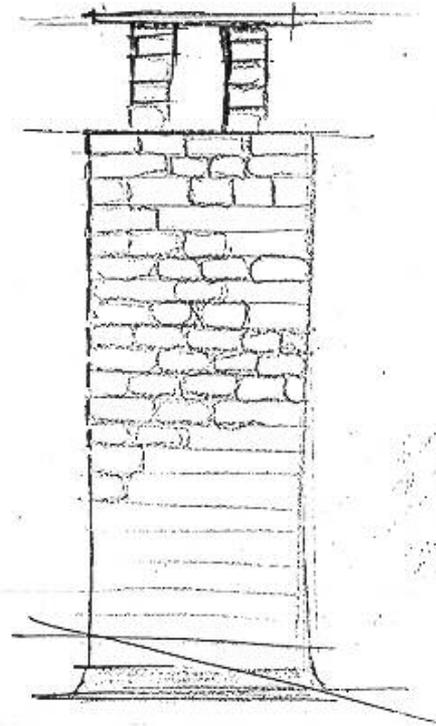
Sono vietati comignoli realizzati in acciaio, cemento ed altri materiali estranei all'ambiente.

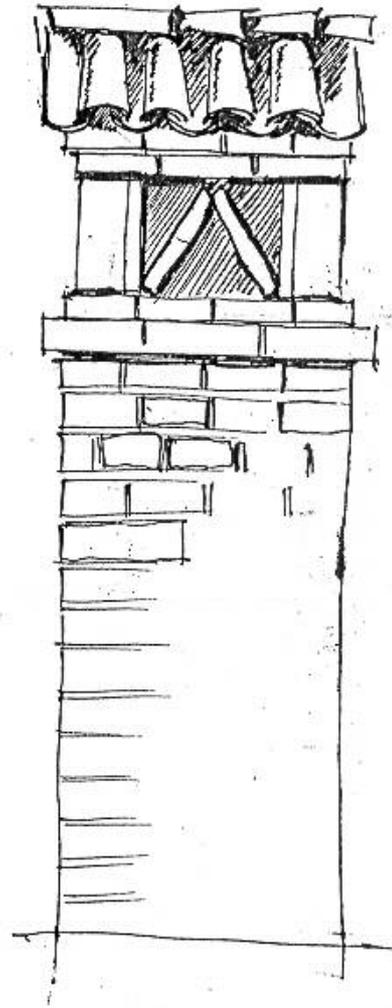
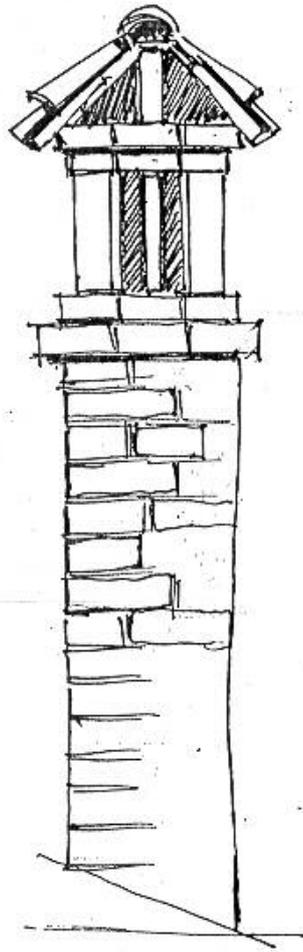
Sono invece consentiti manufatti eseguiti totalmente in cotto sia per quanto riguarda l'elevato che per quanto riguarda la copertura, a pianta circolare ed a sezione ridotta.











7.5 COMIGNOLI

7.5.3 Prescrizioni particolari

Per quanto riguarda gli edifici di nuova costruzione che si caratterizzano per un linguaggio non allineato a quello tradizionale del centro storico sono ammessi comignoli realizzati con forme essenziali e funzionali contraddistinti da un linguaggio compositivo semplificato senza alcun riferimento a stili o ad epoche storiche.

7.6 BANDERUOLE

7.6.1 Definizioni

Per banderuole si intendono gli indicatori metallici, girevoli, posti sulla sommità di edifici per indicare la direzione del vento.

7.6 BANDERUOLE

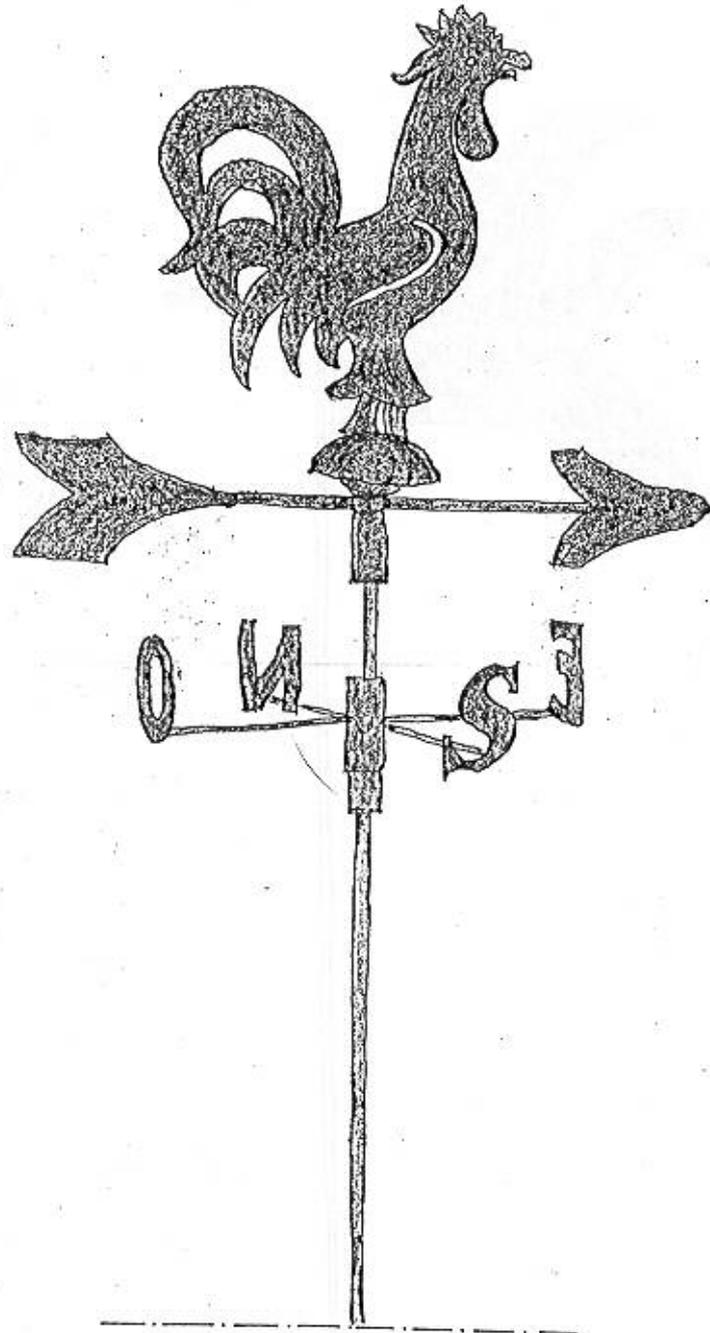
7.6.2 Obiettivi e criteri generali

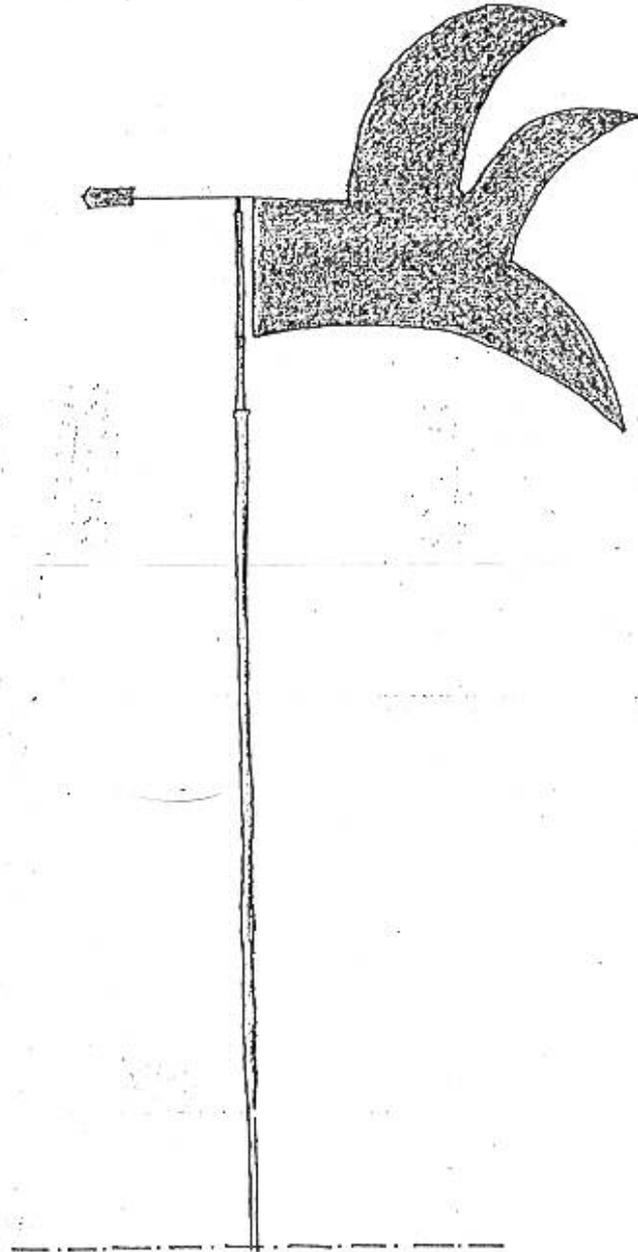
Si prescrive il mantenimento delle banderuole esistenti realizzate in metallo anche se non completamente funzionanti.

Si promuove altresì l'installazione di tali manufatti da ubicarsi esclusivamente sulla sommità dei comignoli.

Le banderuole di nuova installazione possono risultare di antica manifattura oppure riproporre forme e soluzioni compositive e tecnologiche riconducibili al repertorio compositivo tradizionale in questo caso devono essere eseguite con materiali metallici quali lamiera zincata o rame. Sono anche consentite altre forme di banderuole riconducibili al linguaggio contemporaneo, in tal caso il manufatto dovrà essere realizzato in metallo verniciato in colori verde vagone, blu o grigio antracite.

In ogni caso le dimensioni delle banderuole non dovranno superare cm.95 di larghezza, cm.70 di altezza.





7 CANNE FUMARIE

7.7.1 Definizioni

Per canna fumaria si intende il condotto in cui sono convogliati i fumi.

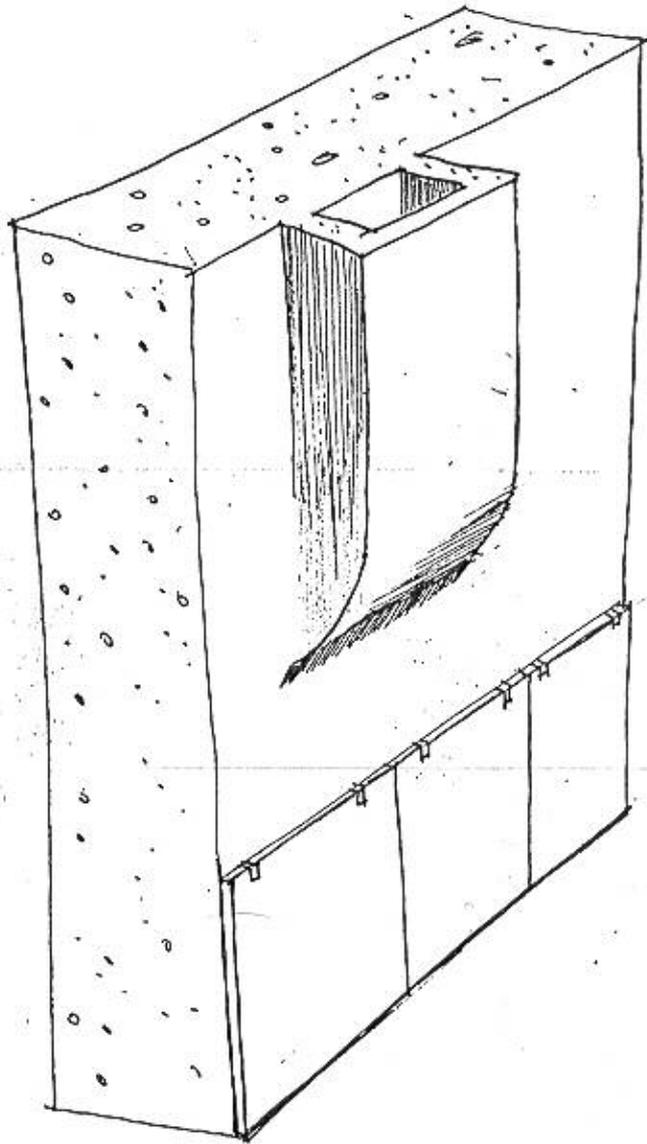
7.7 CANNE FUMARIE

7.7.2 Obiettivi e criteri generali

Preferibilmente la canna fumaria di nuova costruzione deve essere ubicata all'interno della muratura nel rispetto però dell'apparato decorativo che può interessare la muratura stessa.

Qualora non fosse possibile per motivi tecnici adottare questa soluzione la canna fumaria può essere ubicata sul fronte perimetrale dell'edificio a condizione che non vada ad interferire sull'apparato decorativo eventualmente presente sul prospetto; la sezione deve risultare a pianta quadrangolare con un lato accostato alla parete perimetrale; le superfici esterne devono risultare completamente intonacate e tinteggiate secondo le tonalità presenti sul prospetto.

E' vietato l'utilizzo di prefabbricati in cemento e/o P.V.C. ed ogni tipo di materiale metallico compreso l'acciaio lasciati a vista.



7.7 CANNE FUMARIE

7.7.3 Prescrizioni particolari

Unicamente per gli edifici di nuova realizzazione che si caratterizzino per un linguaggio compositivo di contrasto con l'ambiente del centro storico sono consentite forme, soluzioni e materiali in linea con il progetto stesso dell'edificio e quindi in deroga a quanto previsto al paragrafo precedente.

7.8 ANTENNE RICETRASMITTENTI E TELEVISIVE

7.8.1 Definizioni

Per antenne ricetrasmittenti e televisive si intendono quelle apparecchiature in grado di emanare o ricevere onde.

7.8 ANTENNE RICETRASMITTENTI E TELEVISIVE

7.8.2 Obiettivi e criteri generali

In linea generale tali manufatti seguono per quanto riguarda l'installazione e la manutenzione la legislazione del settore.

In questa sede si prescrive l'indirizzo generale di raggruppare più utenze ad un manufatto al fine di non appesantire con strutture tecniche lo sky line delle coperture del centro storico.

Le antenne ricetrasmittenti con funzione di utilità pubblica (Telecom, Omnitel, ecc.) non devono essere ubicate all'interno del centro storico. La deroga a tale prescrizione è ammessa solamente in caso di assoluta necessità comprovata con documentazione tecnica dalla quale deve risultare l'impossibilità di ubicare tali antenne al di fuori del centro storico.

7.9 COLLETTORI SOLARI

7.9.1 Definizioni

Per collettori solari si intendono quelle apparecchiature in grado di captare l'energia solare e trasformarla in calore.

7.9 COLLETTORI SOLARI

7.9.2 Obiettivi e criteri generali

In linea generale ne viene consentito l'uso, purché il loro posizionamento non produca un disordine visivo sulla superficie del tetto.

In particolare si prescrive che essi, qualora presenti, vadano accorpati e non sistemati in ordine casuale e soprattutto che la loro inclinazione coincida con quella della falda di copertura su cui giacciono.

Non sono consentite altre modalità di inserimento sulle coperture anche se dovessero assicurare vantaggi di resa.

7.10 ALTANE

7.10.1 Definizioni

Per altana si intende una superficie scoperta accessibile, ubicata sul tetto di un fabbricato.

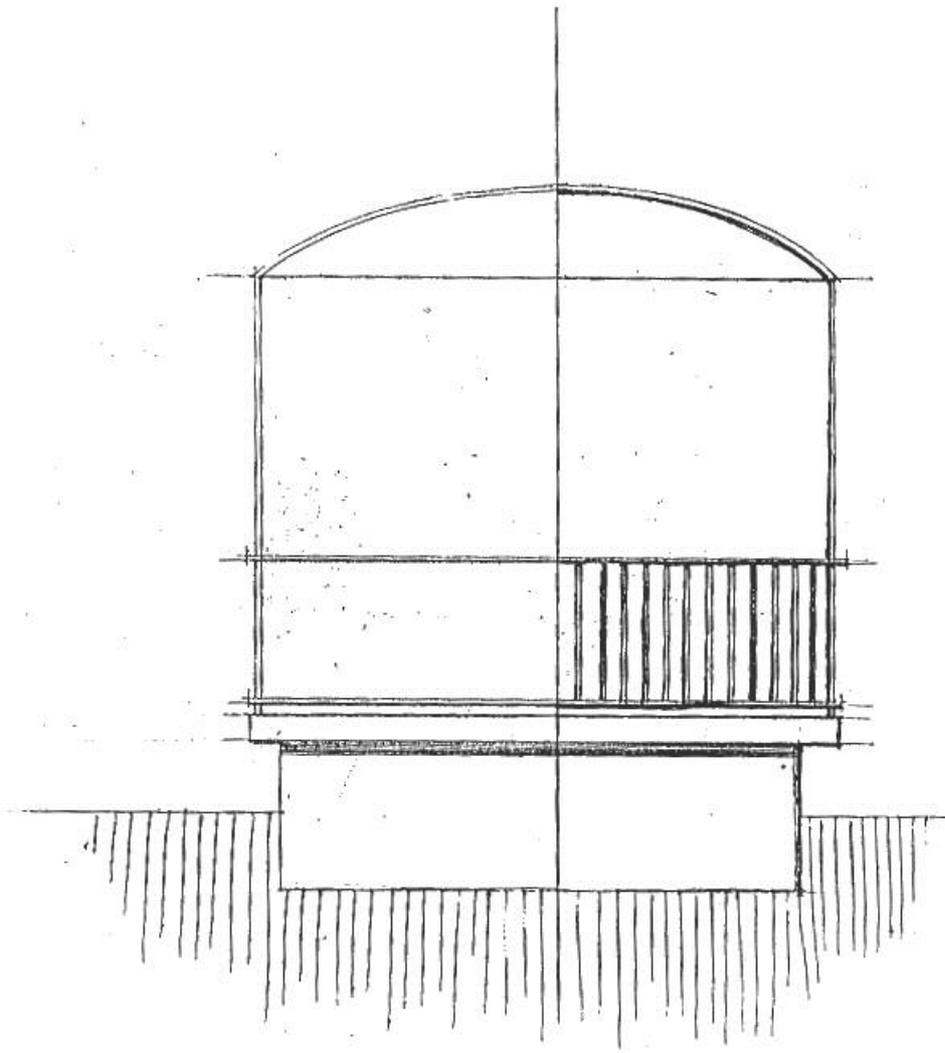
7.10 ALTANE

7.10.2 Obiettivi e criteri generali

E' fatto obbligo del mantenimento dei manufatti esistenti a prescindere dal tipo di intervento previsto dal P.R.G.C. vigente, i materiali da utilizzare per gli interventi di manutenzione sono quelli previsti per i nuovi manufatti di seguito riportati.

E' consentito comunque realizzare nuovi manufatti con i limiti previsti dal P.R.G.C. vigente e con le seguenti prescrizioni: il disegno delle ringhiere dovrà essere semplice e lineare, gli elementi verticali in ferro dovranno essere a sezione circolare o quadrata, è rigorosamente vietato l'uso di colonnine realizzate in qualsiasi materiale.

La pavimentazione dovrà essere o in pietra naturale, quale luserna o serizzo o in cotto preferibilmente di recupero, sono vietati i graniti ed i materiali plastici in genere.



7.11 PLUVIALI, CANALI DI GRONDA E SCOSSALINE

7.11.1 Definizioni

Per pluviali, canali di gronda e scossaline si intendono le rifiniture del manto di copertura che consentono o facilitano lo smaltimento delle acque meteoriche.

7.11 PLUVIALI, CANALI DI GRONDA E SCOSSALINE

7.11.2 Obiettivi e criteri generali

Pluviali:

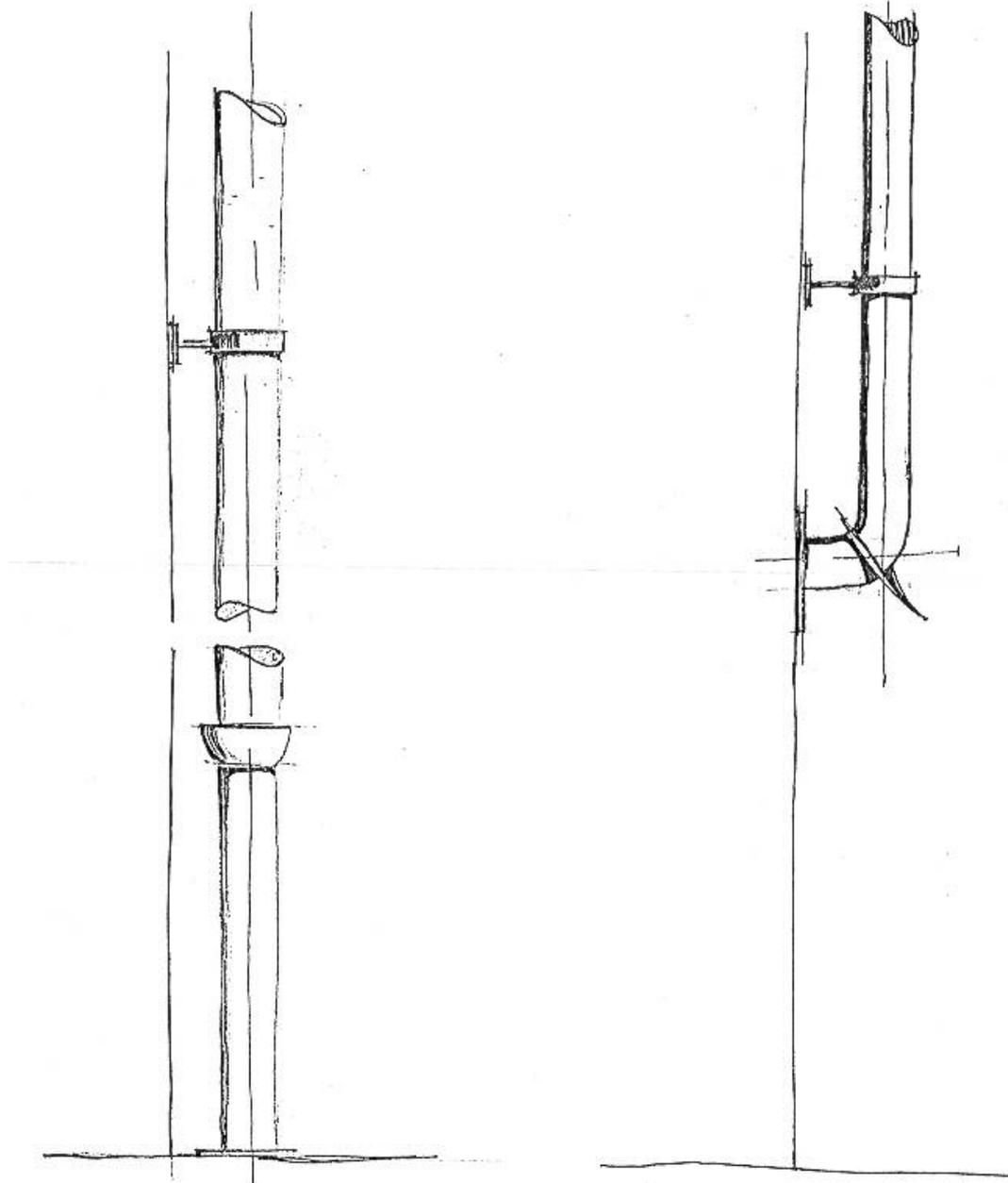
i materiali consentiti sono il rame naturale e la lamiera zincata verniciata in tonalità adeguate ai prospetti è vietato l'uso di acciaio lasciato a vista ed ogni tipo di materiale plastico.

L'unica forma consentita è la sezione circolare.

Sui prospetti rivolti verso lo spazio pubblico, è vietata, salvo casi eccezionali che vanno motivati, la discesa dei pluviali fino a terra.

L'innesto nella muratura deve avvenire almeno a cm. 300 rispetto alla quota del marciapiede e/o della strada. Sugli altri prospetti invece, i pluviali possono scendere fino a terra e possono essere canalizzati per l'ultimo tratto di circa ml. 1 in condutture di ghisa di adeguate dimensioni.

I distanziatori che consentono lo stacco dei pluviali dalla muratura del prospetto devono essere realizzati in rame, in lamiera zincata o in ferro con forme semplici e lineari.



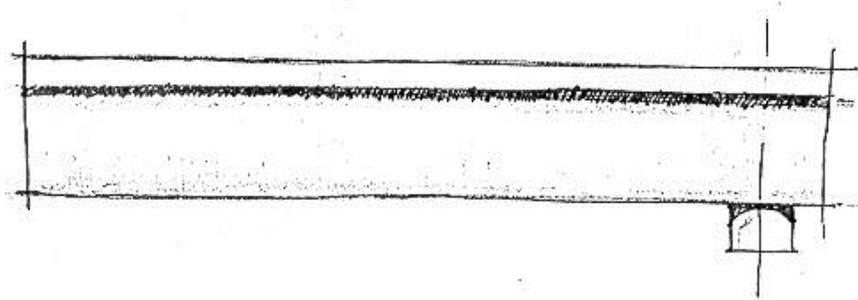
7.11 PLUVIALI, CANALI DI GRONDA E SCOSSALINE

7.11.2 Obiettivi e criteri generali

Canali di gronda:

i materiali consentiti sono il rame naturale e la lamiera zincata e verniciata in tonalità adeguata ai prospetti, è vietato l'uso di acciaio lasciato a vista ed ogni tipo di materiale plastico.

Unica forma consentita è la sezione semicircolare di sviluppo adeguato alla superficie della falda.



7.11 PLUVIALI, CANALI DI GRONDA E SCOSSALINE

7.11.2 Obiettivi e criteri generali

Scossaline:

vanno realizzate in rame naturale o in lamiera zincata verniciata in colore adeguato al prospetto. Per quanto riguarda le scossaline da ubicarsi in corrispondenza dei profili trasversali di tetti a capanna e ad una falda è invece consentito anche l'uso di assi in legno mordenzato color marrone scuro oppure è ammessa la formazione di una bordura in coppi disposti in maniera tale da formare un gocciolatoio.

La forma e la sezione delle scossaline deve essere tale da non bordare completamente il profilo del tetto al fine di rendere sempre leggibile il manto di copertura del tetto.

L'utilizzo delle scossaline deve comunque essere sempre limitato allo stretto necessario.

